



Marelli & Pozzi



FONTANA
gioielli 1927



QUIRICI Editore S.r.l.
0332 749311
www.quirici.it

n° 126

design
architettura
glamour
lifestyle
e arte.

LIVING

ESLIFE

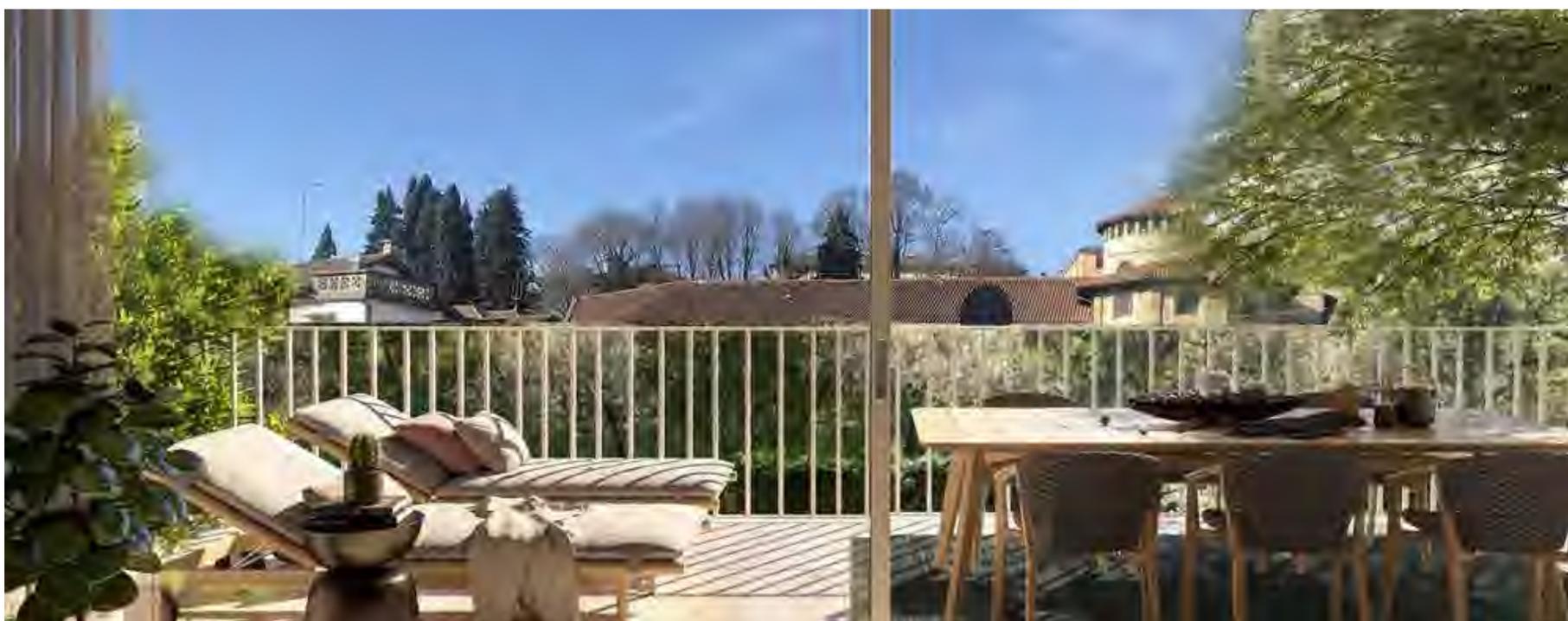
GREEN ISSUE • Villa Brusotti – quando i Milanesi scoprirono Varese • La "Capanna"
Il Bernascone • FMR – il ritorno dell'estetica e della cultura • Progetto Islander •
Primavera addio • La Milano di Riccardo Ranza • Be Safe Be Green

gioielli
FONTANA

Varese - 1927



La tua terrazza privata nel centro di Gazzada



Case elettriche sostenibili | Gazzada - Varese

GABRICASA

via Roma 61, Castronno | T 0332 892508 | www.gabricasa.it



IL FUTURO È GREEN.

TAPPETINI E SALVIETTE
IN MATERIALE BIODEGRADABILE
E LETTIERE 100% VEGETALI.



Un mondo più verde è un mondo migliore.

CROCI si impegna offrendo prodotti che soddisfano i bisogni del presente in maniera sostenibile per il futuro.

Adotta un albero della Croci forest

CROCI
S P A
QUALITY & SERVICE FOR PETS

freedom
let's green the planet

www.croci.net





Siamo tutti al verde

di Nicoletta Romano



La misura dell'intelligenza è data dalla capacità di cambiare quando è necessario, disse Einstein. Ora non è solo necessario, è indispensabile. La Terra è malata. Gravemente. Se vogliamo continuare a godere della sua ospitalità dobbiamo cambiare tutto: abitudini, modi di essere,

modi di vivere. Perché in questo Terzo Millennio l'homo sapiens non si è rivelato granché tale, ammettiamolo. Delirio d'onnipotenza, smodata bramosia della vil pecunia, sprezzo per la cultura, perdita del senso dell'etica. Da formica che fu, da oltre un secolo si è fatto cicala. Una cicala sbracata, sempre più ingorda e sempre meno dotta. Eppure sono decenni che gli scienziati ci hanno messo in guardia. Ricordo ancora, agli inizi della rivista, un architetto mi mostrò un suo progetto che prevedeva la futura tropicalizzazione del clima. Dunque si sapeva. Perché allora questo atteggiamento d'irresponsabilità verso il futuro, questa spasmodica voglia del "qui e ora"? La natura è stata violentata in maniera crudele e senza scrupoli, la specie animale sta invadendo la nostra perché il loro ambiente è stato distrutto dalla nostra incuria, ed ora ci lamentiamo. Abbiamo sottovalutato Madre Natura e lei si sta vendicando in mille modi. Non solo vendetta ma anche messa in guardia: fermatevi se non volete andare a grandi passi verso l'apocalisse! Ora la nostra last call prima del disastro consiste nella riconversione alla green economy, un'ancora di salvezza da acciuffare per i capelli, ultima speranza se vogliamo che le nostre progeniture abbiano un futuro da vivere. Qui non c'è più da scherzare o fare dell'ironia facile. Abbassiamo le arie, tutti quanti: quelli sicuri di spaccare il mondo

sono in balia di un minuscolo malefico virus che sta falciando la nostra specie. Miglior segnale di questo...Un barlume di luce si sta facendo strada: piano piano, seppur ancora troppo lentamente, ci stiamo risvegliando dal sogno che si sta tramutando in incubo. Molte le industrie che si stanno riconvertendo, l'individuo si sta educando al rispetto delle regole, i più giovani in particolare, consci del pericolo che incombe sul loro avvenire. Fioriscono in grande quantità laboratori e start up che studiano e realizzano prodotti ecosostenibili, ed è ormai consolidata una severa caccia allo spreco. Rimangono tuttora indifferenti i mastodonti delle alte tecnologie: sempre più ricchi, sempre più potenti, sono convinti di assoggettarci completamente provocando spesso un oltremodo inquietante distacco dalla realtà, -vedi il concetto di metaverso, applicazione tecnologica molto efficace per risolvere diverse problematiche dovute al distanziamento forzato ma che, attraverso un suo utilizzo improprio, rischia di creare un secondo Io virtuale assai destabilizzante a livello psicologico. Fossi nei panni di un tycoon dell'high tech starei in guardia: l'imponderabile è sempre dietro l'angolo. Una tempesta solare potrebbe provocare la paralisi totale nella nostra società umana che dipende ormai da loro in tutto e per tutto. Il che significherebbe il ritorno alle origini, a quella capanna che fu la prima abitazione dell'Uomo e che sta riaffiorando in molte menti pensanti di cui troverete interessanti testimonianze in questo nostro numero. Buona lettura.

Il Direttore

SOMMARIO

Direttore Responsabile
Nicoletta Romano
direttore@livingislife.it

**Coordinamento Pubblicità
& Info Commerciali**
Valentina Brogginì
0332 749 311
valentina.brogginì@livingislife.it
redazione@livingislife.it

Fotografi
© Guido Nicora
© Enrico Pavesi

Progetto Grafico & Illustrazioni
© Jana Campagnolo
jana.graphics

LIVING IS LIFE n°126



Editore e Stampa
GRAFICHE QUIRICI S.R.L.
Via Matteotti 35 • 21020 Barasso
www.quirici.it
0332 749 311

Pubblicazione registrata
presso il tribunale di Varese
N° 895 del 23 febbraio 2006

Le  Grafiche Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, né di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione. La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere.

In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta alle

 Grafiche Quirici s.r.l.

30



64



SPECIALE GREEN

22 Come battersi per l'ambiente tra pergole e tessuti

di Valentina Brogginì

24 Eco-friendly Pets

di Valentina Brogginì

26 Sguardo ad un presente più sostenibile

di Valentina Brogginì

56 Be Safe, Be Green

di Nicoletta Romano

58 Walden Cafè

di Nicoletta Romano

62 La Green Economy passa da Archiverde

di Valentina Brogginì

64 Progetto Islander

di Nicoletta Romano

72 La "Capanna"

di Nicoletta Romano

LIVING INSIDE

30 Villa Brusotti - quando i Milanesi scoprono Varese

di Nicoletta Romano

ARCHITETTURA

16 Archi-Lab - gli autori di Lilea Design

di Valentina Brogginì

20 Giovani, Intraprendenti & Farmacisti

di Valentina Brogginì

ARTE

42 FMR - Il ritorno dell'estetica e della cultura

di Nicoletta Romano

48 La Milano di Riccardo Ranza

di Nicoletta Romano

n° 126 • FEBBRAIO 2022

124062CoverDESIGN76 Puddy - la bio-lampada

di Valentina Brogginì

40 Living - Likes

di Valentina Brogginì

TERRITORIO12 Il Bernascone e l'identità ritrovata

di Rosalba Ferrero

52 Un gesto, una parola, un silenzio.

Primavera addio

di Nicoletta Romano

88 Premio Fair Play International

di Nicoletta Romano

94 La seconda casa di Attivasalute

di Valentina Brogginì

BUSINESS10 Noi al tuo fianco

di Caterina De Vecchi e Maria Grazia Pigni

77 Eros, l'affinatore di formaggi

di Valentina Brogginì

80 La felice unione di Nissan & Busto Motor Company

di Valentina Brogginì

COSTUME & SOCIETÀ06-09 - 71 - 78-79 Rubriche

Mons. Panighetti - F. Capelli - F. Sarno - P. Soru - D. De Benedetti - S. Bettinelli - G. Brusa - M. Biganzoli - G. Alletto - O. Malnati

90 Living People

NOTA BENE: La casa citata a pag. 56 del n° 124 come Dinosaurio si chiamava in origine Casa Saldarini.

© Opera di Vittore Frattini
Lineare Verde 2018
Tecnica mista su tela e Lumen



Monsignor Panighetti
Prevosto di Varese

[prevosto@
santantonioabatevarese.it](mailto:prevosto@santantonioabatevarese.it)

LA TERRA è un bene comune

a cura di **Monsignor Panighetti**

Non c'è dubbio di come la questione ecologica e della sostenibilità si sia imposta all'attenzione generale nel corso dell'anno appena trascorso. Fenomeni climatici estremi in tante parti del mondo, danni alle persone ed alle cose - talora anche molto rilevanti -, incontri sul tema organizzati da Agenzie Mondiali, autorevoli interventi da più parti hanno rimarcato la rilevanza della questione, aggiungendo che il tempo a disposizione del pianeta per cambiare la rotta sbagliata non è molto.

Peraltro a questa frenetica e preoccupante sequenza fanno da contraltare i veti oppure i distinguo dei vari governi - in particolare di alcuni con significativo peso - che si mostrano lenti e impacciati nell'assumere decisioni a causa dei formidabili interessi sul tappeto. Una bussola per orientarsi in questa situazione tanto complessa può essere considerata la posizione del magistero della Chiesa. Papa Paolo VI si era riferito alla problematica ecologica in più occasioni, e dopo di lui Giovanni Paolo II e Benedetto XVI; Papa Francesco ha fornito indicazioni in un tempo in cui forse l'opinione pubblica non era ancora del tutto consapevole della posta in gioco. Punto di partenza della sua riflessione è l'enciclica "Laudato si" del 24 maggio 2015.

Nel testo papale viene stabilito un rapporto stretto tra antropologia ed ecologia. Significativamente il sottotitolo del documento recita "sulla cura della casa comune". C'è una domanda che fa comprendere il senso dello scritto: "Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?" E il "mondo" in questione non è solo l'ambiente bensì i suoi valori, le sue priorità. Alla base sta una questione antropologica, cioè quale concezione l'Uomo ha di sé e del suo rapporto col creato. Si tratta di un rapporto padronale e dispotico oppure un rapporto di appartenenza capace di trasformare l'ambiente per renderlo consono alle sue legittime esigenze nel rispetto dell'insieme? Viene usato il termine di "ecologia integrale" che indica la concezione dell'Uomo, signore, ma non padrone del creato, che sa rispettare e tutelare un bene che è per sé e per le generazioni future. Il Papa con forza fa notare come una gestione sconsiderata ed egoista delle risorse colpisca la massa di popolazione mondiale più povera e fragile. La Terra è un bene comune, il clima è un bene comune; la sostenibilità è un imperativo per il rispetto che si deve ogni persona, specialmente le più deboli. La concentrazione di gas serra; la qualità dell'acqua potabile e pulita; la difesa della biodiversità; la cura degli ecosistemi; la questione della vita negli oceani; nei mari, nei fiumi, nei laghi; l'inquinamento sono alcuni elementi che hanno a che fare con il deterioramento della qualità della vita umana e del degrado sociale. È evidente la correlazione tra ambiente umano e ambiente naturale: si degradano insieme, o al contrario insieme progrediscono.

Che fare? Certamente la ricerca scientifica può e deve dare il proprio qualificante contributo per risolvere annosi problemi, ma ciò non è sufficiente. **Occorre un cambio di mentalità, una "conversione antropologica"** che conduca ognuno di noi ad assumere un nuovo punto di vista innanzitutto rispettoso della dignità dell'altro e lontano da una logica di sfruttamento egoistico delle risorse a nostra disposizione. Ancora una volta il tema è quello dell'uscire da sé stessi e porsi nell'atteggiamento del dono e della cooperazione per un buon vicinato ed una amicizia sociale.

Scrive il Papa nella "Laudato si" ha i numeri 48 e 49:
«L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e per affrontare il degrado ambientale dobbiamo prestare attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale. [...]

Oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri».

VAX O NO VAX

a cura di **Franz Sarno**



Franz Sarno
Avvocato Penalista

Studio legale Sarno
piazza Sant'Ambrogio 1
20122 Milano
www.studiolegaesarno.it

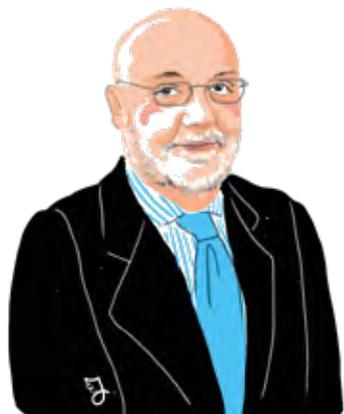


Non sarò certo io a risolvere l'amletico problema, forse i "no vax" hanno ragione su tutto, tranne che sulle vaccinazioni. Un medico inglese di campagna, Edward Jenner, alla fine del '700 scoprì che le donne addette alla mungitura delle vacche si ammalavano di vaiolo bovino e, una volta guarite, erano immuni dalla variante umana molto più grave e letale. Il medico lombardo e varesino Luigi Sacco sperimentò per la prima volta la prevenzione di una malattia virale gravissima che aveva mietuto molte migliaia di vite umane, iniettando alle persone del materiale infetto di bovini malati (per questo si chiama vaccino) così ottenendo l'immunità da questa malattia contagiosissima e mortale. La vaccinazione antivaiolosa divenne obbligatoria ed il vaiolo venne debellato. Nel 1979 l'OMS ne dichiarò la totale eradicazione. Inutile elencare tutti gli altri illustri scienziati che scoprirono altre vaccinazioni contro altre gravi malattie che affliggevano il mondo intero, basti ricordare Pasteur per la rabbia e l'antrace, Kitashao e Behing per il tetano e la difterite per arrivare al grande Sabin che pur avendo debellato la poliomielite, non brevettò mai il suo vaccino ma ne fece dono all'intera

umanità senza guadagnare nulla. Di fronte a giganti del pensiero scientifico di questa fatta è chiaro che ogni polemica non merita alcuna considerazione. Io appartengo a quella categoria di persone che, per età hanno ricevuto tutte le vaccinazioni obbligatorie da bambino e durante il servizio militare, anche questo obbligatorio per legge, la famosa vaccinazione trivalente con l'iniezione nel petto fatta con un siringone di vetro e un ago che sembrava una spada, con il risultato che da allora sono diventato resistente a quasi tutto. Tutte queste polemiche politiche e pseudo scientifiche mi ricordano le parole di Manzoni nel 37° capitolo dei Promessi Sposi quando Don Ferrante dimostra al suo interlocutore con un ragionamento filosofico di suggestiva abilità retorica che la peste non esisteva, e men che meno il contagio perché non appartenevano né alle essenze, né alle sostanze, né agli accidenti... "ci dicon questi ignoti dottori che si comunica da un corpo all'altro.. questo il pretesto per far tante prescrizioni senza costrutto...su questi fondamenti non prese nessuna precauzione contro la peste; gli si attaccò, andò a letto a morire, come un eroe di Metastasio prendendosela con le stelle".

Sindrome della Capanna

a cura di **Paolo Soru**



Paolo Soru
Psicologo
e psicoterapeuta

psicosoru@yahoo.it
www.psicologo-psicoterapeuta-soru.com

Una delle punizioni o torture più grandi che si possa infliggere è quella della deprivazione sensoriale, confinare cioè la persona in spazi stretti, bui o completamente bianchi e limitandone gli stimoli, la comunicazione sino a che non si producono sintomi ansiosi molto forti, depressione, allucinazioni. Molti sono coloro che appena usciti dalla prigione si sentono sopraffatti dalla realtà e quasi desiderano ritornarci perché si sentono al sicuro, protetti dal mondo. Ecco più o meno cosa succede a chi soffre della sindrome della Capanna o del Prigioniero, disturbo che specialmente in questo periodo ha contagiato molte persone. Pare che il termine sia nato attorno al 1900, quando cercatori americani erano costretti a passare molto tempo rinchiusi nella loro capanna, ma questo isolamento li portava a rifiutare la realtà, diffidando del prossimo, ingigantendo paura, e stress. Non solo il virus, ma la paura di vivere, di affrontare il mondo, sta portando molti a non vivere più, a desiderare di rinchiudersi tra le mura di casa, rintanarsi prigionieri delle proprie angosce. Il bombardamento mediatico di questi due anni ha prodotto gli effetti voluti: terrore e fuga dalla vita e con la scusa della salute si sta mangiando la salute psichica. Ci si è dimenticati che nasciamo liberi, non sani e che la salute

ha a che fare con il rischio che la vita ha in sé. Scendendo più nel particolare possiamo dire che la sindrome del prigioniero ha a che fare con una specie di smarrimento che induce il soggetto a rintanarsi in casa. Una parente meno grave della sindrome di hikikomori grave disturbo che colpisce i giovani ed è caratterizzato principalmente da ritiro sociale, una volontaria reclusione dal mondo esterno, isolamento e rifiuto totale non solo per ogni forma di relazione, ma anche per la luce del sole. Insomma la quarantena diventa un piacere. La sindrome della capanna si associa ad una condizione particolare collegata ad un lungo periodo di isolamento. Sembra proprio che nel momento in cui si possa riprendere il normale andamento della vita, alcune persone siano così spaventate da preferire la clausura delle mura domestiche, piuttosto che affrontare il rischio e il disorientamento che la vita inevitabilmente porta. Il Covid-19 non è scomparso del tutto e il rischio di contagio è ancora presente, ma è necessario imparare a convivere. Dunque per evitare di contrarre il virus, la casa rappresenta certamente il luogo più sicuro dove rintanarsi e molte persone, trascinate dalla paura del contagio e dal timore della vita, si blindano senza rendersi conto di morire soffocate dai loro timori.



Stefano Bettinelli
Allenatore di calcio

Non solo calci ad un pallone

a cura di **Stefano Bettinelli**

11° Comandamento: Non sprecare il tuo talento

Nel calcio, anzi per la verità nello sport in generale, esistono due tipologie ben distinte di persone, i talentuosi e gli altri. Sicuramente non solo nel mondo dello sport, ciò esiste anche in tutte le altre attività della vita, ma essendo io, un non più giovane uomo che ha praticato e vissuto di sport per gran parte della propria vita, mi riesce più facile esprimere i miei pensieri parlando di quest'ultimo. Tornando alla mia infanzia, me ne resi subito conto, era inutile negarlo, lo si capiva subito anche da bambini giocando all'oratorio o calcando i campetti del quartiere, che in mezzo a tanti, ce ne erano sempre pochi a cui tutto riusciva con più facilità, quasi senza far fatica, i talentuosi appunto, cioè quei ragazzi ai quali il buon Dio aveva dato quel particolare talento, in questo caso quello del gioco del calcio. Naturalmente io facevo parte dei tanti. Ho sempre ammirato ed invidiato allo stesso tempo quei miei compagni, avrei voluto essere bravo come loro, ma per riuscirci dovevo impegnarmi molto, molto di più, e nonostante questo non arrivavo quasi mai al loro

livello. Ho però imparato con il tempo, l'esperienza e guardando come gira il mondo, che il talento da solo non basta, che molti di loro, illusi dalla loro facilità di fare le cose, si sono persi o accontentati e non hanno progredito. Ho imparato che nella vita non importa da quale livello parti, ma a quale livello vuoi arrivare. Ho imparato che solo il lavoro quotidiano, l'impegno e il sudore ti ripagano con la soddisfazione dei traguardi raggiunti, ho imparato che forse il dono più grande è la volontà. Sono stato un calciatore normale, che si è costruito giorno dopo giorno fino ad arrivare ad essere però il migliore per quelle che erano le mie possibilità. Certo, ho fatto dei sacrifici, ma le strade che regalano le soddisfazioni più belle, sono sempre in salita. Da allenatore ho allenato centinaia di ragazzi, e portato ad esempio nel gruppo quelli meno dotati ma che lavoravano con grande tenacia, quelli per cui il sacrificio era la normalità, questo non per penalizzare quelli che avevano talento calcistico, ma anzi per insegnare soprattutto a loro che il talento senza sudore è un dono sprecato. Ho cercato di far capire loro che, come diceva un grande uomo che ho avuto la fortuna di avere come D.S. "La categoria non la fanno i piedi, ma la testa" e sprecare un talento, che è un dono divino è un peccato che nessuno dovrebbe commettere.

CARA GAIA

a cura di **Mario Biganzoli**



Mario Biganzoli
Architetto

mariobiganzoli57@gmail.com



È dagli anni 70 che si parla di te. Anche se l'ipotesi Gaia ha avuto sostenitori e detrattori, questa ipotesi è, di fatto, la prima teoria che ha affrontato la sostenibilità di un pianeta a livello di sistema globale. Cara Gaia, ad aprile dello scorso anno, a Manhattan, nella centralissima Union Square, sull'edificio One Union Square South è stato installato un orologio, il Climate Clock. Questo orologio, con dei grandi numeri rossi, scandisce un numero, il numero più importante al mondo, ovvero il tempo che ci rimane prima dell'apocalisse climatica. Questo orologio segna tre informazioni fondamentali: l'aumento della temperatura rispetto alla temperatura media dell'epoca preindustriale, il tempo che ci rimane prima di superare la soglia di 1,5° C di aumento della temperatura, soglia che causerebbe l'inizio irreversibile della catastrofe climatica che si stima possa accadere attorno al 20 aprile del 2032, e le tonnellate di anidride carbonica immesse in atmosfera. Questo Climate Clock è stato attivato nel 2015 e viene periodicamente aggiornato dall'I.P.C.C. (Intergovernmental Panel on Climate Change) e il Sixth Assessment Report delle Nazioni Unite. Cara Gaia, per capire perché è così complicato rallentare questi dati che continuano inesorabilmente ad essere preoccupanti, occorre analizzare la situazione a livello dei massimi sistemi; i macro numeri ci dicono che il 20% circa della popolazione mondiale detiene l'80%

circa della ricchezza mondiale, mentre il rimanente 80% della popolazione si spartisce il 20%. Questo modello di sviluppo è mantenuto in azione da un potentissimo "virus", l'egoismo umano, che genera una sciagurata corsa verso l'aumento sproporzionato dei propri beni personali, usando come arma lo sfruttamento senza regole delle risorse ambientali ed umane. Non è per nulla facile contrastare questo "virus". Ci ha provato uno dei più illuminati imprenditori della storia, Adriano Olivetti, il quale propose ed iniziò ad attuare un modello industriale che oggi è riconosciuto come uno tra i modelli più attuali ed avanzati di sostenibilità. L'improvvisa morte, (o forse eliminazione) nel 1960, ha messo, purtroppo, in parcheggio le sue idee che però la Fondazione che porta il suo nome, queste idee, cerca di mantenerle vive. Cara Gaia, lo sai bene che non è messa in discussione la tua sopravvivenza, ne hai passate di peggio e le tavolette sumere raccontano incredibili storie sul tuo passato, ma è messa in discussione la nostra di sopravvivenza, quella umana. In questo buio periodo della nostra storia, però, abbiamo la fortuna di avere forse il miglior Papa della storia della cristianità, che, se anche isolato, sta portando avanti in modo encomiabile la battaglia contro il potente "virus", appunto, l'egoismo umano. Ricordiamoci che "La Bellezza salverà il Mondo, perché il bello è lo splendore del bene".

Fotografia a km 0

a cura di **Walter Capelli**



Walter Capelli
Fotografo

Studio foto
IL RICORDO snc
via Puccini 4
21022 Azzate
info@waltercapelli.it
www.waltercapelli.it

Negli anni '70, quando iniziavo a coltivare la mia passione per la fotografia, una delle tematiche più diffuse e "alla portata di scatto" riguardava senza ombra di dubbio la documentazione dell'inquinamento ambientale. Tutto questo mi portava a riflettere su come la fotografia, a sua volta, potesse essere complice del diffuso inquinamento a causa delle esigenze materiali da essa richieste. Oggi giorno, epoca in cui la nuova tecnologia digitale ha potuto cambiare le regole del gioco, riducendo in gran parte l'utilizzo di pellicole e dei conseguenti agenti chimici da camera oscura, spesso non ci rendiamo conto di come il problema sia ancora lontano dalla soluzione; anzi, di come il rischio di inquinamento sia potenzialmente aumentato e di come grazie a paesaggi all'apparenza più incontaminati ci si renda meno sensibili nelle scelte e nel consumo di prodotti legati al mondo fotografico, delegando le difficoltà della gestione etica sulla green economy alle sole aziende produttrici di materiali e attrezzature. Ai tempi dell'analogico, infatti, non tutti avevano una fotocamera e gran parte di coloro che la possedevano centellinavano gli scatti a causa dei costi di acquisto e sviluppo delle pellicole, nonché della stampa (e ancora meno erano coloro che allestivano una camera oscura). Di conseguenza l'impatto ambientale

del settore fotografico era decisamente minimo, senza contare il fatto che gli acidi esausti erano quasi del tutto inerti e che una fotocamera durava un'intera vita; quando era ora di cambiarla il valore affettivo la poneva come oggetto cult da esporre su di una mensola. Oggi, invece, si aggiungono gli smartphone, impiegati da un numero altissimo di persone. Se pensiamo che in media ogni due anni questi telefoni vengono buttati, che sono assetati di energia per ricaricarsi, e che le stesse onde da loro emesse costituiscono parte determinante nel processo di inquinamento, ritengo che si possa intuire istintivamente il potenziale problema che essi rappresentano, senza poi pensare ai metodi di spostamento per raggiungere una meta, di trasporto e allestimento di un set. A questo punto vi starete chiedendo: fotografare a "km 0" è possibile? Effettivamente, di recente si sta sviluppando l'arte di fotografare con l'aiuto di un collaboratore esterno che si trova in una località lontana, il quale, su indicazioni dettate a distanza, prepara tutto il necessario per eseguire lo scatto desiderato. Sarà meno romantico e avventuroso ma credo sia curioso sperimentare e valutare questo ancora misterioso confine; in tal modo potrebbero persino nascere nuovi metodi di collaborazione e avvicinamento culturale!

Com'era verde la mia Terra

a cura di **Daniela De Benedetti**



Daniela De Benedetti
Opinionista Glamour

daniela.debenedetti@tin.it

 Mi rotolavo nei prati, inondata dal profumo dell'erba e dei fiori, nell'inconsapevole illusione che tutto sarebbe rimasto immutato per sempre. Tanto c'erano loro, gli alberi, grandi, forti, inattaccabili, pronti a difendere il mondo da qualsiasi catastrofe e a difenderci da noi stessi. Venerati nell'antichità, perché considerati come il tramite tra la dimensione celeste e quella terrena, potenti come i Titani, che secondo la mitologia greca vollero attaccare Zeus per avere la supremazia (venendo sconfitti), così gli alberi oggi hanno cercato di combattere contro gli Zeus delle multinazionali, senza possibilità di vittoria. Lo sterminio è stato perpetrato nell'indifferenza generale. E anche quando accade che la mente illuminata e il profondo pensiero del più grande direttore d'orchestra dei nostri tempi, Claudio Abbado, da sempre attento ai mali in cui annaspa il mondo, faccia una proposta straordinariamente incredibile, questa venga accolta con noncuranza e scarsa partecipazione. "Non gettate le vostre perle ai porci" diceva Gesù. I fatti sono questi: per tornare a dirigere una volta alla Scala, da cui se ne era andato ventitré anni prima, Abbado chiede un "cachet verde": 90.000 alberi da mettere a Milano per renderla bella e respirabile, un filo verde dal centro alla periferia. Il progetto entusiasma assessori, sindaco

e addetti ai lavori. Renzo Piano fa un progetto: bocciato, troppo caro. Gli alberi, che per inciso sono un centinaio, sono piantine messe in vasi e non nel terreno, piante malandate anche perché non è prevista manutenzione, non ci sono soldi. Ma, come, dove sono finiti? Nelle piante morte. Abbado, grande signore, non chiede. Verrebbe voglia di fare come il Barone Rampante, romanzo di Italo Calvino, e decidere di andare a vivere su un albero, certo se si riuscisse a trovarlo! Per fortuna tante piccole piantine nascono spontaneamente qua e là, con una caparbia inimmaginabile.

[...] *mi ricordo di un mattin d'inverno che la prima viola sull'opposto muro scopristi dalla tua finestra e ce ne desti la novella allegro*, dice una magnifica poesia di Camillo Sbarbaro.

Mi piace a questo punto parlare della regina dei fiori, la rosa. Che non è solo la bellezza e il profumo unico al mondo, ma gli uomini le hanno anche affidato un compito importante: sapete perché i viticoltori pongono una pianta di rose all'inizio di ogni filare? Perché la rosa ha la funzione di sentinella. Rivela infatti la presenza di parassiti, malattie o assenza di minerali prima che vengano attaccate le viti.

Potremmo parlare di sfruttamento? In un certo senso...



**Maria Grazia Pigni e
Caterina De Vecchi**
Consulenti Finanziarie
in Banca Widiba

"Il nostro compito non è ridotto al trasferimento di informazioni tecniche, bensì rivolto a generare comportamenti virtuosi che possano aiutarti a decidere consapevolmente oggi, perché ogni decisione del presente avrà un esito nel futuro. La qualità della vita e il benessere dipendono anche dalle nostre scelte finanziarie."

mariagrazia.pigni@cfwidiba.it
caterina.devecchi@cfwidiba.it
+39 351 5418516
Banca Widiba
via Staurengi 11
21100 Varese

 **BANCAWIDIBA**

NOI AL TUO FIANCO

EDUCAZIONE FINANZIARIA E PIANIFICAZIONE

a cura di Maria Grazia Pigni e Caterina De Vecchi

Passaggio generazionale: il legame tra presente e futuro

Serenità familiare, protezione del patrimonio, ottimizzazione del risparmio fiscale e continuità aziendale, sono tutti ambiti strettamente legati a un tema delicato e a volte sottovalutato: quello della **pianificazione successoria**.

Pianificare in ambito successorio significa **gestire**, e non subire, il passaggio generazionale del patrimonio senza tralasciare l'importanza di pianificare gli investimenti e di ottimizzare le proprie risorse in funzione di una fase sempre più estesa della cosiddetta terza età.

Affrontare il passaggio generazionale significa evitare inutili compromessi, inutili costi, inutili e dannose liti tra eredi, spreco di tempo e risorse, possibili depauperamenti del patrimonio o, ancora, possibili danni gestionali nel caso delle aziende.

In qualità di consulenti finanziarie certificate, in Banca Widiba abbiamo il delicato compito di aumentare la consapevolezza dei nostri clienti con riguardo agli aspetti di natura affettiva e patrimoniale, esaminando le caratteristiche della singola realtà familiare attraverso un'approfondita conoscenza.

Il nostro obiettivo è infatti quello di aiutare le famiglie a curare tutti questi aspetti, cominciando a programmare per tempo la successione dei beni con un'assistenza professionale sia sotto il profilo relazionale sia tecnico.

Il nucleo familiare è unico o plurifamiliare allargato? Quante persone sono coinvolte dal processo? Che coesione sussiste tra di loro? Che stile di vita esprimono e che composizione quali-quantitativa ha il loro patrimonio? Queste sono solo alcune delle domande che ci poniamo insieme ai nostri clienti per una corretta analisi e pianificazione successoria.

Una prima riflessione può riguardare l'uso o meno di un **testamento** come strumento di pianificazione successoria.

La maggior parte degli italiani non pianifica e lascia che il passaggio generazionale avvenga con i criteri stabiliti dalla legge per quella che viene detta **successione legittima**.

Al momento in Italia la pressione fiscale esercitata sui trasferimenti alle successive generazioni (art. 2 co. 47 - 53 del DL 262/2006 e dal DLgs. 31.10.90 n. 346) è ben più favorevole del trattamento fiscale applicato, ad esempio, dagli Usa (con aliquote fino al 40%), dalla Francia (con aliquote fino al 45%) o dalla Spagna (fino al 35%) - fonte: "Inheritance taxation in Oecd countries" OCSE maggio 2021.

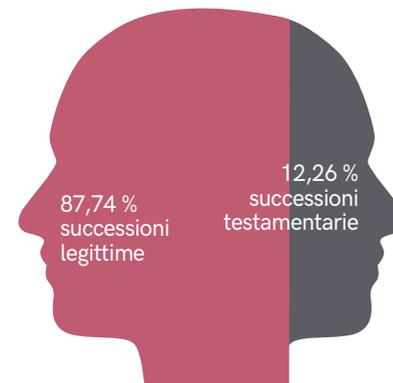


Figura 1: fonte Ministero della Giustizia - Ufficio Centrale Archivi Notarili, rilevazioni statistiche desunte dal Registro Generale dei Testamenti - anno 2018.

Non dobbiamo però trascurare la possibilità che, anche in Italia, le attuali condizioni di legge sulla successione possano variare.

Abbiamo chiesto al **Notaio Olivia Barresi dello studio notarile Ferrara Barresi** di aiutarci a capire quali siano in sintesi i vantaggi di un'accurata predisposizione testamentaria:

"Il testamento è lo strumento messo a disposizione delle famiglie per pianificare la trasmissione del patrimonio familiare, consentendo al testatore di individuare i suoi eredi, soprattutto in assenza di discendenti diretti, e di distribuire il suo patrimonio evitando che sia la legge, in maniera rigida, ad individuarli e a costringerli ad effettuare delle complesse e costose operazioni divisorie in seguito all'apertura della successione.

Con il testamento oltre alle attribuzioni di carattere patrimoniale è possibile compiere altre scelte, come ad esempio, per un cittadino con doppia cittadinanza o che risiede all'estero, quella di scegliere quale delle due leggi nazionali applicare per la propria successione (c.d. successione transfrontaliera), o quella di effettuare il riconoscimento di un figlio naturale.

Il consiglio che posso dare ai lettori è che, oltre alla redazione di un testamento per le ragioni esposte, ritengo opportuno, soprattutto per gli imprenditori, porre in essere atti che favoriscano il passaggio generazionale mentre si è in vita, per usufruire anche di possibili vantaggi fiscali (come il patto di famiglia, donazioni di partecipazioni che attribuiscano il controllo dell'impresa, trust ed altri strumenti attualmente utilizzabili)."

Tutto questo è possibile grazie alle opportunità fornite da una corretta pianificazione successoria: essere lungimiranti oggi per mantenere il patrimonio familiare o aziendale e tutelare i familiari da imprevisti legati al passaggio generazionale.

Come consulenti finanziarie certificate il nostro compito è proprio quello di aiutare i clienti a prendere in considerazione questa opportunità e destinare in serenità il proprio patrimonio.

SONO SEMPRE PRESENTE

Sono sempre al tuo fianco per rispondere ai bisogni del presente: con una certificazione in linea con gli standard internazionali, una piattaforma di consulenza evoluta e una struttura ad architettura aperta, per essere libera di proporti strategie personalizzate di consulenza finanziaria, per ogni tua esigenza.

Contattami per scoprire di più

Caterina De Vecchi

Consulente finanziario

Via Staurenghi 11 - Varese

M 3339715859

caterinadevecchi.widiba.it

 **BANCAWIDIBA**

IL BERNASCONI

EL'IDENTITÀ RITROVATA



Simbolo di Varese per antonomasia, il campanile della basilica di San Vittore Martire ha ripristinato la sua armonica autorità: maestoso, elegante, con il profondo rintocco delle sue campane, ritrova oggi il suo originario aspetto.

testo di Rosalba Ferrero
foto di Guido Nicora

Con i suoi **77,91 METRI** di altezza domina la città da oltre **400 ANNI**, testimone imperturbabile del susseguirsi degli eventi: il suo orologio e le campane, dai rintocchi profondi, scandiscono il fluire delle ore del giorno. Dall' alto della sua balconata posizionata a **70 METRI** dal suolo, cui si giunge

inerpicandosi per **286 GRADINI**, si gode un impagabile spettacolo delle plaghe che circondano Varese: la città stesa ai suoi piedi, le Alpi, col monte Rosa che pare di toccare e il Monviso in lontananza, le alture delle Prealpi, i laghi ad ovest e la pianura lombarda a sud.



Sottratto per più di un anno alla vista dei Varesini, è riapparso per Natale, come un gradito regalo, dopo essere stato 'scartato' dai teloni di un ponteggio che lo ha avviluppato durante i lavori di restauro, resosi necessari per far fronte al degrado causato dagli anni e dagli agenti atmosferici.

Chiamato familiarmente "ul Bernascuun" dal nome di chi lo progettò, l'architetto varesino Giuseppe Bernasconi, si erge su una pianta di oltre 10 m di lato con una base di 100 mq, indispensabile per sostenere la pesante struttura.

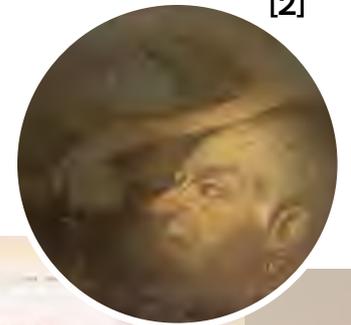
Numerose risultano le notizie che riguardano la sua complessa costruzione, le prime fornite da un cronista del 1600, Giulio Tatto che stilò un diario degli avvenimenti del borgo di Varese, narrando le vicende che segnarono la realizzazione del "gigante".

[1] *"...allo spuntare del secolo XVII, l'architetto Giuseppe Bernasconi di Varese sapientemente... delineò l'alto concetto... e indefesso ne diresse l'attuazione".*

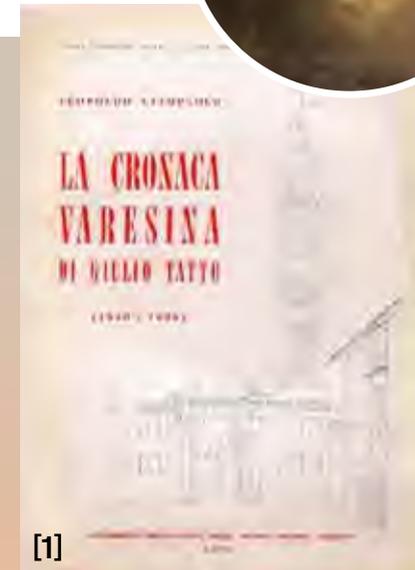
Nel 1606 la Sovrintendenza alle Fabbriche Ecclesiastiche, sollecitata da Carlo Borromeo nel 1582 e da Federico nel 1612 che ne chiedevano la realizzazione, affidò l'incarico di progettare la nuova torre campanaria della Basilica al "lapicida e scultore" soprannominato il [2] Mancino, per la sua consuetudine ad usare la mano sinistra per disegnare, da tempo attivo nell'area di Varese poiché era "intelligente nell'architettura".

La precedente torre campanaria era infatti rovinosamente crollata, colpita da un fulmine e la città necessitava di una torre

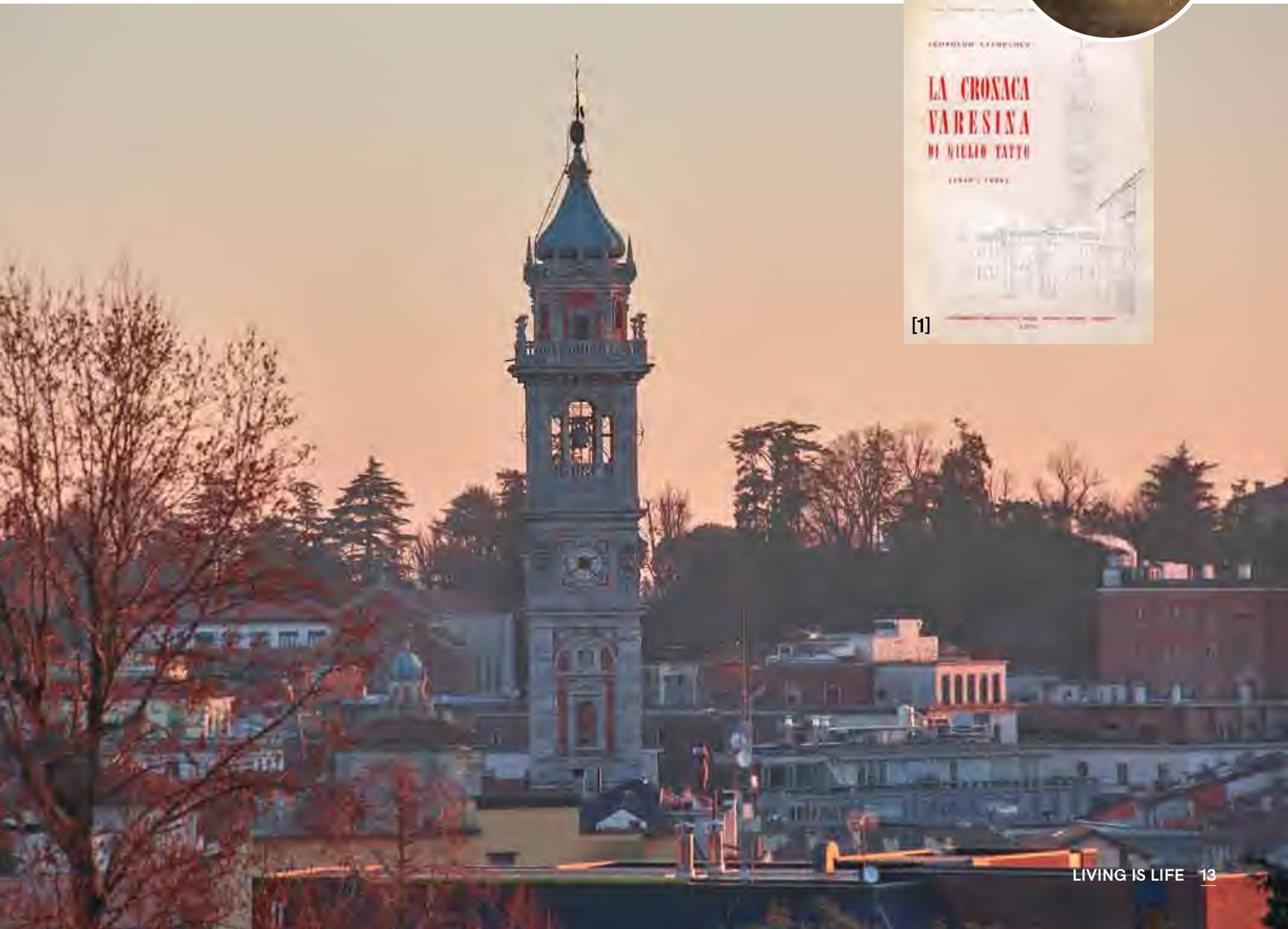
in cui alloggiare le campane, indispensabili in una società in cui possedere un orologio era un lusso: le ore della giornata venivano scandite dai rintocchi delle campane che annunciavano le feste religiose, gli avvenimenti lieti o luttuosi, i matrimoni, i funerali ma anche allertavano dei pericoli come nel 1859. Nelle cronache viene annotata ogni spesa, ogni offerta e donazione, ogni fatto che ad esse si riferisce, compreso il loro peso e la provenienza del metallo della fusione.



[2]



[1]



[1] Del progetto iniziale esiste un disegno custodito gelosamente negli archivi della parrocchia, prezioso perché è l'unico firmato dal Mancino. Rispetto al campanile attuale, il disegno presenta varie differenze, come pure il modello ligneo alto quattro metri a base quadrata di 80 cm di lato, custodito nel museo di villa Mirabello eseguito nel 1773 da Giuseppe Baroffio, divenuto responsabile dei lavori del campanile dopo la morte del Bernascone, che modifica la balaustra iniziale e la cimasa, portando l'altezza agli attuali 77,91 metri.

Nel 1606 i committenti della Torre avanzarono molte pretese: **l'opera doveva essere alta tanto da poter essere vista da tutti i luoghi del circondario su cui si estendeva il Borgo di Varese** con le sue Castellanze, e doveva sovrastare qualunque altro edificio e sostenere campane tali che il loro suono potesse essere udito ovunque. Sono passati quattro secoli e il campanile è l'edificio più alto della città: disegnando la Torre Civica di Piazza Monte Grappa, l'architetto Loreti rispettò l'indicazione fermandola a 54 metri. Il fattore dell'altezza impose al Bernasconi di collocare l'opera in uno spazio contiguo alla chiesa, e non più sopra al tetto della Basilica. Non fu difficile trovarlo: erano anni di grande fervore edilizio, numerosi i cantieri nella città; la basilica era stata allungata, con l'aggiunta di una campata e per valorizzarla prospetticamente si era ingrandita la piazza antistante e demolite alcune case limitrofe laddove sarebbe sorta la torre. Bernascone disegnò dunque un campanile alto 72,50 metri e fece scavare le profonde fondamenta per contrastare l'instabilità del suolo su cui avrebbe appoggiato.

Il work in progress del campanile viene dunque documentato dalle cronache del Tatto, testimone, e in parte protagonista delle vicende che narra - egli ricopre il ruolo di "vicereggente" di Varese nel 1604 ed è nel "Comitato" che deve decidere i lavori relativi alla Basilica. Meticoloso, annota le condizioni atmosferiche, i prezzi dei prodotti agricoli al mercato, tutto ciò che si riferisce alla vita religiosa e civile della città e non solo, e in particolare all'erigendo campanile. Nell'anno 1616 scrive: "il giorno... 19 (dicembre 1616) la Comunità di Varese ha fatto donativo alla fabbrica di Santo Vitore lire Mille duecento, per far il Campanile à detta Ghiesa di

[1]



Santo Vitore, oppera bona et santa.", e prosegue, "alli 30 genaro (1617) si è cominciato a distruere la casa ove abitava il Reverendo sig. r. Prete Jacopo Antonio Zeni canonico vecchio" ...per fare posto al campanile di San Vittore. "La prima pedra posta nel Fondamento del campanile di Varese è stata messa in Dominicha alli 5 Marzo 1617 dal sig. Giov. Pietro Dralli... con gran concorso di gente... il capomastro ...è Jacobo Visconti e l'arch. Gius. Bernasconi". Dopo la pausa estiva riprendono i lavori: "il giorno nove del sudetto mese (di settembre) si è ritornato à lavorare al campanile di Varese opera grande e maravolliosa... e il giorno di giobbia... si è principato a fare la scalla con scallini di pedra dentro dil campanile... che sarà molto comoda e ciara". In realtà, il giudizio sulla scala "comoda" è difficilmente condivisibile: i 285 scalini sono leggermente in pendenza e hanno l'alzata più alta della profondità dello scalino stesso, il che rende difficile non tanto l'ascesa alla torre campanaria quanto la discesa: forse a quei tempi erano abituati a ben altre scale e questa all'interno della torre pareva essere una grande realizzazione.

[2] Alla scomparsa del Tatto il cronista di riferimento divenne Giov. Antonio Adamollo che riporta nella sua "Cronaca di Varese" i successivi avvenimenti. Nel 1636 la fabbrica del campanile di San Vittore è arrivata all'alloggiamento delle campane e ...nel 1664 alli 23 maggio sopra il campanile si portò, pontificalmente parato, il R. Abbate Pietro Craismino... a Varese per benedire le campane.

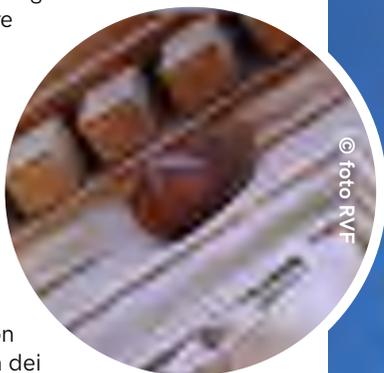
Il campanile non l'avrebbe concluso il Mancino che morì in conseguenza a una delle numerose, al tempo, epidemie di peste. I lavori però proseguono e nel 1688 viene completata la cella campanaria; il cupolino sarebbe stato realizzato successivamente con una soluzione già prevista dallo stesso Mancino ed attestata nel disegno originario, ma il coronamento fu modificato per motivi prospettici... la detta fabbrica del campanile di San Vittore... che... è sempre continuata... si è terminata in quest'anno 1688 e secondo la nota tenuta ne' libri di fabbrica, ascende a L. 81.547,18...

[3] Un costo considerevole a cui si aggiunge un'annotazione che sottolinea la mancanza di fondi... "non si è fatta la gulia per non essere in caso la Ven. Fabbrica (che teneva i conti e i libri delle entrate e delle uscite) di poter fare ulteriori spese"

Venne affidato l'incarico di eseguire la parte terminale della torre ai fratelli Baroffio, che "ne diressero l'attuazione", portandone l'altezza agli attuali 77,95 metri. Solo nel 1774 i lavori si ritennero conclusi.

[4] La torre fu realizzata con materiali a km zero come volle con lungimiranza il Mancino. Con la sua profonda conoscenza dei materiali usati nei cantieri, scelse il grigio del granito estratto dalle cave della Val d'Ossola, il prezioso serizzo, e lo accostò al rosso dei mattoni a vista, in un gioco di accostamenti di colore che alleggeriscono visivamente la mastodontica struttura.

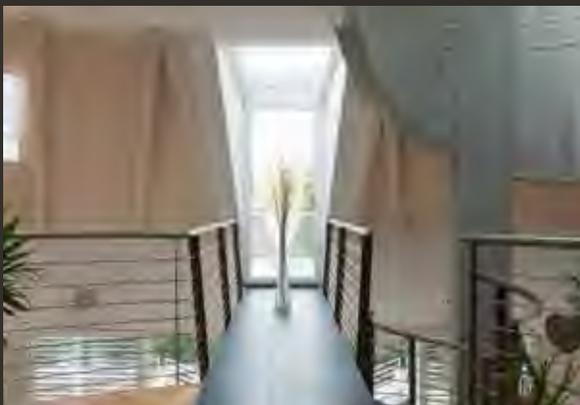
La scelta di non usare intonaci e di puntare sulla robustezza si rivelerà vincente quando il campanile diviene bersaglio delle cannonate degli Austriaci, durante la seconda guerra d'Indipendenza nel 1859. I segni lasciati sono ancora visibili perché, non minando la stabilità della torre, non sono mai stati riparati e restano come memoria dell'epoca risorgimentale, insieme alla targa che ricorda l'evento.



© foto RVF



*POSSIBILITÀ DI CESSIONE DEL CREDITO DEL 50% AL RIVENDITORE



centro
Serramenti
VALCERESIO

ARCHI-LAB

GLI AUTORI DI LILEA DESIGN



Creativi e pratici, figure preposte alla sincretica unione di idee e realizzazione concrete, architetti e designers sono le menti creatrici e la direzione pragmatica dei progetti che costituiscono il nostro abitare. Da interi ambienti a singoli mobili, la loro abilità determina la realizzazione del nostro gusto, opportunamente guidato negli aspetti pratici. Punto di svolta per ogni architetto è trovare una realtà pronta a fornire il supporto adeguato al compimento finale di queste idee progettuali, un laboratorio esecutivo, come si identifica Lilea Design.

di Valentina Brogгинi

STUDIO INTERNO LILEA DESIGN

Progetto di LILEA DESIGN, la cucina Green creata su misura, modello total white, con volumi e linee essenziali, modulandosi secondo il gusto della committenza.

La verticalità della struttura offre massimo spazio per riporre tutto il necessario alle attività che ivi si svolgono, garantendo l'ordine. Il piano è in lapitec materiale che garantisce massima igiene e altissime prestazioni in termini di incorruttibilità e durata nel tempo. Per maggiore linearità visiva non vi sono maniglie e la gamba in cristallo che sorregge il corner snack centrale conferisce maggior ariosità allo spazio.



© foto di Giuseppe Biancofore



© foto di Giuseppe Biancofore



© foto di Enrico Pavesi



© foto di Enrico Pavesi



FILIPPO PROTASONI

Giovane designer dallo spiccato estro creativo. È l'identikit di Filippo Protasoni, nato di Gallarate, formatosi al Politecnico milanese con un curriculum che non può passare sotto silenzio. Inserito nel 2014 nella sezione Nazionale Italiana Design della Triennale di Milano, ha ottenuto diversi riconoscimenti in ambito nazionale e internazionale, mentre suoi lavori si trovano esposti presso l'Holon Design Museum e la Triennale ha, inoltre, instaurato partnership con numerosi brand in ambiti differenti, tra cui si possono citare i noti Prandina, Lago, Domitalia, Plust e Piba marmi. Oggi si divide tra l'insegnamento universitario (Politecnico, NABA e Design Institute Amman) e il lavoro nello studio meneghino. Amante delle linee semplici e curioso per natura, porta avanti, ormai da tempo, un rapporto di collaborazione con Lilea Design per la realizzazione di alcuni progetti, specie dove si rende necessaria la possibilità di un costante affiancamento nel processo di generazione dell'oggetto.

A DESTRA La libreria, catalizzatore di attenzione per struttura, materiali e giochi di volumi, è stata realizzata grazie al costante affiancamento dei maestri artigiani di Lilea Design. Lo stesso vale per i mobili della cameretta, come il lettino a capanna e l'armadio adiacente, frutto della vulcanica creatività di Filippo Protasoni.

GABRIELLA PASTORELLO

Laureatasi in architettura al Politecnico di Milano, l'architetto Gabriella Pastorello ha scelto, seguendo la propria passione, di dedicare la specializzazione a home decor e design. Dopo i primi tempi di formazione e lavoro sul campo in alcuni studi di Varese, ha aperto il proprio a Besnate, dando spazio alla sua personale capacità creativa. Per un libero professionista la scelta delle giuste collaborazioni è fondamentale nella buona riuscita del progetto, ecco perché dalla realizzazione della sua abitazione, ai servizi per i clienti, LILEA DESIGN è sempre un punto di riferimento. Grazie alla grande capacità di ascolto e dialogo che offre l'azienda di arredo, la modulazione del progetto sulle scelte del committente è sempre posta in primo piano. Non dimentichiamo che la vita dei mobili su misura, grazie anche alla spasmodica cura per il dettaglio, è quantomai più duratura rispetto alle produzioni in serie.

IN ALTO La cucina e i mobili della zona living by LILEA a casa dell'architetto.



© foto di Enrico Pavesi

PAOLA INVERSETTI

Paola Inversetti, giovane architetto fortemente orientata verso un'architettura sostenibile. Laureatasi a Venezia e specializzata al Politecnico di Torino con dei corsi legati ai Paesi in via di Sviluppo, ha poi partecipato a diversi progetti all'estero. Qui in Italia svolge la libera professione occupandosi sia di arredo su misura che di progettazione, anche per quanto riguarda giardini e terrazzi. In LILEA ha trovato libera espressione incontrando la poliedricità del legno, materiale naturale che, da grande appassionata di restauro, ama particolarmente inserire nei suoi lavori. Matericità e manualità la coinvolgono sempre in tutte le fasi del cantiere, dalla realizzazione del complemento di arredo al montaggio. Presso LILEA, oltre alla possibilità di espressione che dà solo la realizzazione su misura, ha incontrato un ambiente preparato e costantemente aggiornato relativamente alle novità del settore, in grado di proporre la soluzione migliore costruita sulle esigenze della committenza.

© foto di Enrico Pavesi

A SINISTRA L'architetto Inversetti si è rivolta a Lilea Design anche per la realizzazione della propria cucina di casa, ambiente che le è particolarmente caro, perché fulcro delle attività quotidiane. Sfruttando pienamente l'altezza della stanza, ha ricavato spazio con i pensili costruiti ad hoc, senza doversi regolare sulle misure standard che solitamente hanno le cucine di serie. Il mobile sposa perfettamente le tonalità del pavimento creando l'illusione di un continuum molto materico, da cui staccano invece i pensili in rovere, varietà legnosa particolarmente cara all'architetto per il calore dei toni e la presenza al tatto.

IN ALTO In questo caso la cucina, riempie e amplifica uno spazio lungo e stretto grazie alla scelta preponderante del bianco dominante nella stanza, spezzato solo dalle ante in rovere del blocco principale. Piano e pensili superiori, invece sono rispettivamente in quarzo e fenix.



www.lilea.it

Via Monte Rosa, 3
21010 Besnate (VA)
Telefono 0331.274066
Orari showroom:
Lun-Ven 14-18.30
Sab 10-12/15-18

lilea design

Arredare su misura

IL MIGLIOR CONCETTO
PER CAPIRE LA NOSTRA AZIENDA



[1]

Giovani, Intraprendenti & Farmacisti

testo di Valentina Brogini • foto di Guido Nicora

30 anni farmacista, appassionata di cosmetica, organizzata e decisa nel perseguire i propri obiettivi. È la dottoressa Greta Bardelli, la giovane titolare, insieme alla madre Amalia Cammareri, della omonima farmacia Cammareri e Bardelli che ha di recente, grazie all'intervento di Ag Forniture, completamente rinnovato.



[2]



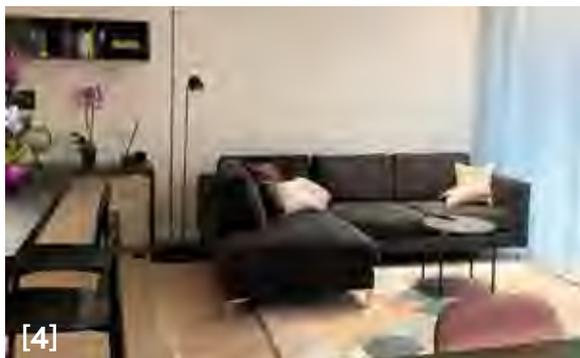
[3]



[3]

Laureatasi nel 2015 in farmacia, la Dottoressa Greta Bardelli ha poi coronato gli studi con una specializzazione in cosmetica farmaceutica, una passione, che si riflette nella fiducia dei clienti, donne e uomini, ormai affezionati. **Giovanni Allegra** di **Ag Forniture** con la sua équipe ha studiato gli elementi d'arredo per dar rilievo a questo aspetto, lasciando un'ampia zona espositiva in grado di accogliere la varietà dell'offerta specificatamente dedicata alla cosmesi.

- 1 Accanto ai brand più noti, la farmacia offre anche una linea personalizzata di prodotti per la cura della persona. La farmacia Cammareri e Bardelli è oramai diventata un punto di riferimento per i cittadini di Fondotoce, a Verbania.
- 2 Nello stile di Ag Forniture, gli elementi di arredo sono lineari e funzionali, unendo la praticità al lato estetico. Come i pannelli in cassa che, sfruttando un unico sostegno, offrono, al contempo spazio espositivo prezioso, il banco libero per i monitor e un supporto al pannello protettivo.
- 3 L'espositore "double-face" rende la vetrina ordinata e accattivante con l'affaccio sull'esterno, rivolto alla strada di passaggio e al contempo all'interno della farmacia.



Conquistata dal successo della farmacia rimessa a nuovo, è stato poi naturale per la Dottoressa Bardelli, chiedere a **Giovanni Allegra** di occuparsi anche dei lavori di restauro e arredamento della sua nuova abitazione. "Se per gli interni della farmacia ho scelto io la linea da seguire, seguendo personalmente la scelta delle tonalità dei colori, dopo aver visto il risultato, per la casa ho lasciato carta bianca a Giovanni e al suo staff e non potevo fare scelta migliore. Non solo hanno saputo interpretare alla perfezione i miei gusti ed esigenze, ma si sono occupati della gestione del cantiere durante i lavori



Ag Forniture si è inoltre occupata della progettazione grafica e della creazione del logo della farmacia. La volontà è che questo rispecchi una farmacia più giovane e vivace, sin dai colori: il classicissimo "verde farmacia" lascia il posto a diverse varietà di viola, colori amati dalla dottoressa.



di ristrutturazione, reclutando e dirigendo fornitori e maestranze"; racconta la Dott.ssa Greta Bardelli.

- 4 **AG Forniture ha gestito la scelta dei toni cromatici dei complementi d'arredo, ponendo l'attenzione sui dettagli.**
- 5 **L'elaborazione degli spazi, la progettazione illuminotecnica, la scelta dei materiali e dell'arredamento, tutto viene ideato e realizzato secondo le esigenze del cliente. L'obiettivo di Ag Forniture è di coniugare l'efficienza e la comodità con lo stile e l'eleganza, creando armonia tra i vari elementi dell'ambiente progettato.**
- 6 **La boiserie fa pendant cromatica con le sedie della sala da pranzo.**

COME BATTERSI PER L'AMBIENTE

Tra Pergole e tessuti

Una casa ecologica è ormai sinonimo di bassi consumi e buon isolamento termico. Ma si può fare di più, si può andare oltre, soffermandoci sulle scelte che riguardano i componenti di arredo ad esempio, rivolgendoci a brand che, consapevoli dei traguardi ecologici da raggiungere, compiano scelte sempre più sostenibili. Non solo per il decor indoor. Curiosi di saggiare l'impegno ecologico in questo campo, abbiamo scoperto con Stile Casa 4.0 i prodotti migliori per la stagione che si avvicina.

testo di Valentina Brogini • foto di Guido Nicora



L'energia prodotta dalla pergola Gibus è sfruttabile secondo tre modalità.

- Con una connessione alla rete elettrica, per cui la pergola sarà in grado di coprire parzialmente o interamente il fabbisogno energetico. Un eventuale eccesso di energia verrà trasferito alla rete elettrica
- Con batterie di accumulo in grado di immagazzinare energia
- Con un impianto ibrido per cui la pergola genera energia per sé e per la casa e accumula l'eccesso con una batteria e/o lo cede alla rete elettrica

Regina delle scelte green per l'arredo outdoor è senza dubbio la **e-pergola** di **GIBUS**, ultima arrivata tra le creazioni dei leader indiscussi nella realizzazione dei migliori sistemi di protezione dal sole. La pergola regala a chi ne gode, tutti i benefici di uno stile di vita trascorso all'aria aperta, garantendo comfort e protezione derivanti da un microclima regolato ad hoc. Ma quando è la pergola stessa a trasformarsi in un generatore di energia pulita e rinnovabile, si sfocia ampiamente nel campo della sostenibilità ambientale, e i benefici non sono poi esclusivamente personali. È la realtà promessa dalla nuova **E-pergola** che, grazie ai suoi pannelli fotovoltaici (fino a 120° di rotazione così da poterli orientare sempre verso il sole ottenendo la massima resa energetica) diventa produttrice di energia sostenibile.

"Lavorare con il marchio Gibus offre una costante occasione di aggiornamento, anche in maniera di sostenibilità", spiega Luca, ideatore ed artefice dei progetti di Stile Casa 4.0. "La ricerca Gibus è sempre impegnata a creare prodotti tecnologicamente all'avanguardia nella riduzione dell'impatto ambientale. Ad esempio, per quanto riguarda i materiali, viene utilizzato l'alluminio, completamente riciclabile. Anche la produzione è studiata per non inficiare gli sforzi ecologici: l'energia è 100% sostenibile e l'impegno di Gibus, che dovrebbe essere modello per molti, è di diventare un'azienda plastic free entro il 2030; inoltre ci serviamo esclusivamente di carta certificata FSC. Un altro fattore, troppo spesso sottovalutato, che rende la sostenibilità economicamente vantaggiosa anche per il cliente finale, è la "lunga vita" dei prodotti, che mantengono alti standard funzionali per molti anni. Un oggetto performante, non ha bisogno di essere sostituito, non contribuisce a creare nuovi rifiuti".





[1]

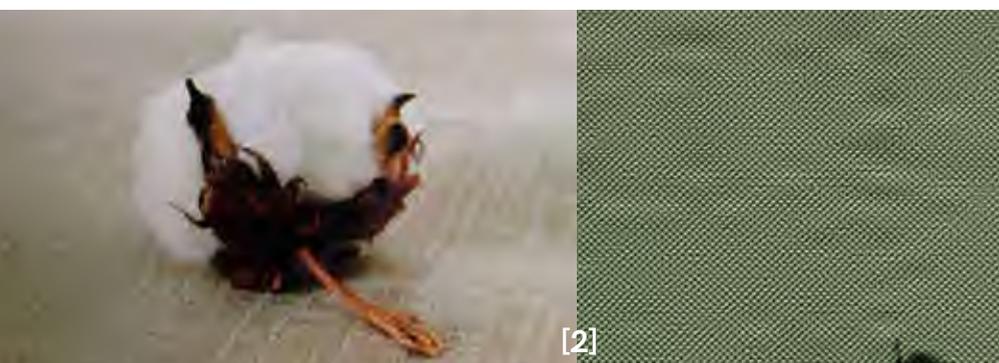
TESSUTI "GREEN"

Che sia per interni o esterni, poco importa. Si possono sempre scegliere tessuti per i quali le aziende pongono attenzione all'impatto aziendale durante la produzione. Inoltre, da non sottovalutare la possibilità che essi offrono come strumento per dare seconda vita ad oggetti che altrimenti butteremmo per sostituirli, producendo inevitabilmente nuovi rifiuti. Diverse sono le trame e quantomai variegati i colori, la sfida maggiore è superare l'imbarazzo della scelta.

1 Jab Anstoetz Fabrics, lancia la linea di tessuti con caratteristiche che, per diversi aspetti, fanno la gioia dei padroni di casa più attenti all'ambiente. In questo caso la linea Color Project, annovera tra le sue fila materiali perfetti per rivestire gli arredi outdoor, dando loro una seconda vita. Gioco vincente per tessuti che legano, grazie alle funzionalità spiccate, la qualità materica, l'uso quotidiano (con resistenza alle intemperie) e l'eccellenza delle trame, risultando facili da pulire ed ignifughi, appositamente pensati per uscire indenni dai piccoli incidenti.

2 Gli Ecotessuti Taif sono prodotti a partire da una grande prevalenza di fibre di cotone con un sistema studiato per ridurre al minimo il consumo di acqua e la produzione di CO2. Il tessuto finale garantisce le medesime prestazioni di uno ottenuto con metodi tradizionali, partendo da fibre primarie, unendo resistenza e praticità all'amore per l'ambiente.

3 Zimmer+Rohde, è l'azienda tedesca che produce una linea di tessuti composti da poliestere riciclato, ottenuto da bottiglie pet usate.



[2]



[3]

via C. Treves 54 b
21029 Vergiate (VA)

+39 0331 948446
+39 335 7068131

info@stilecasa4.it
www.stilecasa4.it





Eco
by CROCI

**IL FUTURO
È GREEN.**

ECO-FRIENDLY PETS

Assumere uno stile di vita sostenibile significa compiere scelte consapevoli ogni giorno, ovunque sia possibile. E questo Croci S.p.a. lo sa bene. L'azienda, leader internazionale nel campo dei prodotti per la cura degli animali, negli ultimi anni ha concentrato gran parte delle fatiche in fatto di ricerca e sperimentazione, nel settore della sostenibilità, per ottenere prodotti che, al contempo, si prendano cura dei nostri amici animali e dell'ambiente.

testo di Valentina Broggin

LINEA ECO

Meno di un anno fa, il 22 Aprile 2021, in occasione della Giornata della Terra, Croci ha lanciato la **LINEA ECO**, composta da quattro prodotti riciclabili e a basso impatto ambientale che, sostituiti alle alternative tradizionali, aiutano i padroni a compiere un gesto in più in materia di rispetto ambientale.

Della Linea Eco fanno parte le salviettine umidificate PET WIPES (disponibili in cinque profumazioni differenti, mandorla e burro di Karité, talco e fiori bianchi, tè verde e clorexidina ad azione disinfettante, vaniglia, argan) perfette per la pulizia di cani e gatti in qualsiasi occasione, anche senz'acqua e biodegradabili al 100%. New entry nella famiglia, il formato pocket alla camomilla, specificatamente formulato per la pulizia di occhi e orecchie.

Alle salviettine si aggiungono i tappetini igienici SUPER NAPPY, realizzati con oltre l'80% di materiali biodegradabili, eco-

friendly sin dal packaging.

A completare della Linea Eco, ci sono le lettiere vegetali TOFU CLEAN ed ECO CLEAN. La prima è a base di soia 100% naturale, priva di componenti chimici, garantendo al contempo massima assorbenza e controllo degli odori. Inoltre, delicata sulle zampe, non graffia i pavimenti e non rilascia polvere. Eco Clean invece, è a base di orzo, composta da speciali fibre vegetali, provenienti prevalentemente da coltivazioni locali, altamente assorbenti e agglomeranti.



EUPHORIA

Muovendoci a passi felpati nell'universo gatto, Croci ha ideato **EUPHORIA** un'intera linea di giochi realizzati con soli materiali naturali, follemente amati dai felini senza distinzioni.

Si chiamano **CATNIP** e **SILVERVINE**, sicuri e atossici sono le due piante che compongono i giochi della linea **EUPHORIA**, con effetti benefici sul gatto.

Il **CATNIP** è una pianta aromatica della famiglia della menta, eccitante naturale che contiene oltre a vitamine e minerali, il nepetalactone, con un effetto simile ai feromoni felini.

Il **SILVERLINE**, o Matatabi, è un rampicante proveniente dall'Oriente che racchiude due componenti con effetto attrattivo e rilassante per i gatti.

I principi vegetali di Catnip e Silverline rendono i mici attivi, stimolandone il gioco ed il benessere fisico. Non da ultimo, i prodotti della linea Euphoria favoriscono l'igiene orale, aiutando a combattere placca e alito cattivo.



LA FORESTA DI CROCI

Croci non pensa solo a doni per gli animali, ma anche per i loro padroni. Difatti, a tutti coloro che si iscrivono alla newsletter, viene offerta la possibilità di adottare un albero di cacao piantato in Camerun, che compone la **Foresta di Croci**. Con il supporto di Treedom, la piattaforma online che consente di partecipare alla riforestazione globale, Croci planterà i suoi 500 alberi di cacao e, in caso di adozione, sarà possibile seguirne a distanza la crescita, i suoi benefici per l'ambiente e per le comunità locali.

www.croci.net • www.croci-group.com

via S. Alessandro 8 - 21040 - Castronno (VA) | info@croci.net

+39 0332 870860 | [f crocigroup](#) | [@ croci_spa](#) | [▶ Croci s.p.a.](#) | [in crocisp](#)

CROCI
SPA
 QUALITY & SERVICE FOR PETS



[1]



Sguardo ad un presente

PIÙ SOSTENIBILE

testo di Valentina Brogini • foto di Guido Nicora

Per guardare la realtà attraverso lenti più "green", Ottica Ilop si è impegnata sin dalla ristrutturazione della sua sede principale, anni fa, a Cunardo. Attenzione alla scelta dei materiali e a una struttura che garantisca bassi consumi energetici, sono stati principi imperativi nella rimessa a nuovo dell'edificio: il rispetto per l'ambiente che ci circonda è sempre caro alla famiglia Girolodi. Una caratteristica, questa, che si riflette nella partnership con diversi brand che sposano la causa per un mondo più verde con un impegno reale. Perché la moda, in fondo, ha sempre avuto il potere di influenzare e affascinare la società. Ecco come i diversi brand si adoperano, con esempi virtuosi, a indurre un cambiamento anche sociale.

1/2 Dedicato all'universo donna, il fashion brand Stella McCartney, da sempre porta avanti un impegno importante nella ricerca di materiali che abbiano il minor impatto possibile sul pianeta, anche nel campo del lusso. Tutto questo attraverso un'attività schierata su diversi fronti: con le bio-lenti prodotte con olio di ricino e le montature in un bio-acetato derivato da fibre del legno e del cotone con plastificanti di origine vegetale e carbonio al 68% bio based.



[2]

La strada verso il cambiamento sarà anche lunga e lastricata di scelte difficili, ma è imperativo iniziare subito compiendo scelte concrete in materia di ambiente. L'obiettivo di Tommy Hilfiger è un brand fondato sulla totale circolarità produttiva, con l'utilizzo di materiali parte di una filiera sostenibile. L'impegno, già nel 2020, ha portato alla produzione di montature in nylon rigenerato, ottenuto utilizzando rifiuti che sarebbero finiti al macero, trasformati invece in accessori fashion. Da qui l'azienda muove ogni giorno nuovi passi verso soluzioni che hanno a cuore il riuso creativo.

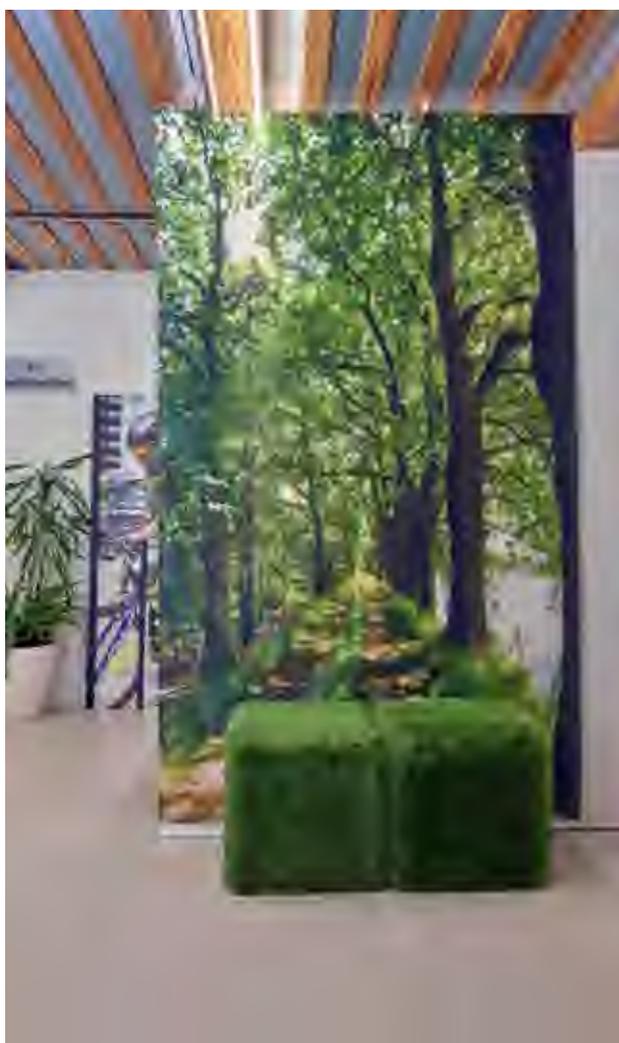


"A NOI LA VITA PIACE A COLORI ED OGNI COLORE CE L'HA REGALATO LA NATURA"

1 Timberland è stato uno dei primi brand ad occuparsi della questione sostenibilità. Ad oggi, oltre alla ricerca di materiali eco-friendly per ciascun suo occhiale (per almeno il 35%), l'azienda statunitense si è impegnata su Treedom - la piattaforma web dedicata all'ambiente con un'attenzione particolare alla riforestazione - nella piantumazione di 50 milioni di alberi entro il 2025: sarà la creazione della Timberland Forest.

A FIANCO "A noi la vita piace a colori ed ogni colore ce l'ha regalato la Natura". È la caption di Polaroid che riassume tutto l'impegno del brand in materia di sostenibilità. Dal 2021, in casa Polaroid, hanno reso interamente sostenibile la propria collezione grazie all'utilizzo di materiali bio-based (eco poliammide, acetato ecologico ricavato dal cotone) e metalli riciclati.





SOPRA **ST!NG**, brand specializzato esclusivamente nella produzione di occhiali, sostiene Save The Planet per compensare le proprie emissioni di CO₂. Insieme, i due, lavorano ad un progetto tutto italiano, volto alla riforestazione dell'isola La Certosa, che porterebbe, altresì, alla riqualificazione di una delle zone dimenticate di Venezia.

A FIANCO Uno scorcio verde degli ambienti nella sede di Cunardo.



www.ilop.com

ilop@ilop.com | +39 0332 990000

f Ilop Ottica | @ ilopofficial

Optica
ILOP
La differenza. si vede



"Maestoso esempio di architettura eclettica che domina Sant'Ambrogio circondata da un vasto parco inserito nel circuito di Nature Urbane."

Villa Brusotti

QUANDO I MILANESI SCOPRIRONO VARESE

La fama di Varese Città Giardino, prerogativa che merita di essere rivalutata, culminò tra il VXIII e l'inizio del XX esimo secolo, grazie a famiglie dell'aristocrazia e ad industriali e rappresentanti dell'alta borghesia. Milanesi facoltosi in particolare, che ne fecero la gloria costruendo imponenti dimore, le cosiddette "ville di delizia" destinate a trascorrervi le estati lontano dall'afoso capoluogo lombardo.

di Nicoletta Romano • foto di Enrico Pavesi



Grazie all'apertura dell'autostrada Milano- Laggi, la prima in Europa, inaugurata nel settembre del 1924, per i milanesi Varese divenne una destinazione particolarmente ambita, anche perché allora la città era quasi meglio servita di adesso: da piazzale Cadorna si giungeva in centro, si usufruiva quindi della tramvia che partendo da Viale Aguggiari si fermava di fronte all'attuale farmacia di Sant'Ambrogio e, per chi desiderava proseguire, la funicolare portava fino al Campo dei Fiori.



Luigi Filippo Tinelli di Gorla con la sorella Francesca, il cugino Ambrogio Brusotti con la moglie Gabriella

Da sempre appartenente alla stessa famiglia, questa centenaria dimora fu voluta da Ambrogio Brusotti negli Anni Venti del Novecento. Industriale proprietario della storica omonima vetreria milanese, acquisì questa vasta proprietà con cascina e terre coltivate a vigne e gelso, vigne poi distrutte dalla peronospera. La costruzione di questa imponente dimora su quattro livelli di 300 mq ognuno, richiese tre anni di lavoro come testimoniano le firme delle maestranze incise sul tetto.

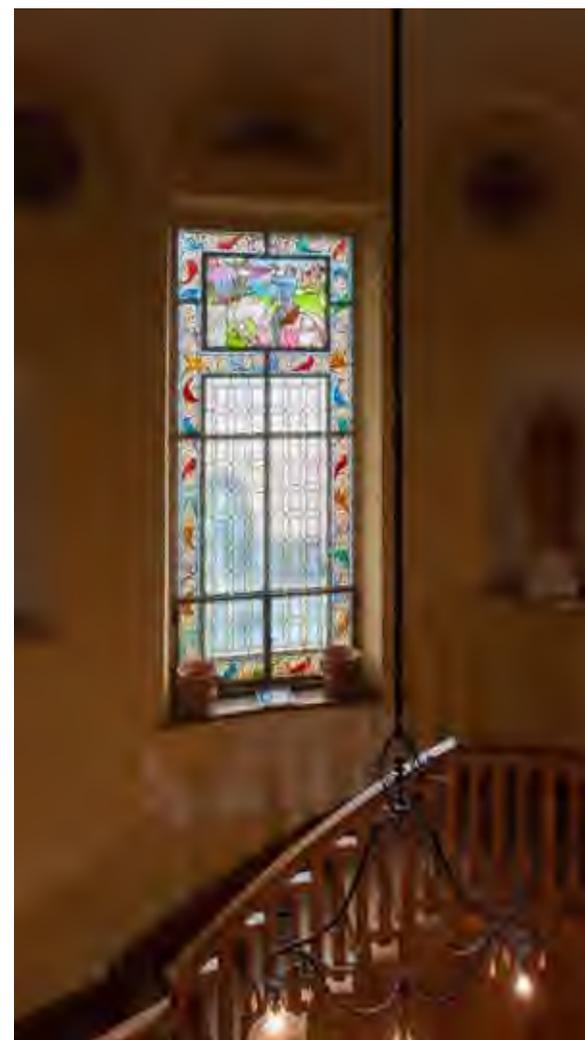
"L'azienda di nostro nonno Ambrogio era sita a Milano in via Solari, contava oltre 250 dipendenti e produceva vetri e cristalli oltre ad essere fra le prime a dedicarsi al design creando pezzi insieme a Fontana Arte. Era specializzata nel lavorare gli specchi in negativo, un'arte ormai caduta in

desuetudine per mancanza di mano d'opera specializzata: un procedimento estremamente delicato che richiedeva la massima attenzione perché al minimo errore il pezzo doveva essere buttato via", spiega Francesca Tinelli di Gorla, nota architetto nonché esponente degli eredi Brusotti.. "Erano lavori d'arte, raffiguranti scene giapponesi o di caccia. Nonno realizzava anche i vetri artistici per le chiese, come ad esempio quelli della chiesa del Rosario a Milano, tuttora esistenti, e quelli attuali della chiesa di Sant'Ambrogio. Andati in frantumi nel corso di un bombardamento durante la guerra, furono sostituiti e donati alla comunità dalla nostra famiglia". Ma le origini risalgono ad inizio '800, con il trisavolo Carlo Brusotti. Risultano ancora tracce delle sue produzioni in un negozio di via Durini. In Galleria Vittorio

Emanuele, le scritte dei negozi erano in vetro con lettere dorate su fondo nero, oggi ne rimane una sola originaria, quella di Prada. Quando poi la Scala venne ricostruita dopo il conflitto mondiale, tutti gli specchi portarono la firma Brusotti fino al 1955.

- 1 Anche la ditta in via Solari fu bombardata e la famiglia, insieme agli uffici delle varie aziende facenti parte del Gruppo Brusotti, sfollò nella proprietà di Sant'Ambrogio.
- 2 "Una foto del matrimonio in villa di mia mamma, Anna Brusotti, il 18 settembre 1948 con la fila delle 43 auto degli invitati" mi illustra Francesca Tinelli di Gorla, Past President del Soroptimist Club Milano Fondatore





ACCANTO La hall maestosa su cui si affaccia il salotto esposto a sud. Da notare il luminare in preziosa opalina lavorata dalla Ditta Brusotti che si approvvigionava della materia prima in Cecoslovacchia.

SOPRA Sull'imponente scala padronale campeggia una pregiata vetrata proveniente dall'azienda di famiglia.



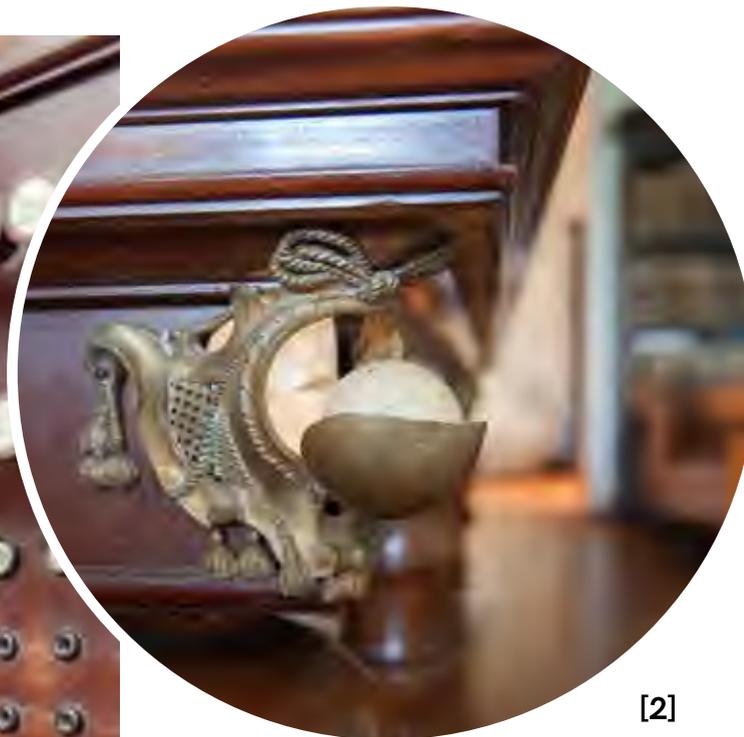
Autentica rarità ai giorni nostri, la vasta sala con il magnifico tavolo da biliardo firmato Fratelli Della Chiesa Milano nel 1925.



Situata al piano inferiore con la veranda sullo sfondo, la sala da biliardo è un inno al passatempo preferito dei gentiluomini dell'epoca.



La prima testimonianza risale all'epoca dei cavalieri Templari, nel XII secolo che in Arabia appresero un gioco praticato con "mazza e palla", a sua volta introdotto in quel loco da viaggiatori originari della Cina. A contendersi l'invenzione dell'antenato dell'odierno gioco sono principalmente Inghilterra e Francia. Il biliardo infatti deriva dall'antichissimo gioco della "billie maille" (pallamaglio), molto simile a quello del croquet, praticato in Inghilterra. Il nome Billiard compare per la prima volta sul libro di un autore ignoto che esplica le regole per giocare a "billiard", disciplina già praticata dal re francese Carlo VII, detto "il vittorioso". Se la costruzione del primo biliardo viene attribuita ad un sarto inglese, il primo di cui si hanno notizie certe fu costruito da un falegname francese per il re di Francia Luigi XI, appassionato di questa nuova disciplina che all'epoca era appannaggio solo delle classi aristocratiche. Il tavolo era ricoperto da un panno di stoffa verde, considerato riposante per gli occhi di coloro i quali si accingevano a giocare, a volte anche per lassi di tempo molto lunghi.



[2]

1 La rastrelliera d'origine con i segnapunti, anch'essi d'avorio.
2 La buca in bronzo scolpito che raccoglie le "boule".



3 L'angolo riservato alle dame che si dilettevano al gioco di carte della Canasta.

"La Villa fu commissionata all'architetto Carlo Leonardi, docente del Politecnico di Milano che progettò molte case milanesi, tutte in mattone rosso che è la sua caratteristica. Cugino acquisito del nonno, realizzò una dozzina di progetti alternativi, quasi tutti nello stile eclettico dell'epoca, un miscuglio di forme che l'architetto doveva far convivere in maniera efficace mescolando, ad esempio, volte acute e volte tonde, facendo in modo da mantenere un insieme armonico", spiega Ambrogio Brusotti che, oltre al mantenimento della villa, preserva con passione i numerosi antichi carteggi che la riguardano.

4 "Fra i fautori dell'architettura di quel periodo in Italia, oltre a Leonardi ci fu Coppedè a Roma e Gaudi in Spagna. Secondo gli usi dell'epoca, anche l'arredamento veniva progettato ad hoc, come anche la statua del Narciso che faceva già parte della decorazione del giardino iniziale."



[3]



[4]



Tocco neogotico per la sala da pranzo, dalle pareti in boiserie e le finestre che si affacciano sul verde del parco. Le sedute conservano il cuoio dell'epoca come anche il luminare che diffonde una suggestiva luce dorata.

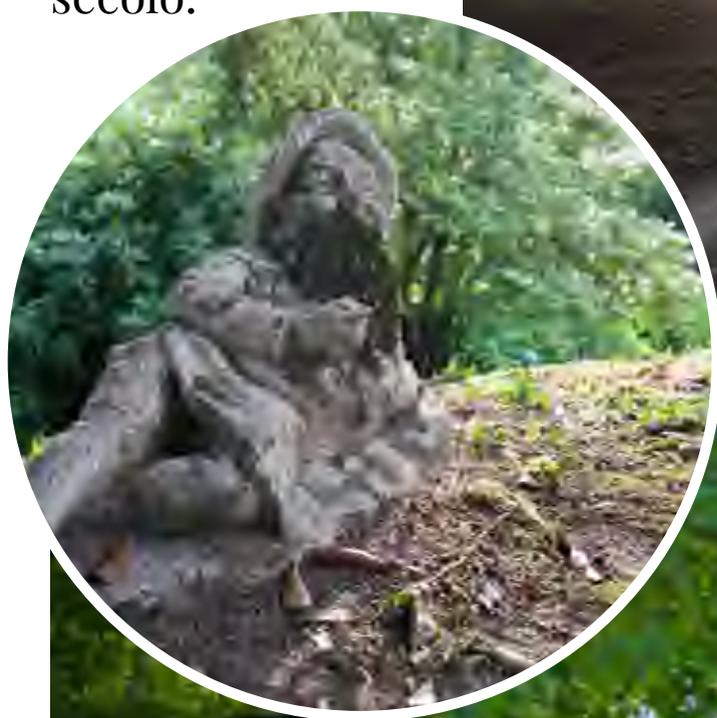
SOTTO Il tavolo di cucina, esempio di design ante litteram, è dotato di molte funzioni: presa d'aria per arieggiare la pasta che, una volta tirata

sul pianale -in vetro spesso che assicurava il massimo dell'igiene- veniva stesa sotto a seccare. Il tavolo era dotato di un foro circolare per contenere

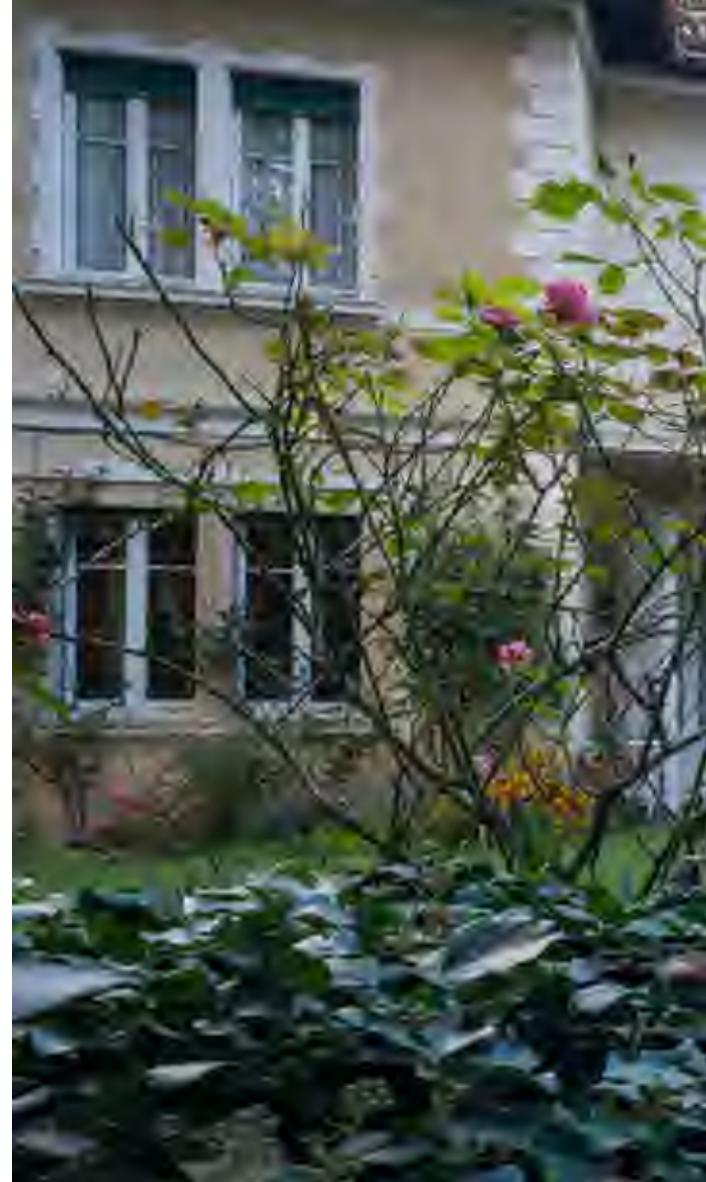
il mattarello e di due taglieri: uno piccolo per i salami e uno più largo per i prosciutti, ambedue provvisti di perno di fermo.



Alla scoperta del parco di due ettari ove, oltre ad essenze preziose, abitano felici 80 pini, alberi di Natale messi a dimora dalla famiglia Brusotti nel corso di quasi un secolo.



La statua in terracotta copia di "Il fauno danzante" che si trova a Firenze segna quella che un tempo era l'entrata principale della proprietà.



Un luminare da esterni stile Liberty.



[1]

Ottocentesca la gradevole casa preesistente, in cui abitarono i nonni nel corso della costruzione. Divenuta in seguito foresteria per gli ospiti, è oggi la dimora estiva di Francesca che ama soggiornarvi con il consorte Ettore Buccianti.



[2]

- 1 La meridiana
- 2 La "gloriette", di gusto prettamente francese, romantica denominazione degli attuali gazebo.
- 3 Le verdi nicchie che partono dal cancello d'ingresso e proseguono per tutta la lunghezza del viale che accede alle dimore.



[3]

LIVING — LIKES

a cura di Valentina Brogini

GREEN EDITION

Una selezione di "oggetti di design" trasversali ad un unico tema, senza particolari caratteristiche comuni se non quello della diversità, seppur ciascuno con una sua unica caratteristica sostenibile. Una rassegna di design dell'inclusione, un "pasticciaccio" di elementi diversi per anatomia funzionale, con il merito di aver suggestionato la nostra curiosità e aver acceso una scintilla di riflessione.



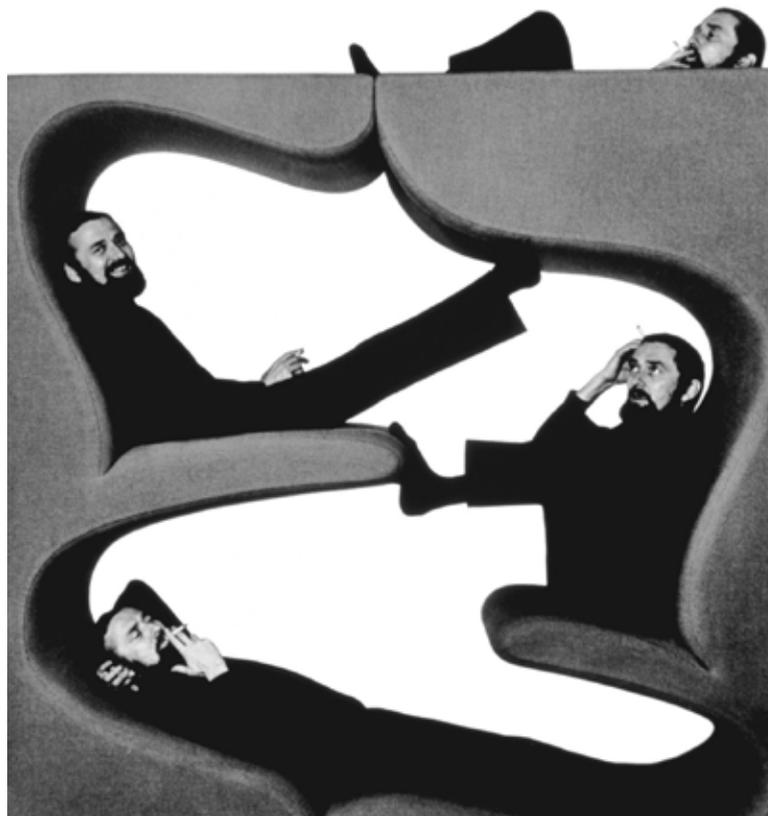
CHERRY BAG — Up to you anthology

La borsa a ciliegia nata dai disegni di Nicolò Gavazzi, imprenditore e fashion designer, è l'accessorio inaspettato. Realizzato in pelle di alta qualità grazie a una produzione artigianale, rappresenta il fascino lussuoso del **Made in Italy**, quel patrimonio tradizionale unico al mondo, sintesi di tempo, cura e dedizione; a monito di quanto l'artigianalità non abbia paragoni con la grande distribuzione in termini di sostenibilità, partendo dalle materie prime selezionate, sino alla qualità di emissioni e di scarti di produzione. **Cherry bag** è un ironico quanto fascinosa esempio di non-praticità, rappresentata da due borse identiche in una sola, elemento che può rendere più complessa la ricerca di ciò che si sta cercando, ma, e qui è il bello, molto più divertente.



CORNICE CANALE — RE-WOOD

Detentori della tradizionale arte di lavorare il legno, gli artigiani di RE-WOOD, fanno del rispetto per l'ambiente, della salvaguardia delle economie locali e dei saperi antichi, i principi della italianissima identità del marchio. La cornice **Canale**, in rovere ricavato dalle briccole (i pali che segnalano l'abbassarsi della marea e guidano le imbarcazioni della laguna di Venezia; sostituiti per l'usura causata dall'acqua tra i 10 e i 20 anni), ideata per uno specchio a parete, è omaggio allo scorrere dell'acqua nei canali veneziani.



LIVING TOWER — Vitra

Unione di arredo e scultura, Living Tower, opera di Verner Panton, è una "torre" di sedute imbottite alta più di tre metri, retta da un telaio in betulla. Ogni nicchia, curva e protuberanza è studiata per rendere massimo il comfort di una seduta o di una posizione reclinata, in un inno ad una **comunicazione rilassata e inclusiva**, ad un relax condiviso. Anche in questo caso si tratta di un oggetto unico, mobile, ma con un cipiglio scultoreo, che lo rende un elemento da collezione, nato nella fucina di Vitra, brand che da anni ha fatto della sostenibilità "non un progetto, ma un atteggiamento aziendale".



CLEO 84 – Fir Italia

È merito del progetto di personalizzazione delle finiture **Custom Outfits** di Fir Italia (maestri italiani nella produzioni di rubinetteria), se il miscelatore del proprio bagno può ora assumere anche le tonalità del nuovo **Pantone 2022**, il **VERY PERI**, ossia un blu pervinca con sottotono viola ravvivato da una punta di rosso. Custom Outfits nasce nella concezione di un bagno - una delle stanze dove ci si incontra più intimamente con sé stessi - che sia in grado di parlare di noi in modo unico. Tutti i rubinetti Fir Italia sono equipaggiati di serie con **aeratori green**, sistemi di miscelazione volti a garantire un **risparmio idrico, che consente di arrivare fino a un dimezzamento dei consumi di acqua**. La produzione, inoltre, ha scelto, nel rispetto dell'ambiente, di impiegare **ottone a piombo zero**.



POLET – Twils

Ironica, ma funzionale, Polet è la **poltrona-letto** nata dal genio creativo di Achille Castiglioni nel 1992. Questa nuova versione, vestita di **VERY PERI**, presenta la struttura in faggio massello laccato nero, mentre un semplice giunto in ottone permette di reclinarla in quattro posizioni differenti. Polet rappresenta uno di quegli elementi che, una volta nati, sono destinati a durare nel tempo, a sopravvivere ai capricci delle mode e ai cambiamenti del gusto. Una caratteristica da non sottovalutare se pensiamo che anche **la longevità di un oggetto determina la riduzione della produzione di rifiuti**.



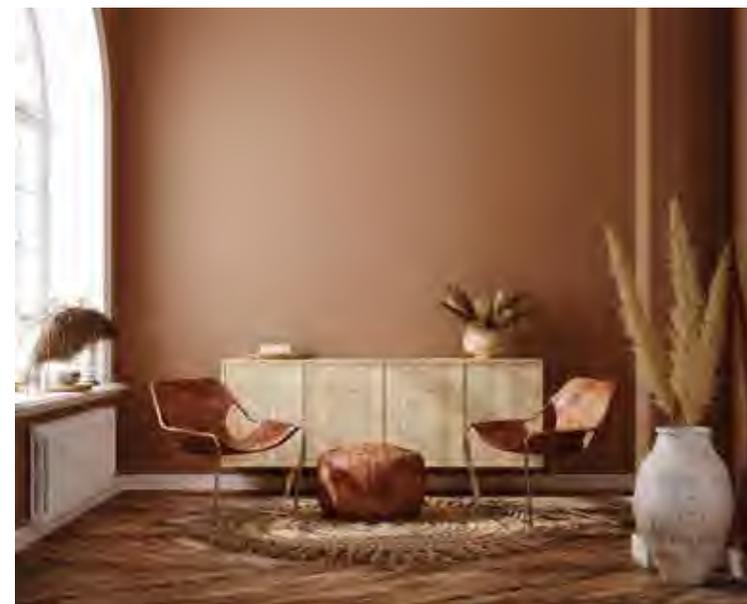
COLOR TRENDS 2022 – Novacolor

Una nuova linea di colori che si ispira ad una costruttiva - non distruttiva - relazione dell'uomo con la Natura. In questi anni, con la cresciuta necessità di un reale impegno nel climate change, Novacolor si è impegnata nella **creazione di prodotti certificati che potessero migliorare la qualità dell'aria negli ambienti da noi vissuti, con un minimo impatto ecologico**. Ecco che, raggiunti alti standard di sostenibilità, i nuovi colori dell'anno si ispirano alle tinte della terra, del legno, del mare, al verde degli alberi, al rosa dei tramonti, tonalità da sempre portatrici di valori ed emozioni.



AVIA – Slamp

Lampade visionarie, fluide come le architetture dell'archistar Zaha Hadid, di cui sono figlie. Costituita da una struttura radiale in cui 50 lamine diverse in lentiflex e cristaflex circondano la sorgente luminosa. La lampada è realizzata a mano in Italia attraverso l'uso di **tecnopolimeri nobili** infrangibili e sicuri, leggeri, residenti a UV e calore, che non necessitano dell'uso di colle e viti, vantando incastri realizzati a mano. Inoltre questi materiali vengono trattati antistaticamente per evitare la polvere e **i residui vengono riciclati, alcuni danno vita anche ad arnie per le api**.



SET PER PICCOLI GIARDINI – Moroni Gomma

Un kit di giardinaggio da custodire per la cura degli angoli verdi, anche e soprattutto più piccoli. Per ricordarci come, specie per chi vive in città, **ogni fazzoletto di verde sa essere prezioso**. Prodotto da Kikkerland, conta rastrello, vanga e pala con manici in legno e finitura in legno ramato.



FMR

IL RITORNO DELL'ESTETICA E DELLA CULTURA

FMR. Le tre lettere più osannate dagli esteti d'antan tornano alla ribalta dell'editoria internazionale grazie al coraggio e alla determinazione di Laura Casalis, musa e compagna di vita di Franco Maria Ricci.

intervista di Nicoletta Romano

Stile, eleganza, classe. Tre prerogative che s'impongono al suo apparire. Musa, compagna di vita nonché stretta collaboratrice di Franco Maria Ricci, con tenacia e determinazione fa rinascere la leggendaria FMR, rivista cult creata e amata con passione da colui che possiamo ricordare come l'ultimo degli esteti. Grazie a lei, FMR ritrova l'uscita dal labirinto nel quale ha vagato per anni e che si credeva perduta. Un atto di grande coraggio nei confronti di un mondo dell'editoria sempre più mediocre ma anche un grande atto d'amore.



© foto di Edoardo Fornaciari



Il numero zero è uscito il 21 dicembre 2021, giorno del solstizio d'inverno.



Fontanellato, Labirinto della Masone. Malgrado la giornata uggiosa tormentata da una pioggerella sottile, i visitatori si affollano all'entrata del regno creato da Ricci, designer, collezionista, grafico nonché creatore del più grande labirinto del mondo. Nell'attesa, rivisito la meravigliosa collezione d'arte dell'insaziabile creativo, alla perenne ricerca del bello e del curioso. Ammiro per l'ennesima volta la Jaguar E-Type "La prima cosa bella che ho comprato" - come dichiara Ricci nel filmato ÉPHÉMÈRES - troneggiante ai piedi della scalinata che conduce alla collezione, sorta di wunderkammer che porta la sua impronta inimitabile. Ridiscendo e mentre vago nella boutique, splendida full immersion nell'universo dell'editore più raffinato dell'ultimo secolo, ammirando i suoi sontuosi volumi, inimitabili nei neri e oro, mi annunciano l'arrivo di Laura.

Un grande amore iniziato come?

"A dire il vero, Ricci regnava in camera mia ancor prima di conoscerlo!", Laura sorride, "Lo scoprii alla presentazione di uno dei suoi libri nello shworoom di via Bigli a Milano ma lui non c'era. Vi comprai una cartella con delle sue cover che appesi in camera mia e tempo dopo lui si sorprese molto nel vederle. Ma il primo vero contatto avvenne in aeroporto, anche se ci eravamo già conosciuti prima di sfuggita, presentati da un comune amico. Io mi occupavo allora di grafica per i tessuti e andavo spesso a Parigi per lavoro ed ecco che, passato un mese, ci incontrammo nuovamente sul medesimo volo, un segno del destino! Poi essendo io stessa grafica, dai tessuti sono scivolata nel mondo di FMR."

Cosa ha significato essere moglie di un uomo dalla così forte personalità? Ci sarebbe, a volte, da sentirsi un po' écrasée...
"Eccome, però per una certa mia timidezza mi stava bene. Ho molto amato Ricci anche se non era un uomo facile.

Estroverso, colmo di charme e lo sapeva, ma ne è valsa la pena. Possedeva un carisma da gran signore ed era anche un re Mida, ciò che toccava si trasformava in oro. Ricci era anche un genio del marketing, agli inizi di FMR arruolava le signore chic e le faceva vendere, una sorta di catena di Sant'Antonio di alto livello, tutto molto curato con attenzione. La sua creatività si abbinava alla grande capacità di far quadrare i conti. Nel lavoro era estremamente rigoroso, anche quando un numero di FMR era già in ciano se qualcosa non gli piaceva, era capace di far cambiare tutto. Ovviamente, negli ultimi mesi c'è stato un periodo di fragilità, era molto debole, ma non hai mai dato addito a depressione, riusciva sempre a guardare avanti, coltivando ostinatamente il sogno di riprendere la sua pubblicazione."

E questa sua impronta del nero, del carattere Bodoni lo ha reso il più raffinato, il più sofisticato degli editori. Celebre nel mondo, osannato dai grandi della terra, questo suo nero inimitabile.

"Il nero fa brillare tutto il resto. È il massimo dell'eleganza, un suo pallino che io condivido pienamente. Anche negli anni in cui dominava l'arte povera, lui era tutto in seta nera. Alla fiera del libro di Francoforte per anni ebbe un grande stand che attirava il mondo, tutto nero e oro con un prezioso gobelin appeso."

Dopo essere passata in altre mani fino a scomparire, FMR ha ritrovato la via di casa e risorge a 40 anni esatti dalla prima uscita: il 21 marzo, giorno dell'equinozio di primavera, rivedrà il giorno questa rivista culto.

"FMR è tornata ad essere un gioiello. Tutto questo ha implicato un grande investimento soprattutto in comunicazione e logistica. Mio nipote lavora con me e ho recuperato l'appoggio di collaboratori che erano con noi ed hanno il desiderio di tornare."

IN ALTO A sinistra, Ligabue, pubblicato nel 1967 nella collana "I Segni dell'uomo". A destra la cover FMR del numero 0.

"Ricci è sempre stato visionario, aveva dei canali paralleli.
Già nell'83 lui pensava al labirinto con Borges."



Veduta aerea del
Labirinto della
Masone



Franco Maria Ricci
insieme a Jorge Luis
Borges in una delle
sue visite a Milano,
anni 80

© foto di Massimo Listri

Suo marito è stato un grande visionario, il suo labirinto di bambù, oggi considerato una delle piante che assorbe il massimo di CO2, l'aveva già pianificato anni ed anni prima...

"Tutto ciò che noi vediamo lui se l'era immaginato. È sempre stato visionario, aveva dei canali paralleli, già nell'83 lui pensava al labirinto con Borges. Quando una cosa gli piaceva eliminava tutto il resto. L'occasione gli venne data dal fatto che, essendo l'ultimo della famiglia, si ritrovò negli anni '80 con questa vasta proprietà. Lui era innamorato del bambù, già nel giardino della nostra casa di Milano ne avevamo un boschetto disegnato da un giapponese specializzato in landscaping. Poi

una sera, andammo a cena in un ristorante di Milano che non esiste più da tempo.

Il locale aveva un giardino interno con un bellissimo bambù. E fu lì che se ne innamorò. "Lo voglio anch'io", e con un'azienda di Pistoia ne facemmo venire camion e camion. Non soddisfatti, andammo in cerca del giusto bambù alla Bambouseraie, vicino a Montpellier, un luogo assolutamente spettacolare, nato nella metà dell'Ottocento, e lì ci hanno consigliato quale fosse il più consono al nostro scopo. Il bambù Bissetii, che cresce molto fitto e non perde le foglie inferiori. Bisogna tagliarlo ogni anno come fosse un prato, poi in aprile ricresce e si rigenera. Purifica

l'aria, è una pianta generosa e si moltiplica e cresce in altezza. È il materiale del futuro, viene chiamato l'acciaio vegetale, noi non lo ingegnerizziamo ma bisogna promuoverlo molto. Ma la filiera manca."

Molti pensano che la piramide sia un simbolo massonico.

"Assolutamente no, fin dagli inizi era destinata ad essere la sua ultima dimora, dove io poserò le sue ceneri, quando riuscirò a separarmene."

Fine dell'intervista con una frase che molte donne vorrebbero ripetere e molti uomini ascoltare: "Non è sempre stato facile ma con lui non mi sono mai annoiata..."



Franco Maria Ricci nella sua abitazione di Milano, anni 90 - foto Ricci

FMR: COSTANTEMENTE FEDELE ALL'ELEGANTE SEMPLICITÀ DEL CARATTERE BODONI

La città di Parma ha reso un tributo alla figura del grande editore e intellettuale, con la Mostra "I Segni Dell'Uomo", a Palazzo Pigorin. Da poco terminata, ha fornito una sintesi dell'intensa quanto poliedrica attività del suo figlio illustre. Creatore di libri, di immagini e di utopie, nel corso della sua vita Franco Maria Ricci ha infatti firmato progetti grafici memorabili, dando vita al marchio più ambito dell'editoria moderna il cui stile ha inciso profondamente nel gusto

italiano e internazionale. Le sue scelte estetiche, come editore e designer hanno dato luogo a una "maniera" che rimarrà fra i segni indelebili della cultura visuale degli ultimi cinquant'anni. La mostra illustrava l'itinerario creativo di Ricci attraverso immagini, suggestioni e brevi commenti che consentivano al visitatore di comprendere i meccanismi di una delle più affascinanti esperienze estetiche del nostro tempo: dal colpo di fulmine per Bodoni e il Manuale Tipografico,

dove sono enunciate quelle linee guida da cui Ricci ha sempre tratto ispirazione:

**proporzione,
regolarità,
esattezza,
buon gusto
e grazia.**

PARMA





GS Architectural & Interior Design
for your home

Nel centro storico della città giardino, affacciata nel cortile seicentesco di Palazzo Castelli, ha aperto le proprie porte una innovativa realtà, nata per avverare i sogni e soddisfare le richieste anche dei più esigenti amanti di design ed architettura.

0332 1844054
info@gsfarchi.it
via Carlo Cattaneo 3 • 21100 Varese
Tel +39 0332 1844054
info@gsrarchi.t

La MILANO di Riccardo Ranza

testo di Nicoletta Romano • foto di Riccardo Ranza





- 1 Grande Toscano - Igor Mitoraj. Chiesa di Santa Maria del Carmine
- 2 Piazza Duomo vista dal colmo
- 3 Palazzo della Ragione. Arch. Vincenzo Seregni
- 4 Citylife - Torre Isozaki. Arch. Isozaki e Andrea Maffei.
- 5 Citylife - Torre Hadid. Arch. Zaha Hadid, Shopping District.
- 6 Passerella ciclopedonale sopra viale Achille Serra



Riccardo Ranza

foto di © Vittoria Brogini





Piazza Città di Lombardia
di Palazzo Lombardia



Galleria Vittorio Emanuele II.
Palazzi e Portici settentrionali



LA MILANO DI RANZA A PALAZZO LOMBARDIA

Non poteva che avvenire nell'iconico luogo della metropoli che ha ispirato gli scatti di Riccardo Ranza, fotografo varesino dal cuore milanese. Raccolte in un prezioso volume edito da Grafiche Quirici, le sue immagini narrano le due diverse essenze di Milano che l'artista ha saputo catturare cogliendone l'anima grazie alla sua particolare sensibilità. La presentazione, avvenuta in Sala Stampa di Regione Lombardia, ha goduto del privilegio della presenza del Presidente di Regione Lombardia, avvocato Attilio Fontana, che ha espresso il suo apprezzamento. A commentare l'opera, oltre all'autore e all'Editore Giuseppe Vuolo, erano presenti il critico Eugenio De Caro, lo scrittore Sergio di Siero e Nicoletta Romano direttore responsabile di Living. Parte dei proventi della vendita del volume distribuito nelle migliori librerie di Milano, Varese, Gallarate e Busto Arsizio, sarà devoluto a Somsart, Associazione di Promozione Sociale.

1 Sergio di Siero, Eugenio De Caro, Riccardo Ranza, Attilio Fontana Pres. di Regione Lombardia, Nicoletta Romano Dir. Resp. di Living is life, l'Editore Giuseppe Vuolo, .

2 L'Editore Giuseppe Vuolo.

3 Riccardo Ranza con il Presidente Attilio Fontana





UN GESTO, UNA PAROLA, UN SILENZIO

PRIMAVERA ADDIO

Se n'è andata in pieno inverno in punta di piedi, discreta, come sempre fu nel corso della sua esistenza. Primavera, un nome dolce e solare che non rispecchiò l'iter vitale della figlia maggiore nonché nume tutelare della sua augusta genitrice, la "Regina del rosa", a cui dedicò ogni giorno della sua vita di donna.

testo di Nicoletta Romano • foto di Massimo Alari

Anni e anni trascorsi alla "Cucciola", tenero nome della dimora sul colle dei Miogni progettata oltre 70 anni fa dall'architetto Turri che disegnò anche le porte dei punti di passaggio.



L'impegno di Primavera era incessante e ponderoso, seguendo Liala in ogni fase dei suoi numerosissimi romanzi, dalla creazione della trama, alla stesura, fino alla correzione delle bozze. Era lei che riceveva le ammiratrici di Liala, lei che rispondeva alle numerosissime lettere che riceveva anche dopo la scomparsa della scrittrice di cui Primavera era ormai considerata il suo alter ego.



La scrittrice Liala

Esile e minuta tanto che abbracciandola si temeva di romperla. Eppure Pripri, come la chiamavano familiari e amici, possedeva una grande forza a scapito delle apparenze. "Iniziai a collaborare con mamma a diciotto anni, rimanendo poi sempre al suo fianco. La mia vita di donna venne stroncata prima ancora di avere un inizio: il mio fidanzato morì di un male inesorabile alla vigilia del matrimonio.", mi confidò un giorno con amarezza. Primavera era nobile. Di famiglia, essendo erede dei Marchesi Cambiasi, - vero cognome di Amalia Liana Cambiasi Negretti Odescalchi ossia Liala, nome attribuitole da Gabriele D'Annunzio "Liala, compagna d'ali e d'insolenza" -, ma lo fu anche nella maniera di essere. Grande signora, fervente monarchica, ogni volta che ci vedevamo Primavera lamentava la volgarità e la maleducazione vigenti. "Liala insegnò

agli Italiani ad usare la saponetta", mi diceva, sdegnata. Era molto amante dei gatti che avevano libero accesso nel salotto di casa.

1 Ritratto del nonno Pompeo Cambiasi, Sovrintendente del Regio Teatro alla Scala per 25 anni, "morto a Montecatini per un'indigestione di funghi", mi disse Primavera.

2 Quanti pomeriggi trascorsi insieme a lei e Tilla, la mitica governante entrata in casa Cambiasi in giovane età ove trascorse tutta la sua lunga vita. Si prendeva il thé, sotto lo sguardo degli antenati che vegliavano dalle loro cornici, sul tavolino dalla tovaglia ricamata a mano, in tazze preziose, i vassoi di salatini tiepidi e le *mignardises*, mentre discutevamo del mio romanzo "Naxamena" di cui Primavera si era occupata dell'editing, cosa di cui le sarò sempre grata.



[1]



[2]



Ottica Casati

Piazza XX Settembre 1 • 21100 Varese • +39 0332 238519
otticacasati@libero.it • www.otticacasati1929.it



QUEL CHE RESTA DEL GIORNO

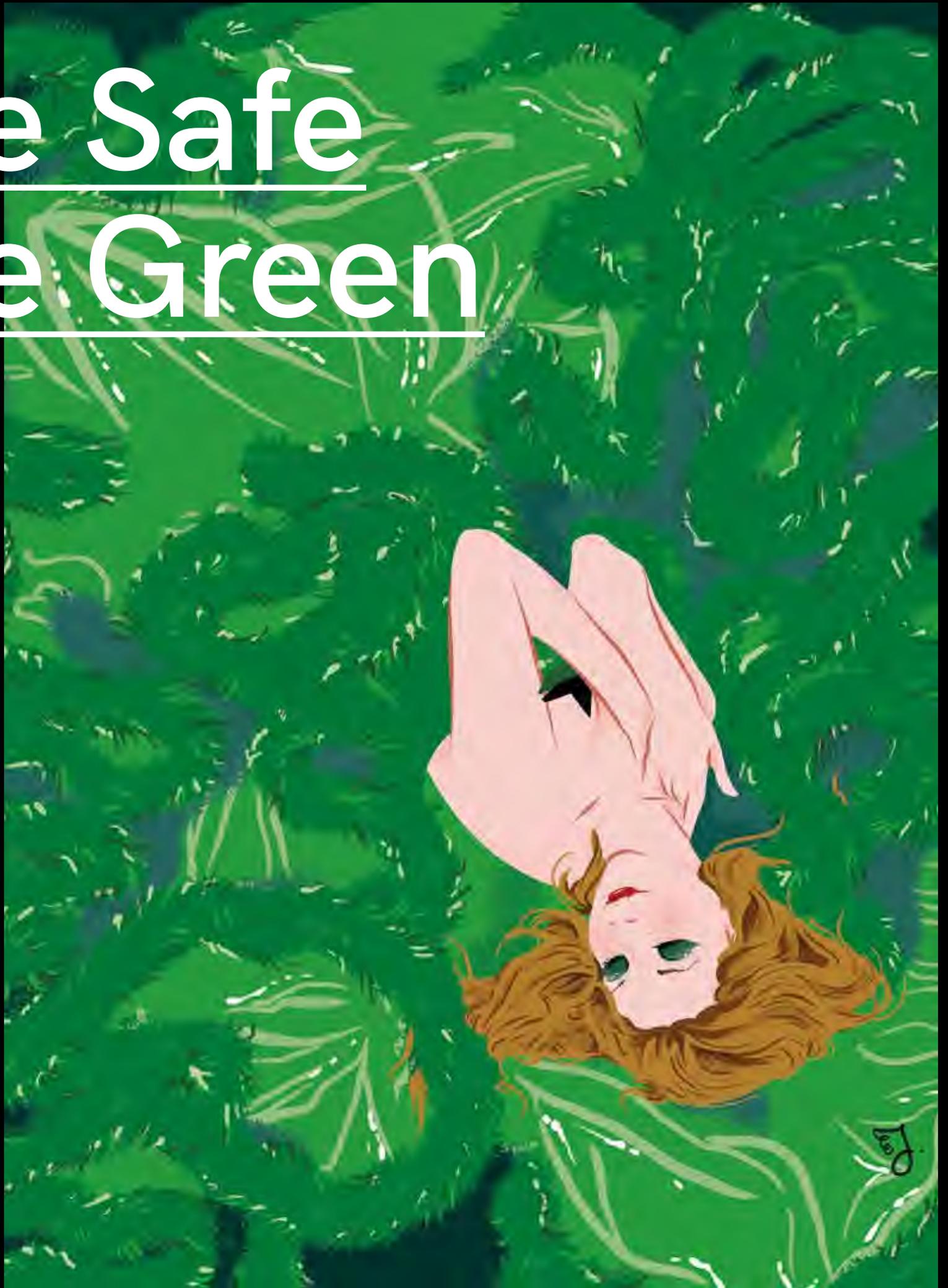
testo di Nicoletta Romano
foto di Fabio Bombaglio
illustrazione di Jana Campagnolo

Vogliamo che i figli dei nostri figli possano ammirare questo impareggiabile, struggente tramonto sul nostro lago di Varese?

O vogliamo che questa magnifica veduta si tramuti nel canto del cigno di un'Era ormai in declino?

Dipende solo da noi...

Be Safe Be Green





WALDEN Cafè

CAPANNA FUTURISTICA O UTOPIA D'UN SOGNO?

Leonardo Caffo, 33 anni nativo di Catania, è il nome di punta nel panorama degli intellettuali contemporanei. Il filosofo nomade, come ama autodefinirsi, ha percorso i tempi e gli eventi pubblicando, nel 2017, *Fragile umanità. Il postumano contemporaneo* per Einaudi tradotto in lingua inglese e spagnola, preannunciando il tramonto dell'homo sapiens. Lo abbiamo incontrato al Walden Cafè, una delle sue innumerevoli realizzazioni ispirata al filosofo americano Henry David Thoreau.

intervista di Nicoletta Romano • foto di Guido Nicora

Il filosofo americano Henry David Thoreau, nel marzo 1845 si stabilì sulle rive del Walden Pond vicino a Concord nel Massachusetts. Rifiutando la logica oppressiva della moderna società si autoimpose un isolamento durato due anni, due mesi e due giorni in una capanna da lui costruita con l'idea di un ritorno allo stato primitivo. Il suo libro, "Walden", descrive in maniera illuminante la sua filosofia ed il suo approccio verso una diversa idea di società umana che prona la semplicità e l'essenzialità.

"Quello che vedo, ora, di bello, nell'architettura, so che è cresciuto a poco a poco dall'interno all'esterno, dalle necessità e dal carattere dell'inquilino che è l'unico costruttore".





In uno dei quartieri più accattivanti di Milano, Sant'Eustorgio, sorta di microcosmo in cui un romantico passato incontra la modernità, a due passi dal parco ecco il Walden Café, "covo" di pensiero e di incontro della Milano che si sofferma a riflettere. È una gelida mattina di dicembre quando finalmente incontro questo intrigante personaggio che sta sparigliando le carte in tavola in quel che resta della moderna filosofia.

Come hai fatto ad importi con una tale forza e ad una così giovane età in questo universo di grandi saputi?

"In realtà sono stato alquanto bastonato nell'ambiente, hanno fatto di tutto per fare terra bruciata intorno a me, in particolare i classici maschi alfa nati negli Anni 40, patriarcali in modo

addirittura evidente con la loro gestione del potere. Eppure non mi considero filosofo nell'accezione classica del termine. Io parto dalla filosofia per poi spaziare altrove: direttore creativo, curatore di mostre, design, scrivere libri."

L'Umanità si trova oggi in un'impasse drammatica, che può preludere ad un viaggio di non ritorno con l'annientamento da lei stessa provocata del nostro pianeta e tu l'avevi predetta nel libro sopracitato...

"In Fragile umanità sostenevo l'idea che tutto ciò che dovevamo fare per salvare la situazione non lo abbiamo fatto e non lo faremo. Abbiamo due tipi di dati nel dibattito sull'ecologia: scienza orientata al futuro che dice come stanno

le cose facendo anche una proiezione condizionale al riguardo: sono i dati prescrittivi e i dati descrittivi. I primi ci indicano che per i prossimi vent'anni siamo messi molto male a meno che si seguano gli 8 indicatori di sopravvivenza dell'homo sapiens sul pianeta, ossia: alimentazione, consumo di carne, emissione CO2, mobilità, natalità, buco dell'ozono, scioglimento dei ghiacciai, inquinamento di nuovi materiali, che sembrano ecologici ma in verità non lo sappiamo se lo siano veramente. Questi indicatori sono una sorta di semaforo di cui uno solo risulta verde: il buco dell'ozono, che siamo riusciti a chiudere negli Anni '80 come risultato della conferenza sul clima. Siamo in rosso su 6 indicatori e in arancione

per quel che riguarda i materiali, perché ad oggi vaghiamo nel buio: ad esempio non sappiamo se quelli che compongono i satelliti lanciati nello spazio inquineranno o meno. Vi è dunque un'evidente contraddizione rispetto ai dati descrittivi secondo i quali mangeremo molta più carne, emetteremo più CO2 e produrremo molta più plastica. Questo anche perché oggi siamo 7 miliardi, ma arriveremo a 10 miliardi nel giro di 50 anni, se non cappottiamo prima. Per cui, a mio parere, la specie umana è già andata. Il Covid ci ha mostrato che le cose stanno peggiorando."

Mi colpì molto una tua intervista in piena prima pandemia in cui avevi anticipato l'avvento di altri virus...

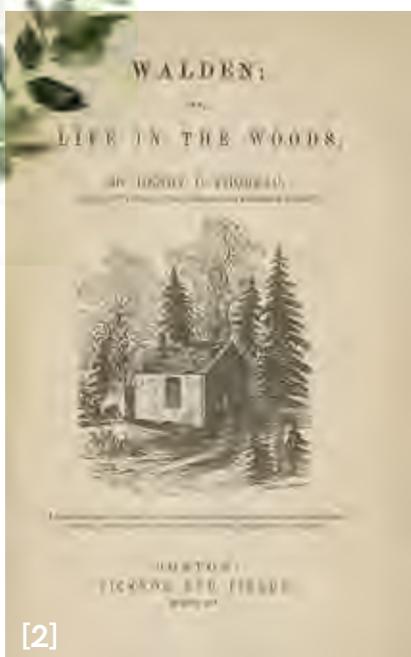


[1]



Paolo il bar tender di Walden Café

[1]



[2]

"Il Covid è un virus scaturito dal disequilibrio ambientale, dal cattivo rapporto con gli altri animali, dalle condizioni climatiche che abbiamo creato noi, si muove sulle infrastrutture, cosa mai successa nella Storia, non è accomunabile alla peste del 300. Allora era una società chiusa, oggi il virus viaggia in aereo, con l'import export."

Dunque a tuo avviso la globalizzazione è stata una mossa sbagliata: ciò che sembrava un immenso vantaggio in effetti è stato una sorta di vaso di Pandora...

"È stata sicuramente sbagliata perché ha omologato tutto, provocando un appiattimento totale: se vai in Sud Est asiatico la prima cosa che vedi è un Mac Donald! Mi sono formato nei movimenti anarchici no global e sono rimasto un no global: per sopravvivere, l'unica alternativa sono le piccole comunità in grado di autosostentarsi. Il collasso

della specie è cosa certa, o si estingue oppure una parte di essa inizia a vivere in un altro modo e si stacca lentamente. Nella biologia evuzionista si chiama speciazione simpatica, un fenomeno che capita in molte specie animali. Abbiamo l'uomo di Neanderthal nel nostro DNA e l'homo sapiens, almeno per quel che riguarda il nostro emisfero, è l'ultimo dell'evoluzione. Penso che a questo soccombere rimarrà una parte che cambierà progressivamente, non ci sarà più la società del Mulino Bianco, capitalista, ma si vivrà in comunità. Le persone cambieranno tipo di alimentazione, non ci saranno più le coltivazioni intensive, mangeranno ciò che non distrugge la Terra. Impareranno a vivere nel qui e ora. Ritourneranno nelle foreste, cambierà il modello familiare, magari si diventerà poligami, in fondo sono queste le cose che hanno generato i problemi attuali: le strutture statali, familiari, scolastiche.

Thoreau è stato uno dei tanti piccoli esempi, il suo libro è un capolavoro. Il futuro significherà rompere con lo scontato, senza fissarci su ciò che è stato, ci si dovrà mettere in gioco lavorando in gruppo. Il team racconta un'essenza del nostro tempo, ossia la decostruzione dell'identità. Ho partecipato al Padiglione Italia alla Biennale di Venezia presentando un progetto insieme ad un amico architetto. Il tema era "come possiamo vivere insieme", quasi un dissolversi nell'anonimato."

La figura del capo non sussisterà più? È unanimemente possibile?

"Se si torna alla microcomunità auto organizzata, certamente. Ognuno avrà il suo proprio ruolo e ognuno di questi altrettanto importante."

Dunque è l'annientamento del culto della personalità?

"La comunità è come un polipo. I luoghi

esistono nel collettivo."

Il Walden Café ne è un esempio.

[1] "Esattamente, siamo in quattro, Paolo, Teo, Antonio ed io, tutti amici d'infanzia: ognuno con il proprio ruolo. Abbiamo aperto 4 anni fa: una struttura come capanna davanti al parco per ispirarsi a Thoreau."

[2] Il libro troneggia all'interno insieme ad altre opere selezionate connesse a questo concetto. "Walden ha una public program continuo di eventi, collaboriamo con Reading Room, presentiamo libri, riviste, Dj-set, concerti, dibattiti. È un luogo studiato senza soglia, durante la bella stagione ci si mette all'esterno. Un luogo assolutamente trasversale in cui si propina un'alimentazione vegetariana e vegana".

Sei uno spirito nomade, multiforme, filosofo ma non solo, Come ti si può definire?

"Sui miei documenti scrivo insegnante. Faccio semplicemente ciò che gli esseri umani dovrebbero sempre fare: se ami una determinata realtà bisogna assecondarla e così la si può trasformare in mestiere. Bisogna seguire le proprie passioni. Prima o poi qualcosa ne esce. Realizzo oggetti artistici, ho da poco curato una mostra di design con Joe Velluto presso la Galleria d'Arte di Padova, sto scrivendo un libro sull'Etna. Sono in fase finale nel concepimento di una casa editrice, Flash Art Books, arte design e filosofia. Sto per lanciare una rivista, "Parola". una serie di interviste che poi io compongo mixandole, in maniera che nessuno sappia chi ha detto cosa. Come dico spesso sono un nomade: ho lavorato con Stefano Boeri in Triennale, e oggi lavoro nel Castello di Rivoli, sono piccoli periodi, piccoli stralci di vita."

Hai insegnato ontologia della progettazione al design e architettura al

Politecnico di Torino...

"Sì, per 4 anni, ora invece insegno estetica dei media, della moda e dell'arte presso la NABA."

Sei catanese d'origine, com'è l'approccio con Milano?

"Ho vissuto a Torino durante il lockdown ma casa mia è qui, mai mi sarei immaginato di farne parte in maniera così profonda. Concettualmente Milano è imbattibile, la creatività è ovunque."

Le campane suonano mezzogiorno, Leonardo raggiunge Carola, artista, con cui ha avuto la piccola Morgana "Abbiamo una maniera molto leggera di gestire la nostra unione". E noi ci gustiamo un delizioso brunch "vegetariano" in quel di Walden.

IL CONCETTO DI MICROCOMUNITÀ RACCONTA UN'ESSENZA DEL NOSTRO TEMPO, OSSIA LA DECOSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ.

Leonardo Caffo





Good Vibrations

Official Dealer
Armani Casa

Nuovo spazio espositivo
Boffi, De Padova, MA/V Studio

VERGIATE via Sempione, 42
Tel +39 0331 946166
lifestyle@caiellieferrari.com

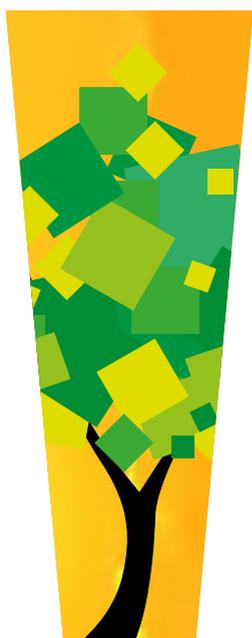
MERGOZZO via Sempione, 6
Tel +39 0323 864201
info@caiellieferrari.com

DOMODOSSOLA Regione Boschetto
Tel +39 0324 240424
info@caiellieferrari.com

BORGOSIA VC viale Varallo, 200
Tel +39 0163 22841
info@caiellieferrari.com



Caielli e Ferrari



ecological printing



printing for emotion



printing for production



communication network

SOLUTION



QUIRICI
INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP

Stampati di Qualità - Servizi Integrati di Traduzione - JIT Delivery - Multimedia Services - Graphics & Design - Publishing - Event Management

Grafiche Quirici - via Matteotti, 35/37 - 21020 Barasso (Va) - tel. +39 0332 749 311 - grafiche@quirici.it - www.quirici.it



100% PRINTED WITH SOLAR POWER | GRAFICHE QUIRICI S.r.l. • via Giacomo Matteotti 35 21100 Barasso (VA)

Attraverso l'opera suggestiva dell'artista Arcangelo Ciaurro, noto come il pittore dello spirito degli alberi, Grafiche Quirici intende celebrare l'Albero, padre naturale della cellulosa. Questo nobile materiale fin dai tempi di Gutenberg ha saputo trasmettere cultura, informazioni e bellezza con insostituibile eleganza e capacità persuasiva. Tutta la carta utilizzata da Grafiche Quirici proviene da fonti certificate e controllate, sbiancata senza utilizzo di cloro e l'energia elettrica dell'intero ciclo produttivo deriva da fonti rinnovabili.



Il marchio della gestione forestale responsabile

“Spesso afferrare i veri rapporti esistenti in natura, è più facile per l'artista che per lo scenziato”



La GREEN Economy

PASSA DA ARCHIVERDE

La deforestazione del pianeta è fra le maggiori cause del deterioramento dell'equilibrio climatico, il countdown verso la catastrofe si fa sempre più veloce. Esistono fattive soluzioni per sventare il pericolo?

testo di Nicoletta Romano • foto di Guido Nicora



Abbiamo chiesto lumi al riguardo ad Alessandro Ferrario AD di Archiverde, azienda varesina leader nella progettazione di giardini e del green tout court.

Quali sono attualmente le proposte per un futuro più ecologico?

Attraverso il protocollo di Kyoto 2030 e l'accordo di Parigi 2050 ci si deve uniformare ad una drastica riduzione della CO₂, con il primo a -60% ed il secondo intorno allo zero. Sempre più l'attenzione della collettività si sta spostando verso l'ecosostenibilità e si riscontra un tangibile interesse dei fondi d'investimento che aprono le porte ad aziende con bilanci di sostenibilità certificati al fine di farle confluire negli ESG (environmental sustainable governance).

In effetti, la vostra azienda si è attivata da tempo in questa direzione, implementando la coltivazione del bambù. Che cos'ha questa pianta di così importante?

Il bambù "moso" o, *phyllostachis pubescens*, ha la particolarità di essersi ambientato particolarmente bene nei luoghi in cui impiantiamo le foreste, precisamente nel grossetano. La sua estrema velocità di crescita e di rinnovamento della radice rizomatosa produce giovani virgulti in grado di crescere anche 2 cm al giorno - ovviamente se opportunamente coltivati.

Il tutto si traduce in un sequestro di CO₂ dall'ambiente che non ha eguali con altre specie vegetali. Basti pensare che una normale foresta di latifoglie o di conifere assorbe dall'atmosfera circa 7 tonnellate di

CO₂ per anno ad ettaro.

Un nostro bambusetto, a parità di superficie, arriva a sottrarre 230 tonnellate annue per ettaro. Ecco il perché della scelta di questa specie straordinaria. Senza dimenticare i diversi utilizzi di questa pianta: i germogli nel settore alimentare, nella cosmesi per il suo alto contenuto di antiossidanti, oltre all'impiego del legno come coadiuvante fino al 50% in plastiche ecofriendly come produzione di stoviglie ecologiche, tessuti e molto altro. Questa pianta è un vero portento!

Archiverde, da sempre sensibile all'ambiente, come si propone a coloro che vogliono andare verso l'ecosostenibilità?

La nostra azienda è in grado di offrire una soluzione realisticamente tangibile per contrastare l'incalzante surriscaldamento globale. La transizione ecologica è stata affrontata con la serietà dovuta ad un argomento così delicato. Attraverso la stretta collaborazione con un primario istituto universitario, procediamo analizzando i processi, i mezzi di produzione e tutti i fattori CO₂ emissivi legati alla specifica azienda. Stilato poi il bilancio dell'impatto sull'ambiente, ovviamente espresso in tonnellate di CO₂ per anno, procediamo nella proposta di riduzione della stessa attraverso l'utilizzo delle piante.

In che modo?

Proponendo facciate di verde verticale per esempio che, oltre a divorare CO₂, sono coibentanti ed abbattano le polveri sottili prodotte dalle aziende. Suggestendo tetti verdi che, oltre agli innumerevoli vantaggi del verde verticale, possono fregiarsi di



Alessandro Ferrario,
AD di Archiverde

attuire e favorire lo smaltimento graduale delle innumerevoli bombe d'acqua che negli ultimi anni stanno flagellando le nostre estati intervenendo significativamente sul rapporto di invarianza idraulica vigente in Lombardia. A volte l'abbinamento del roofgarden coi pannelli fotovoltaici diventa sublimante al risultato finale. Infine, qualora il tutto non fosse sufficiente, integriamo con dei certificati detti carboncredit, ovvero tonnellate di CO₂ sequestrate all'ambiente da foreste di bamboo moso coltivato in Italia (Grosseto e provincia - in Piemonte nel Cuneese), secondo i più vigilati standard biologici, anch'essi certificati dall'istituto universitario. Una blockchain leggerà l'acquisto della parte di foresta ad ogni singolo acquirente onde evitare interpretazioni sommarie.

In provincia di Varese come siamo messi riguardo alle emissioni di CO₂?

La conseguenza della qualità dell'aria è fondamentale per comprendere il grado di sostenibilità dello sviluppo di un territorio. Il fenomeno antropico e soprattutto industriale è il principale fattore d'incidenza insieme al traffico e al riscaldamento. In particolare si considerano le emissioni di alcuni inquinanti rilasciati in atmosfera, quali: SO₂ (biossido di zolfo), NO (ossidi di azoto), COV (composti organici volatili) CO (monossido di carbonio). PM 10 (particolato sottile). Si può definire

il contributo emissivo della nostra provincia più contenuto rispetto a quanto rilevato per le altre province lombarde, questo probabilmente dovuto alla mancanza di siderurgia pesante e grandi impianti di produzione di energia. Le emissioni della provincia di Varese sono circa il 7% del totale di quelle lombarde e inferiori del 2% rispetto al rapporto della popolazione varesina.

Ha notato una maggior consapevolezza del problema da parte del mondo dell'industria locale, o tutto rimane allo stadio del blabla di Greta?

Vi è una grande presa di coscienza al riguardo e stiamo riscontrando una crescita esponenziale delle richieste che, come sempre, rende Milano pioniera, seguita a ruota dalle altre province lombarde.

Un nostro bambusetto, a parità di superficie, arriva a sottrarre all'anno 230 tonnellate di CO₂ per ettaro.

Il labirinto verde di bamboo a Villa Mirabello firmato Archiverde, appositamente creato per la Varese Design Week 2021.



via Giambello 13
Jerago con Orago (VA)

+39 0331 213108

info@archiverde.it
www.archiverde.it



A photograph of a woman with long blonde hair, smiling, standing next to a white horse. The background is a grassy field with trees. The text is overlaid on the right side of the image.

PROGETTO Islander

IL MIO REGNO PER UN CAVALLO

Nicole Berlusconi, alle luci della ribalta del regno di famiglia, ha preferito vivere in piena natura a pochi km da Varese per dedicarsi alla difesa degli animali, salvando cavalli vittime di maltrattamenti.

Una mission che implica sacrificio, tenacia e coraggio, a livello fisico ed emotivo.

reportage di Nicoletta Romano • foto di Guido Nicora

"La vita è strana, iniziai a montare a pochi km da qui, da Mario Verheyden, Ho girato in lungo e in largo per l'Italia cercando un luogo adatto per impiantare Islander e sono tornata qui... era destino"

Nicole Berlusconi



Si parla sovente delle vessazioni inflitte agli animali domestici ma più raramente si conoscono le sorti del cavallo, da secoli il più sfruttato dall'uomo. Compagno in guerra,

mezzo di locomozione, lavoratore nei campi, binomio sportivo, questo nobile animale viene, molto più spesso di quanto si possa immaginare, torturato, abbandonato, maltrattato e vittima di spaventosi metodi coercitivi. Con coraggio e spirito d'intraprendenza, Nicole Berlusconi ha fondato l'Associazione Islander che li recupera restituendo loro una degna esistenza. La incontriamo nel suo feudo "La Mia Terra", 43 ettari di prati e boschi in quel di Capronno, sede del Centro di Recupero di Progetto Islander in funzione da un anno.

Nicole, 33 anni, figlia di Paolo Berlusconi, ci accoglie nel regno delle Amazzoni, si potrebbe dire. Il team che lo gestisce è infatti quasi tutto al femminile. Giovani pioniere indomite, dal grande coraggio e dal cuore tenero accolgono cavalli indigenti. **"La passione per i cavalli è da sempre insita nella famiglia. Siamo tutti amanti degli animali, l'abbiamo nel DNA. Ho iniziato a montare sin da piccola, partecipavo ai concorsi equestri, facevo gare di salto e fu lì che aprii gli occhi quando una persona mi mostrò un sequestro di 200 equidi che versavano in condizioni pietose. Decisi così di fondare un'Associazione a difesa e tutela dei cavalli e non solo, asini, bardotti... La chiamai Islander, il nome della mia cavalla. Urge un cambio radicale di mentalità, il binomio uomo-cavallo, deve fondarsi su un rapporto di rispetto e fiducia e non di paura in ogni disciplina equestre. Spesso invece nel mondo sportivo si vedono cose che non dovrebbero accadere su cui troppe volte cala il silenzio. Noi**

cerchiamo di salvare quanti più animali possibile e il centro vuole essere un esempio di come i cavalli possano esprimere il loro essere, la loro socialità."

In che modo venite a conoscenza di queste situazioni estreme?

"Riceviamo le segnalazioni da privati o dalle Forze dell'Ordine che ormai ci conoscono bene. Ci rendiamo sul posto per accertare se c'è stato maltrattamento. In caso affermativo, i Carabinieri insieme all'Asl effettuano il sequestro e noi diventiamo custodi giudiziari degli animali e li portiamo qui. L'ultimo in data proviene dal Piemonte: cavalli denutriti, magrissimi, ora sono seguiti dalla nostra équipe di medici specialisti, osteopata, dentista, nutrizionista.

Milano non ti manca?

"Per niente, mi sono laureata in Cattolica in comunicazione e linguaggio dei media, ho lavorato al Giornale ma non ce la facevo proprio a stare chiusa dentro per tutte quelle ore! Preferisco di gran lunga spalare il fieno per i miei animali." Mentre parliamo, si avvicina la sua cagnolina, Sophie. **"Ha 15 anni, siamo inseparabili, dorme sul cuscino con me, dovrebbe essere tutta bella bianca e profumata, invece ormai è come me, in tenuta da lavoro! Il mio compagno, quando ci siamo conosciuti, mi ha detto: io sono allergico ai cani. Be' io e lei siamo una cosa sola, gli dissi, dunque si è dovuto adattare per forza",** aggiunge ridendo, poi si fa seria. **"I cavalli arrivano qui con lo sguardo rassegnato, con l'anima spenta e poi a poco a poco vedi il cambiamento, rinascono, è una grande soddisfazione, un appagamento senza pari."** Mentre camminiamo, mi addita un cavallo. **"Vedi quello? È arrivato con problemi polmonari, sputava sangue dalla bocca. Il veterinario ci disse che ne avrebbe avuto per poco e invece sembra rifiorire di giorno in giorno."**

Nicole e Sophie





Nicole Berlusconi con Camilla Colombo

Camilla, braccio destro di Nicole, ci fa visitare questo sito immerso nel verde a bordo di un'auto elettrica, scortati da un'allegria frotta di cani, anch'essi salvati da duri destini. Milanese, 30 anni, tutti i giorni fa la spola da Milano Corso Sempione a Capronno. **"Al mattino vado a far colazione al bar, vestita in jeans e golfone in mezzo a business men inappuntabili e ragazze col tacco 12...ma per me qui è il paradiso"**, afferma. **"Gestisco La Mia Terra insieme a Nicole, ci avvaliamo di volontari per l'associazione, per l'azienda invece abbiamo del personale. Nel centro recupero ci**

sono 30 equidi, ma avvalliamo anche di altri centri in giro per l'Italia, ad oggi abbiamo dato in adozione 400 cavalli."

Come sei arrivata a svolgere questo lavoro?
 Ci siamo conosciute a Striscia la Notizia, io lavoravo con Edoardo Stoppa che si occupa di animali e quando suo zio le regalò questa proprietà, Nicole mi chiese di seguirla, non esitai un istante."

Questa è un'azienda agricola con una parte dedicata a Islander, giusto?
"Esattamente. L'azienda agricola comprende tre

scuderie di 43 box, il tondino, la clubhouse. Stiamo progettando un bed & breakfast con due stanze e due tende nel bosco per gli amanti della natura che saranno pronti per la prossima stagione. Stiamo terminando la clinica in modo da poter dare le cure in loco. Al momento, l'arch. Buzzi, attuale sindaco di Sesto Calende, ci sta seguendo la progettazione del maneggio coperto."



"Ad oggi abbiamo dato in adozione 400 cavalli"





Entriamo in uno dei paddock.
"Prima non potevamo avvicinarli. Tre di loro sono stati educati a furia di scosse elettriche. Non si ha idea di quali metodi coercitivi atroci fanno subire a questi animali! Qui sono rinati, sentono che li amiamo e ci vengono incontro.

In questo branco sono super protettivi l'un l'altro. Questa giumenta è arrivata a luglio denutrita, era pelle e ossa ed ora è già migliorata molto. Quest'altro era picchiato e tenuto a catena, è un cavallo particolare, appena uno di loro stava sta male lui piangeva a dirotto."



Procediamo sul lungo cammino alberato, sempre scortate dai cani, di cui due, Sophie e Neve, hanno preso posto in mezzo a noi sul sedile.

"Questi arrivano da un sequestro", ci dice Camilla, mostrandoci degli ospiti al riparo sotto le capanne. **"Le abbiamo costruite noi, con il tetto coibentato e rivolte a sud est perché siano riscaldate dal sole."**

Sono state progettate dall'architetto Bellodi di Ferrara, famoso nel mondo dell'equitazione. Non manca la fattoria didattica con 14 caprette salvate insieme a 15 asini. **"Avevano le unghie girate verso l'interno, non camminavano più. Poi ci sono le galline, abbiamo intenzione di prendere due alpaca, abbiamo anche tre mucche e due vitellini."**

Mentre parliamo, le caprette si mettono in posa davanti al nostro fotografo. Penetriamo all'interno del bosco

lussureggiante, ideale per gli amanti delle passeggiate a cavallo, ci affacciamo su di un'immensa verde radura: **"qui faremo la coltivazione di frutti rossi che raccoglieremo insieme ai bimbi. Ma c'è ancora molto da fare..."**

Mi sembra che in un anno abbiate già fatto passi da gigante...

Per ora abbiamo 15 cavalli di proprietari, l'obiettivo è averne 50 in pensione. Parte dei muri di separazione dei box sono stati abbassati in modo che gli animali possano vedersi e socializzare, togliendoli così dallo stato di isolamento. Questo era segregato in cantina, al buio, in mezzo ai rottami. L'abbiamo chiamato Flebo, perché gli è stata somministrata per una mese. Arrivano cavalli così malconci da doverli mettere in piedi col trattore", prosegue Camilla, **"due ragazzi dormono qui in permanenza, e a volte ci accade di passare le notti in scuderia."**

Ma l'ostacolo più pesante è la trafila burocratica, stiamo tentando di proporre delle normative sui maltrattamenti che non vengono riconosciuti: se non ci sono segni evidenti, chi li detiene può continuare indisturbato ad abusare di metodi coercitivi, corse illecite, c'è poi un giro mostruoso di macellazione clandestina. Per non parlare di ciò che avviene all'interno delle discipline equestre: tenerli nei box 24 ore al giorno per certe scuderie è la normalità. Lavoriamo con il campione di motocross free style Vanni Oddera che porta la mototerapia negli ospedali e noi con i nostri cavalli ci siamo uniti nella mission. Li portiamo regolarmente al Gaslini di Genova. Organizziamo giornate dedicate ai bimbi che possono assistere a spettacoli di cavalli in libertà e moto, anche Associazioni di bambini abbandonati o vittime di violenza.

Osservando la storia dell'animale che ha subito la medesima sorte, capiscono che è possibile riprendere in mano la propria vita. Stiamo preparando un piccolo spettacolo per i bimbi disabili per dimostrare quali risultati si possono ottenere con la calma, il rispetto, entrando noi nel loro mondo e non viceversa."

SOTTO Daniela, cliente privata della Mia Terra non può più montare per problemi alla schiena ma, non volendo separarsi da Menta, la sua cavalla di razza Hafflinger di 16 anni con cui esiste un rapporto relazionale profondissimo, la sta esercitando per portarla a Fiera Cavalli a Verona.





"Teniamo in maniera particolare al nostro progetto RIABILITIAMOCI finalizzato alla creazione di percorsi abilitativi-riabilitativi dedicati a Persone fragili con la collaborazione di cavalli e asini recuperati dai maltrattamenti in una prospettiva di aiuto reciproco."

Arturo, il cavallo dagli occhi azzurri.

NICOLE BERLUSCONI FONDATRICE DI "LA MIA TERRA" E "PROGETTO ISLANDER"

Progetto Islander è un'associazione no profit rivolta alla tutela dei cavalli e degli equidi in generale (pony, asini, muli e bardotti). L'associazione, che ha ricevuto un attestato di benemerita nell'ambito della premiazione degli Ambrogini d'oro, si occupa della riabilitazione psico-fisica di animali provenienti da sequestri per reati di maltrattamento. Una volta riabilitati gli animali vengono dati in affidamento e adozione secondo procedure e norme prestabilite. Progetto Islander si fa carico di tutte le spese di mantenimento, trasporti, cure veterinarie e spese legali. L'associazione non riceve alcun contributo e vive solo di donazioni. Oltre agli animali ospiti del Centro di Recupero, Progetto Islander si fa carico di tantissimi altri animali in tutto il territorio nazionale. Chiunque fosse interessato a visitare il centro può contattare per prendere appuntamento.



Menta,
"la cavalla contenta..."



L'orto sul balcone

a cura di **Giacomo Brusa**

Nell'ambito della sostenibilità, il tema dell'economia a km zero è uno dei tasti dolenti, specialmente per le grandi città moderne dove ampi giardini hanno lasciato sempre più spazio a case con balcone. Ma se vi dicessimo che è possibile coltivare i propri ortaggi anche in spazi ridotti?

Gli ortaggi sono piante dalla crescita veloce che ripagano con il raccolto generoso anche gli sforzi del semplice appassionato alle primissime armi. Con le nuove tecniche e qualche piccola accortezza oggi non è più necessario avere grandi appezzamenti per poter godere di questa coinvolgente pratica, ma si può ricavare un rigoglioso orto anche sul proprio terrazzo, per il fabbisogno personale. Quindi via a pomodori, erbe aromatiche, peperoncini, fragole, nonché i classici agrumi. Per chi tiene al lato estetico, nessun problema: è possibile coltivare molte specie di ortaggi utilizzando vasi e fioriere o cassoni o, ancora, cassette in legno, magari poste su alzate, con un effetto "very chic".

Una gustosa insalata

Coltivare a due passi dalla cucina ortaggi da foglia come lattuga, rucola, crescione è facilissimo! Basta utilizzare una fioriera abbastanza grande, riempita con terriccio universale; seminare ad aprile in file distanti tra loro 10 cm e annaffiare abbondantemente. Potrete gustare la vostra insalata circa un mese e mezzo dopo la semina. Alcune erbe inoltre hanno la capacità di ricrescere dopo il taglio, permettendo un secondo raccolto dopo 2/3 settimane dal primo.

Per gli amanti degli ortaggi a radice

Anche per questi ortaggi - dalla carota, al cavolo rapa alla patata, al porro - la cura è molto semplice: il periodo della semina e il procedimento sono uguali a quelli degli ortaggi da foglia, è però necessario il diradamento delle giovani piantine quando raggiungono un'altezza di 5-7 cm circa. Occorre togliere le piante troppo fitte, così che le rimanenti abbiano lo spazio a sufficienza per far crescere le loro radici. La raccolta si effettua controllando la parte di radice

affiorante, che rivela le dimensioni della parte sotterranea e quindi suggerisce quando raccoglierla.

I rampicanti

Sul mercato si possono trovare *cultivar* per ortaggi nani, che quindi mantengono un portamento molto più compatto e una crescita meno vigorosa rispetto alla pianta tradizionale. Questa caratteristica permette loro di essere coltivati anche in spazi ristretti. Per rampicanti di questo tipo, come piselli e fagioli nani si esegue la semina a dimora chiamata a "buche": nella fioriera si tracciano due file e in ogni fila alla distanza di 10 cm si seminano 3-4 semi fornendo un tutore per poter far arrampicare le piante. Potrete mangiare i vostri bellissimi fagioli dopo circa due mesi.



Se invece si ha meno pazienza esiste una scorciatoia: possiamo ricorrere al trapianto delle giovani piantine comprate dal proprio garden center di fiducia. Il trapianto è il trasferimento delle piante di ortaggi nella loro dimora definitiva in pieno campo o in contenitori più grandi dove possono crescere fino alla maturità. Ma quali ortaggi possiamo coltivare?

Un tocco piccante

Potete acquistare le piante all'inizio di maggio, trapiantando una piantina in un vaso da 14 cm oppure in una fioriera abbastanza grande da accogliere più piante senza che siano troppo fitte tra loro (una fioriera 80x40 cm può ospitare anche 6 piante). I peperoncini maturi sono poi raccolti nei mesi di settembre-ottobre, consumati freschi o essiccati.

Pomodori ciliegina

Per le piantine di pomodori, bisogna effettuare il trapianto a fine aprile in un vaso grande (40 cm) se si vuole coltivare una singola pianta, mentre in una fioriera di 80x40 cm possono crescere fino a 3 piante. Da ricordare per questo tipo di ortaggio, la presenza di un tutore per poter crescere.



Giacomo Brusa
Presidente
Confagricoltura
Varese

AGRICOLA
Home&Garden
via Pisona 1, Varese
www.agricolashop.it
IG @agricola_shop



WWW.AGRICOLASHOP.IT



Il Cabanon di Le Corbusier, del 1951, ubicata a Roccabruna, in Francia



LA “CAPANNA”...

Lungi dall'essere un oggetto ormai obsoleto o di mero studio, in questi tempi di religione della natura e di coscienza ecologica, la capanna potrebbe avere un bel futuro.

testo di Michael Jakob

La capanna è uno dei simboli più polisemici e complessi nel campo dell'architettura. Sia sul piano psicologico, sia su quello storico-genealogico, l'origine dell'abitare viene collegata da tempo con l'idea di capanna. La sopravvivenza di questa forma architettonica e il suo ritorno a cadenza regolare sembrano corrispondere quindi a un duplice fatto. Da un lato, i nostri antenati - legati a doppio filo alla cultura del legno - iniziarono, una volta diventati sedentari, a costruire

abitazioni primitive, delle capanne appunto, assemblate in modo "naturale" utilizzando i tronchi e i rami degli alberi. **La fonte principale cui si rifà questa tradizione è, ovviamente, il secondo libro del *De Architectura* vitruviano.** L'autore romano vi spiega che si potrebbe definire come antropologico il passaggio dalla foresta e dalle caverne alle prime capanne di paglia, che diventeranno col tempo delle solide capanne di legno. La carpenteria in legno, in quanto struttura



foto di © Cristina Dei Poli

Michael Jakob insegna estetica e teoria del paesaggio presso la HEAD e l'hepia di Ginevra, al Politecnico di Milano e all'Accademia di Architettura di Mendrisio. Dirige la rivista internazionale *Compar(a)ison* e la collana "di monte in monte" (Edizioni Tarara'). Negli ultimi anni ha pubblicato: *Dall'alto della città* (Lettera 22, 2017), *Des jardins & des livres* (MetisPresses, 2018), *What is Landscape?* (ListLab, 2018), *Prises de vue* (MetisPresses, 2019), *Paysage et technologie* (b2, 2019), *L'architettura del paesaggio* (Silvana Editoriale, 2020), *La capanna di Unabomber* (Lettera 22, 2030), *La fausse montagne* (MetisPresses, 2021), *La fabrique de Dante* (MetisPresses, 2021), *La finta montagna* (Silvana Editoriale 2022). È curatore di mostre internazionali e autore di documentari.



[1]

architettonica di base, contiene in qualche modo tutta l'architettura futura nonché vari aspetti a essa collegati. In quanto verticalità, la capanna rappresenta quello slancio verso l'alto che caratterizza l'architettura tutta. Collegata, secondo Vitruvio, alla scoperta del fuoco, cioè alla sociabilità, la capanna primitiva rappresenta la domesticazione primordiale di quell'elemento che funzionerà anche come il cuore dell'abitato (sappiamo che in certe lingue "casa" e "fuoco" sono sinonimi). La capanna appare infine come un artefatto umano che imita perfettamente la natura, anzi, che la rammenta simbolicamente in quanto costruzione lignea. L'altro lato, altrettanto importante, consiste nell'autonomia del segno "capanna" che, una volta definito da Vitruvio e ripreso da innumerevoli altri autori, è diventato un *topos* sovraccarico di riferimenti. Pensare alla capanna oggi implica in altre parole il fatto che il concetto in questione risulti come un palinsesto di grande spessore. "Dietro" le capanne odierne spunteranno sempre *altre* capanne, con la conseguenza che il segno, che ci riporterebbe alle origini, appaia paradossalmente legato a una plurisecolare tradizione particolare fatta innanzitutto di immagini.

[1] La più conosciuta tra queste rappresentazioni della capanna è forse quella della seconda edizione dell'*Essai sur l'architecture* dell'abate Laugier. Nel frontespizio dell'opera del teorico francese settecentesco la figura allegorica dell'architettura indica l'abitazione primitiva composta da tronchi d'albero e coperta con materiale vegetale. Nell'Ottocento e nel Novecento questo modello interesserà architetti, filosofi e teorici dell'architettura - una tendenza che si materializzerà in vari esempi di **celebri capanne come quella di Thoreau, a Concorde, nel Massachusetts, il Cabanon di Le Corbusier, o la**

Laugier's Hut di Ian Hamilton Finlay, nel suo giardino scozzese chiamato Little Sparta.

La ricostruzione anche solo parziale della capanna esige comunque una indagine di più ampio respiro. Alla tradizione pagana di tipo vitruviano va aggiunto un filone di genere religioso. La capanna va infatti pensata sia come abitazione originaria di Adamo e Eva (una idea ricostruita magistralmente da Joseph Rykwert), sia come una architettura primigenia concretizzatasi nella stalla - capanna di Betlemme. La forma archetipale "capanna" può quindi prendere sia un aspetto pagano-antropologico (gli esseri umani tendono a costruire abitazioni di questo tipo), sia cristiano o sacro (la natività come modello di una umanità diversa). A questo si aggiunge poi un'antinomia ulteriore: da una parte, e in concordanza con la visione vitruviana, esiste una continuità tra le mitiche capanne delle origini e le capanne costruite fino ai nostri giorni (ricordiamoci che la capanna di Vitruvio anticipava addirittura l'architettura del Tempio). D'altra parte, la capanna appare invece come una costruzione anti-classica per eccellenza e come il simbolo di un abitare diverso che si oppone alla "grande" architettura come espressione di una civiltà. Quest'ultima possibilità diventerà sempre più importante dal momento stesso in cui la capanna non attraversa più la storia delle idee soltanto come immagine, ma assume una presenza concreta. La vera carriera della capanna comincia in altre parole dal Settecento in poi, quando lo *chalet*, il *cottage*, la *cabin*, il *blockhouse*, o la capanna alpina conquisteranno l'attenzione di un pubblico sempre più vasto. Le semplici costruzioni di legno, i modesti e spesso miseri edifici della tradizione rurale, ma pure le nuove realizzazioni pensate come forme architettoniche vicine alla natura rimandano tutti a due aspetti fondamentali. Il primo, di ordine



La capanna del filosofo Martin Heidegger nella Foresta Nera





Prospect Cottage
di Derek Jarman, a
Dungeness nel Kent



“La vera carriera della capanna comincia in altre parole dal Settecento in poi, quando lo chalet, il cottage, la cabin, il blockhouse, o la capanna alpina conquisteranno l’attenzione di un pubblico sempre più vasto. ”

Michael Jakob

etico, equivale a vedere nella capanna – risultato della necessità e non della cultura del lusso – un simbolo che si oppone alla tradizione classica, al sublime architettonico, alla *grandeur*, allo spreco, all’artificialità, ecc. Il secondo, di ordine estetico, identifica nella capanna l’espressione perfetta del gusto pittoresco, cioè del nuovo valore estetico in auge. La capanna di Thoreau presso il Walden Pond, la capanna norvegese di Ludwig Wittgenstein ma anche la capanna costruita dal bombarolo pazzo Theodor Kaczynski nel Montana illustrano bene questa qualità etico-rivoluzionaria. Costruita con le proprie mani, utilizzando materiale povero, ridotta al minimo esistenziale, ubicata ai margini della società, la capanna si dà come segno manifesto

di una *Zivilisationskritik* che agiterà sempre gli spiriti in tempi di crisi. Occorre difendere la natura, occorre pensare un’architettura sostenibile? Bene, torniamo allora in fretta alla capanna e diventiamo modesti! La capanna del filosofo (fascistoide) Martin Heidegger nella Foresta Nera o [sopra] il *Prospect Cottage* di Derek Jarman, a Dungeness, nel Kent, illustrano invece alla perfezione la seconda qualità menzionata. La bellezza primitiva dell’abitazione del filosofo tedesco crea un’atmosfera che privilegia il pensare (reso difficile nell’ambiente urbano troppo denso); la sobrietà della semplice costruzione per pescatori, trasformata dall’artista britannico grazie a pochi interventi in un sorprendente

cottage nero, il tutto circondato da un anti-giardino, assume l’aspetto di un’opera d’arte piccola ma essenziale perché espressione del nuovo gusto dell’epoca. Lungi dall’essere un oggetto ormai obsoleto o di mero studio, in questi tempi di religione della natura e di coscienza ecologica, la capanna potrebbe avere un bel futuro.

Per chi si interessasse al soggetto, vedi Michael Jakob, La capanna di Unabomber o della violenza, Lettera Ventidue, Siracusa 2020.



ARCHIVERDE.it
Scenography & Garden

PUDDY

LA BIO- LAMPADA



Nata dal fortunato incontro delle tre giovani menti che oggi costituiscono lo Studio ZM Design Lab, PUDDY è lampada amica dell'ambiente e dell'uomo, trait d'union tra due attori Natura e Uomo, in cerca, nel più breve spazio temporale possibile, di un equilibrio di coesistenza per il benessere reciproco.

testo di Valentina Brogini

Il nome PUDDY deriva dall'unione di PADDY - il copricapo a cono indossato, nella tradizione cinese, dai lavoratori delle risaie, tratto antropomorfo che caratterizza la lampada - e BUDDY, in slang "amico stretto", "compagno". Questo perché la lampada è studiata, come ogni progetto dello studio ZM Design Lab, per creare un rapporto, un'interazione emotiva e fisica con chi ne fruisce. PUDDY, ispira naturalmente simpatia con la sua forma e i movimenti del capo, vicini a quelli umani, e grazie alla percezione data dall'utilizzo di materiali naturali. Inoltre, trasportabile e fonte di luce regolabile a qualsiasi intensità, invita l'utilizzatore a muoverla e adattarla alle proprie esigenze in ogni occasione.

Quattro sono le versioni della lampada,

corrispondenti ai quattro materiali che la costituiscono. Il metodo di produzione è la stampa 3D nella modalità Fused Deposition Modelling, che depositando il filamento strato su strato, minimizza gli scarti di produzione. Colore e finitura derivano dal tipo di legno da cui viene ricavato il filamento per la stampa. Non viene infatti utilizzata alcuna vernice, aspetto che ne semplifica la riciclabilità. Infatti, i filamenti derivano dall'unione di PLA (letteralmente polimero dell'acido lattico, più semplicemente un materiale plastico che si ottiene da materie prime rinnovabili come la canna da zucchero o l'amido di mais) e particelle di legno; queste ultime costituiscono ben il 40% del filamento. A seconda che si tratti di Betulla, Ebano, Salice o Pino variano le colorazioni.

Perfetta per tutti gli ambienti della casa, costituisce un elemento di arredo anche per i tavoli di ristoranti e locali.

ZM Design Lab è l'unione dell'espressività e delle competenze di André Zhu, da Roma, e dei varesini Jacopo Mandarino e Mirko Maletta. I primi due, conosciutosi durante un corso di product design, hanno affinato un metodo progettuale così valido che li ha portati a collaborare a livello professionale. Mirko Maletta è invece esperto di stampi e materie plastiche, rivoltosi poi unicamente a progettazione e modellazione 3D.

www.zmdesignlab.com



EROS

l'affinatore di formaggi

"Non è questione di scegliere il proprio formaggio ma d'essere scelti. C'è un rapporto reciproco tra formaggio e cliente: ogni formaggio aspetta il suo cliente, si atteggia in modo d'attrarlo, con una sostenutezza o granulosità un po' altezzosa, o al contrario sciogliendosi in un arrendevole abbandono. Un'ombra di complicità viziosa aleggia intorno", ci suggerisce Palomar, tratteggiato dalla penna di Italo Calvino, mentre osserva le forme del museo dei formaggi, un negozio parigino. Ma dove scovare un'enciclopedia in cui scoprire la varietà migliore per il goloso appuntamento dei nostri sensi? Presso La Casera, la "bottega con i tavoli" nel centro storico di Intra (VB).

di [Valentina Brogini](#) • foto di [Enrico Pavesi](#)

LA CASERA

[Piazza Ranzoni 19 • 28923 Verbania](#) | Tel. [+39 0323 581123](#)
[www.formaggidieros.it](#) | IG [formaggi_di_eros](#) | FB [La Casera](#)



Eros Buratti, animo, palato e naso della Casera, è ormai celebre sul territorio per la straordinaria qualità che ha costruito negli anni nella sua "bottega", oggi diventato un raffinato emporio enogastronomico raffinato, punto di riferimento per gli estimatori di prodotti caseari, di vini e carni di assoluto pregio. Da bambino, cresciuto dietro il banco del negozio di formaggi dei suoi genitori, ha ereditato una passione che, unita ad un fino spirito imprenditoriale, ha saputo interpretare le sempre più attente ed esigenti richieste dei clienti. Commercicare formaggi di qualità non bastava, occorreva che le forme completassero il loro processo di stagionatura sotto gli occhi sapienti di Eros, per regalargli **un'impronta unica**, ritrovabile poi nell'equilibrio di sapori, odori, grana.

Negli anni Eros ha portato avanti una meticolosa opera di selezione dei prodotti grezzi, forniti da aziende scelte,

per lo più esperte famiglie piemontesi, prediligendo produttori locali di latte crudo, poiché il processo di affinamento necessita di caratteristiche simili a quelle dell'ambiente in cui la materia prima viene prodotta.

È il 1991, e La Casera, da bottega, diventa un laboratorio di ricerca continua di nuovi sapori, istituendo una **cantina di stagionatura** interna, ultimo fondamentale passaggio necessario per portare il prodotto alla tavola. Nello spazio esterno, sotto i portici storici di piazza Ranzoni, si adagiano i tavolini pronti ad accogliere gli avventori in cerca di quelle esperienze sensoriali capaci di lasciare un proustiano segno memoria.

Per chi invece preferisce stupire gli ospiti a casa, La Casera offre il proprio shop online, vantando tra l'altro, il marchio CEE, garanzia di alta qualità del prodotto esportato, che ha fatto giungere i formaggi di Eros sin oltreoceano.

Anche il bagno è in pendant con l'animo del luogo. L'elegante lavabo bianco firmato Gessi, a contrasto con le pareti nere, poggia su un tipico ceppo da macellaio.





Oliver Malnati
Chef di Pasticceria

OLIVER's Pasticceria
 via Belvedere 26
 21010 Galliate Lombardo
www.pasticceria-oliver.it

A Carnevale ogni Krapfen vale

a cura di **Oliver Malnati**

Il krapfen è sicuramente un dolce noto ai più, ma forse non tutti sanno che la sua preparazione è strettamente legata al carnevale, anche se è facile trovarlo tutto l'anno, occasione ghiotta per una colazione più gustosa del classico cornetto. In fondo esso non è diverso da una versione un po' oversize delle frittelle che occupano le tavole italiane in questo periodo di festa.



Le origini di questo dolce vengono dal nord, quasi certamente dall'Austria, subito ereditate dalla vicina Germania. Nel nostro stivale, naturalmente, è giunto prima in Trentino Alto-Adige, per poi scendere, subendo debite trasformazioni, a partire dal nome, grazie alla forza che hanno i dialetti italiani di plasmare la lingua. Oggi in Sicilia e Campania, infatti, potete gustare la *graffa*, nel trapanese poi, viene farcita con ricotta di pecora zuccherata e gocce di cioccolato, à la mise en place della pasticceria sicula. Nel resto d'Italia si usa anche chiamarlo bombolone o bomba, mentre al nord, specie in Germania, è meglio noto come *Berliner*, proprio perché tipico del carnevale di Berlino. A dimostrazione di come questo dolce abbia trovato il consenso della globalizzazione culinaria, il krapfen è arrivato anche in Portogallo come *Bola de Berlim* e in Messico con il nome di *Berlinesas*, mentre è *Bismark* in Canada e parte degli USA.

Il termine originario krapfen, invece, deriva dal tedesco *krafo*, ovvero artiglio, gancio, in riferimento alla sua forma allungata originaria. Esiste poi una seconda e più tarda ipotesi che farebbe derivare il nome da Cäcile krapf, una pasticceria viennese cui si attribuisce, verso la fine del '600 la maternità del dolce. L'uso del termine, tuttavia, è attestato sin dal 1485, presente in uno dei primissimi libri di ricette pubblicato a Norimberga. Oggi il krapfen ha la forma tondeggianta di una palla un po' appiattita, poi frita e farcita con confettura di albicocca o crema pasticcera, spesso spolverato con zucchero a velo.

In realtà parrebbe che più che a una donna, l'origine sia da attribuire a un farmacista con la passione per la pasticceria, vissuto nel XVII secolo, a Graz, città austriaca. Da qui iniziò il suo viaggio verso la vicina Germania e poi il resto del mondo.



MADAME EST SERVIE!

a cura di Giuseppe Alletto

CAPONATA DI VERDURE SCOMPOSTE CON SCAMPI E RANA PESCATRICE

Avevo il desiderio di proporvi un piatto fresco, gustoso e che si sposasse bene con il pesce, per accompagnare le vostre cene. Ho optato per una caponata diversa dal solito:

non ho usato salsa di pomodoro, bensì ho preferito cuocere gli ingredienti separatamente con l'obiettivo che, una volta uniti, si potesse distinguere il sapore di ogni singolo alimento. All'interno della portata il pesce sarà protagonista: leggermente scottato, condito solo con un filo d'olio per esaltarne il gusto.

Preparazione.

Cominciare pulendo e tagliando le diverse verdure, per partire dalla cottura più lunga: i pomodorini, divisi a metà e messi in forno a 120° per ottanta minuti con sale e zucchero e un profumo di origano. Il sedano dev'essere pelato e scottato in acqua bollente per qualche minuto, per poi aggiungerlo in padella, insieme ai capperi precedentemente sciacquati dal sale e alla cipolla rosa appassita, aggiungendo un cucchiaino di zucchero e sfumando con l'aceto. Tagliare le melanzane a cubetti che saranno poi da friggere, simultaneamente ai peperoni baby, mentre i pinoli sono da tostare in padella per qualche minuto. A questo punto ci si può predisporre per scottare il pesce: togliere il carapace ed il filo dell'intestino degli scampi e porzionare la rana pescatrice a medaglioni. Il bello di questo piatto è la cottura veramente veloce del pesce. Basta infatti qualche minuto per lato perché siano pronti. Per comporre il piatto adagiare le verdure in agrodolce e alternare scampi e pescatrice scottati, unire i peperoni ed i pomodorini infine i pinoli e qualche foglia di basilico fresco.

Cuciniamo sempre pensando a qualcuno con amore, altrimenti stiamo solo preparando da mangiare.

Con umiltà e passione.



Giuseppe Alletto
Chef

CAPONATA DI VERDURE SCOMPOSTE CON SCAMPI E RANA PESCATRICE

Ingredienti per 4 persone

- 200 g di pomodorini datterini con zucchero e origano
- 1 pz melanzana
- 10 pz peperoni baby
- 2 gambi di sedano
- 1 cipolla rossa
- 1 cucchiaino di capperi
- 1 cucchiaino di zucchero con ½ bicchiere di aceto di vino bianco
- 2 cucchiaini di olive taggiasche
- 50 g di pinoli
- 8 scampi e 8 tranci di rana pescatrice
- foglioline di basilico q. b. per la guarnizione



LA FELICE UNIONE DI

NISSAN & Busto Motor Company



Patrizio Milighetti, Marco Toro, AD di Nissan Italia, Carlo Cremona, Emanuele Tonelli, sindaco di Busto Arsizio e Massimo Musazzi

Nella nuova seconda sede di Busto Motor Company, si è celebrato il matrimonio con il brand nipponico, primo autore del successo in Italia di crossover, in occasione della presentazione del nuovo Qashqai, prodotto di punta di Nissan, ora nella sua versione elettrificata. Un' unione nata dalla massima sintonia tra le due realtà, "un vero colpo di fulmine", come lo stesso amministratore delegato di Nissan Italia, Marco Toro ha affermato. Il principio fondante di entrambe, infatti, è l'attenzione al cliente, in tutte le fasi del rapporto, dal test-drive, all'assistenza dopo l'acquisto.



Aida Yespica, madrina della serata



di **Valentina Brogini** • foto di **Guido Nicora**



A FIANCO Una serata ricca di novità: nuova sede, nuova partnership, nuovo logo. "Un rebranding che è anche simbolo di svolta, un vero e proprio cambio di passo, non solo un restyling di tipo estetico, ma a livello di filosofia aziendale. Un nuovo ciclo che vogliamo aprire nel migliore dei modi", racconta Patrick Bani, responsabile marketing per Busto Motor Company.

1 I tre soci alla guida di Busto Motor Company, Carlo Cremona, Massimo Musazzi e Patrizio Milighetti

2 Il nuovo Qashqai, che eccelle almeno su tre fronti: **elettrificazione, tecnologia e connettività**. Tra le novità salienti il nuovo motore

E-power, per un elettrico senza spina in grado di abbattere i problemi di ricarica. Responsabile del movimento dell'auto ad ogni velocità è un motore elettrico, mentre il benzina subentra con il ruolo di motogeneratore di corrente, a batteria scarica. Tra le altre novità, la tecnologia Head Up Display proietta un navigatore virtuale sul parabrezza come supporto alla navigazione.

3 Il taglio del nastro durante l'inaugurazione della nuova sede di Busto Motor Company

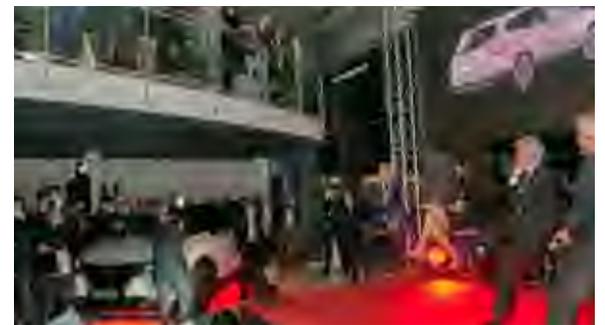
4 La cerimonia del daruma giapponese.
5 Il daruma con un solo occhio segnato, a rappresentazione della sfida lanciata da Nissan e prontamente colta dal team

di Busto Motor Company: portare la quota di mercato di Nissan sul territorio della provincia, alla pari con la media nazionale dal 38% attuale

6 Il sindaco Antonelli esprime il suo entusiasmo per il progetto che ha portato una riqualificazione di un'area (ex concessionaria Fiora) che versava in condizioni di semi-abbandono

7 Lo staff di Busto Motor Company. Punto di forza della realtà bustocca è l'incastro sincronico tra l'esperienza imprenditoriale formativa dei tre soci e la fresca e giovane intraprendenza di chi vi lavora ogni giorno.

8 Patrick Bani, responsabile marketing per Busto Motor Company



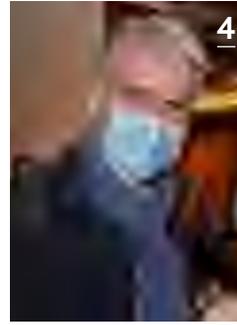
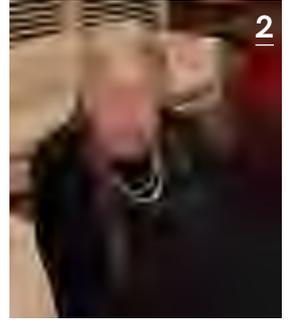
**SHOWROOM NISSAN
BUSTO MOTOR COMPANY**

via Busto Fagnano, angolo v. Caserta
21057 Busto Arsizio (VA)
tel. 03311221855

SOROPTIMIST DAY 2021

foto di Guido Nicora

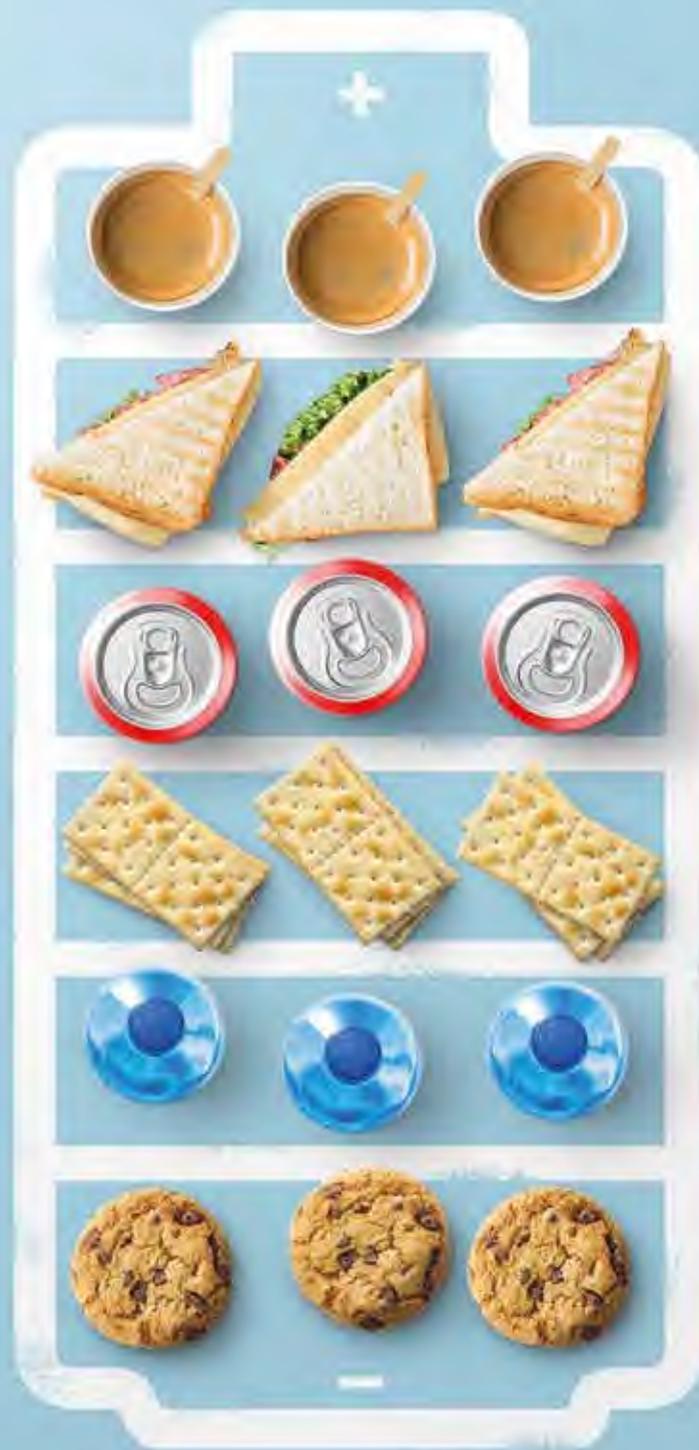
1 Monsig. Luigi Panighetti Prevosto di Varese | **2** Ebe Comotti | **3** Pres. Annacarla Bassetti Fornasetti, Nicoletta Romano, Angela Zamberletti, Claudia Croci, Paola Zamberletti, Maria Luisa Curti | **4** Il brillante relatore della serata Prof Giovanni De Santi, EU Science Hub | **5** Sindaco Davide Galimberti, Renzo Giuliani, Alessio Fornasetti | **6** Tavolo ufficiale presieduto dalla Pres. Soroptimist Club Varese: Prof. Giovanni De Santi, Ispettrice Naz. CRI Lia Gervasini, Elena Bittante Pres. Soroptimist Club Lugano, Pres. Soroptimist Naz. Giovanna Guercio, Sindaco di Varese D. Galimberti, Proc. Della Repubblica Daniela Borgonovo, Monsignor L. Panighetti Prevosto di Varese | **7** Pres. Naz. Soroptimist Club Giovanna Guercio con Valeria Villa, Luisa Marzoli, Marina Cavallera | **8** Past Pres. Naz. Patrizia Salmoiraghi, N. Romano, Veronique Monzini, Dott.ssa Daniela Borgonovo Proc. della Repubblica, Marina Re Pres. Soroptimist Club Busto Arsizio | **9** Natalia Leoni, Maria Vittoria Caprara, Maria Grazia Tibiletti, Paola Fantoni, Lia Gervasini | **10** Anna Cavalca con Antonio e Margot Caraffini



Nella suggestiva cornice del Golf di Luvinata, e dopo un anno di assenza dovuta alla pandemia, il club di Varese si riallaccia alla tradizione celebrando, in presenza delle autorità civili e religiose, il significativo rituale dell'accensione delle candele da parte della Presidente SI Varese, della Presidente del Soroptimist Nazionale Giovanna Guercio e la Presidente del Club di Lugano. Nel corso della serata il Prof Giovanni De Santi ha intrattenuto i presenti con un'interessante ed illuminante conferenza sul tema, attualissimo, della sostenibilità.

Sempre carichi

ADATTIVO



La pausa è il momento in cui ricaricare le energie per affrontare le sfide quotidiane. Per questo ogni giorno garantiamo che i nostri distributori automatici siano pronti a darti un'ampia selezione di bevande calde, fredde, snack e piatti pronti. Per garantirti sempre una pausa straordinaria. **Scegli, gusta e riparti.**

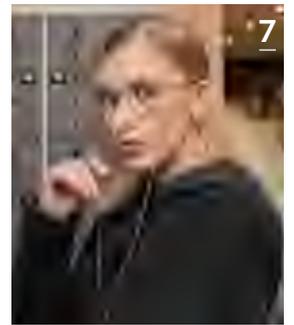
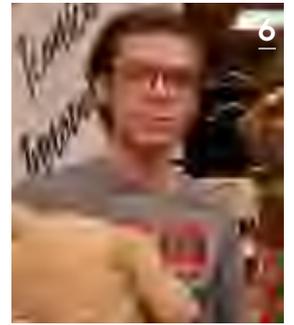
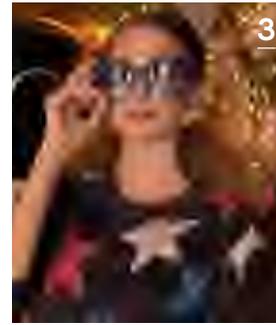
DISTRIBUTORI AUTOMATICI
maghetti

WINTER SHOW

Slipdresses & Sunglasses

foto di **Guido Nicora**

1 La location del Panorama Golf parata a festa | **2** La modella Francesca Tejada indossa dei François Pinton - Paris, nel backstage | **3** Stars for Pucci | **4** Valentino | **5** Le modelle vestono Ray-Ban, François Pinton ed Essedue | **6** Occhiali da vista Persol, modello "Et professor" | **7** Valentino | **8** L'allestimento opera di Idee da Sogno, di Giacomo dal Zotto | **9** Suelly Bianchi e Lara Alessandra Sana | **10** Montature Essedue e Ray-Ban: il rosa sposa il lavanda e il nero accompagna il bianco panna in un grande classico | **11** Suelly Bianchi, titolare di Ottica Casati, con la fotomodella Francesca Tejada che indossa dei Valentino, e l'ottico Chiara Cortellezzi | **12** Emilio Pucci | **13** La modella veste Prada | **14** Francesca in Valentino con le ragazze della scuola di danza "All Dance Academy" | **15** Prada eyewear | **16** Total black e l'eleganza scenica di Prada | **17** Michael Kors, Pucci, Valentino e Prada pronti sfilare | **18** Prada eyewear | **19** Occhiali da sole Valentino | **20** Suelly Bianchi e Chiara Cortellezzi chiudono la sfilata





8



9



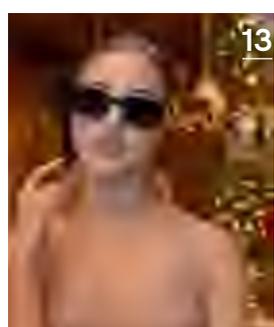
10



11



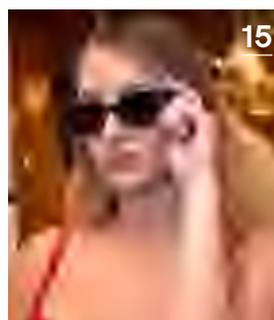
12



13



14



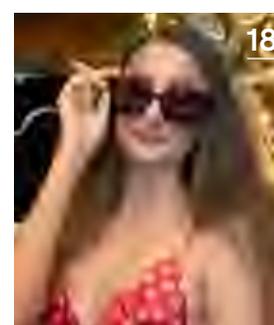
15



16



17



18



19



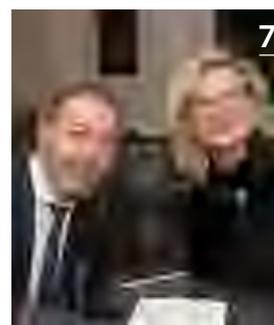
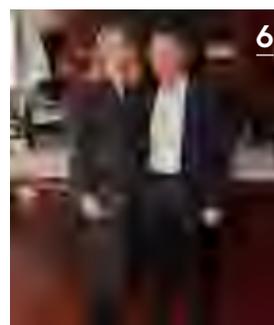
20

Cozy outfit, slip dress o completi intimi hanno come comune denominatore la loro veste, appunto, essenziale. Come valorizzarli? Rendendoli preziosi con un accessorio che, è il caso di dirlo, sta bene con tutto: una montatura. Da vista o sole che sia. Lo sa bene Suely Bianchi, proprietaria di Ottica Casati che, con i suoi occhiali ha reso unica la sfilata natalizia di Tezenis per la collezione A/I 2021/2022. Lenti da sole o da vista abbinare con fantasia ed estroso da Suely, hanno saputo addolcire con un tocco insolito la passerella varesina del Panorama Golf.

GALA CROCE ROSSA 2021

foto di Guido Nicora

1 Musici | 2 Pres. Angelo Bianchi, Mario Zeni, Monsignor Panighetti Prevosto di Varese | 3 Mario Zeni, Anna Frattini, Mario Grassi Pres.CRI Comitato Insubria, Daniela Baraldi con il consorte Dotto Angelo Bianchi Pres Comitato CRI Varese, Simone Filippi vice pres. Com. CRI Varese, Monica Mainati Isp.Crocerossine | 4 Pres. Comitato CRI Varese Dottor Angelo Bianchi circondato dai volontari CRI | 5 Pres. Bianchi con Pamela e Davide Galimberti Sindaco di Varese, Simone Filippi, Anna Frattini e Mario Zeni | 6 Vice sindaco Ivana Perusin e consorte | 7 Marco Saporiti con Rosaria Iglie | 8 D.ssa Anna Baraldi | 9 Laura Sessa



Finalmente tutti insieme appassionatamente. Dopo la cena distribuita "chez soi" dello scorso anno dovuta alle restrizioni covid, il ristorante La Madonnina di Cantello ha accolto un centinaio di invitati per questo tradizionale incontro a beneficio della nobile causa della Croce Rossa. Nel corso della serata il Presidente del Comitato cittadino della Croce Rossa Italiana, dott. Angelo Bianchi, ha tenuto a ringraziare tutti coloro

che in questi due anni hanno sostenuto, sotto varie forme, le preziose attività di Croce Rossa e tutti i volontari che in questi due anni di pandemia si sono prodigati a favore della cittadinanza e di tutti coloro che aveva bisogno. A coronamento dell'evento non è mancata la sempre generosa e munifica lotteria il cui ricavato era destinato all'acquisto di un pulmino per le attività del comitato.



Studio del LOGO e GRAFICA personalizzata

AG FORNITURE PROGETTA E REALIZZA I TUOI SOGNI



“ La nostra MISSION: migliorare il comfort degli ambienti del vivere attraverso il DESIGN ”

AG FORNITURE è uno studio di interior design che da più di 30 anni progetta e realizza uffici, sale riunioni e abitazioni, sempre ponendo l'attenzione sui dettagli. La nostra volontà è quella di coniugare l'efficienza e la comodità con lo stile e l'eleganza, creando armonia tra i vari elementi dell'ambiente progettato.

Uffici Magic - Oleggio NO



Casa Privata - Verbania VB



La nostra mission è quella di realizzare progetti di design che attraverso la grande capacità e flessibilità degli arredi, diano rilievo agli spazi e che, con l'utilizzo di sistemi di ambientazione, puntino all'aspetto scenografico ed emozionale. Grande attenzione viene sempre data ai progetti illuminanti, alla scelta dei materiali e dell'arredamento; tutto viene ideato e realizzato secondo le esigenze del cliente.

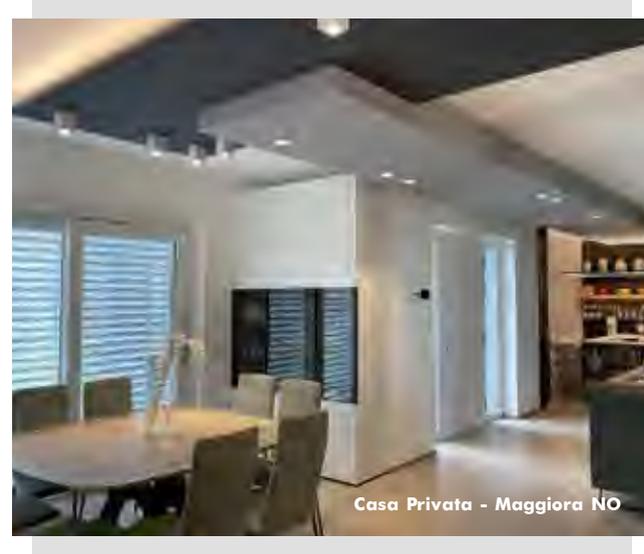
Giovanni Allegra



Pannelli FONOASSORBENTI per migliorare l'acustica

Pareti mobili in vetro per la suddivisione degli spazi

Uffici Lawer - Cossato BI



Casa Privata - Maggiora NO

AG FORNITURE srl
corso Italia 11,
Fontaneto D'Agogna (NO)
info@agforniture.com
0322 864229

AG Forniture sostiene Pallacanestro Varese



IL PANATHLON APPLAUDE ALFREDO E LELLA AMBROSETTI

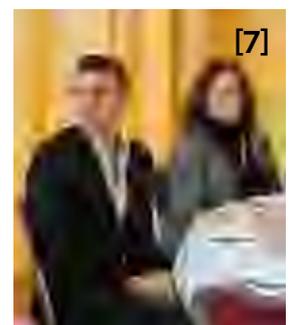
Premio Fair Play International



Un evento di larga portata nella prestigiosa cornice del Palace Hotel organizzato dal Panathlon Varese che si riaffaccia alla ribalta internazionale conferendo il Premio Fair Play alla carriera, quest'anno assegnato ad Alfredo e Lella Ambrosetti. L'ambito riconoscimento è giunto direttamente dal CIFP, il Comitato Internazionale Fair Play, istituzione riconosciuta dal Comitato Olimpico Internazionale fondata nel 1963 con l'idea di promuovere i valori dello sport. Candidati dal club della Città Giardino presieduto da Franco Minetti, i signori Ambrosetti, che hanno vinto la nomination in chiave mondiale riportando Varese al centro della scena. La solenne e toccante cerimonia è stata impreziosita dall'affetto di soci e istituzioni che hanno voluto dimostrare concretamente la loro presenza. Numerosissimi i premi e le onorificenze conferiti a Lella ed Alfredo Ambrosetti nel corso della loro vita ricca di vittorie e successi, ma il Fair Play è stato da loro particolarmente apprezzato, a coronamento di una vita spesa anche

a favore dello sport. L'ultimo grande progetto, "i Campionissimi", conferma quanto l'attività sia stata centrale nel loro concetto di società. Una società inclusiva, come i tanti eventi organizzati per il mondo Special Olympics. Non sono mancati infatti personalità e amici del mondo dello sport, tra cui Dino Meneghin, Aldo Ossola e il campione paralimpico Irbin Vicco accompagnato dalla Presidente della Polha Varese Daniela Colonna Preti. Questo evento all'insegna del calore umano e dell'amicizia ha visto anche una premiazione a sorpresa riservata ad Adriana Croci Piotti, prima donna Presidente del Panathlon a Varese e socia da ben cinquantquattro anni. Il Presidente Panathlon Franco Minetti non ha nascosto la sua soddisfazione: "Soprattutto per essere riuscito a portare questo premio a Varese. Un grande ringraziamento al club, nonché a Roberta Bianchi che mi ha affiancato nella conduzione degli interventi e a Dorian Cervini, nostro instancabile Vice Presidente, che ci ha permesso di godere di questa splendida location".

di Nicoletta Romano • foto di Enrico Pavesi





[8]



[9]



[10]



[11]



[12]



[13]



[14]



[15]



[16]

- 1 Antonio Rossi
Sottosegretario allo
Sport, Ing. Maurizio
Monego, Alfredo e Lella
Ambrosetti, Franco
Minetti Pres. Panathlon
Varese, Governatore Area2
Lombardia Attilio Belloli
- 2 On. Matteo Bianchi con il
Pres. Franco Minetti, Attilio
Belloli e Dorian Cervini
- 3 La premiazione ad
Adriana Croci Piotti per i suoi
54 anni come socia Panathlon
- 4 Alfredo e Lella Ambrosetti
con Barbara, la mascotte del
Club e Maurizio Gandini
- 5 Michele Minetti, Aldo
Ossola, Dino Meneghin,
Felice Paronelli
- 6 Pres. Franco Minetti, Ass.
allo Sport Stefano Malerba,
Dorian Cervini, Cons. Reg.
Emanuele Monti
- 7 Irbin Vicco con Daniela

- Colonna Preti Pres. Polha
- 8 Ing. Maurizio Monego con
i vincitori del Premio Fairplay
- 9 On. Matteo Bianchi,
Renzo Oldani Pres. Società
Ciclista Alfredo Binda
rieletto nel direttivo AIOCC
Associazione Internazionale
Organizzatori Corse
Ciclistiche, Emanuele Monti
Cons. Reg.
- 10 Lella Ambrosetti
- 11 Antonio Rossi Sottosegr.
allo Sport
- 12 Roberta Bianchi
- 13 Chiara e Antonio, i figli
Ambrosetti
- 14 Gianni Spartà
- 15 Ambrogina Zanzi
- 16 Luigi Nardella e Chiara
- 17 Lorenzo Benzi, Alfredo
e Lella Ambrosetti, Pres.
Panathlon Franco Minetti,
Caterina Colombo.

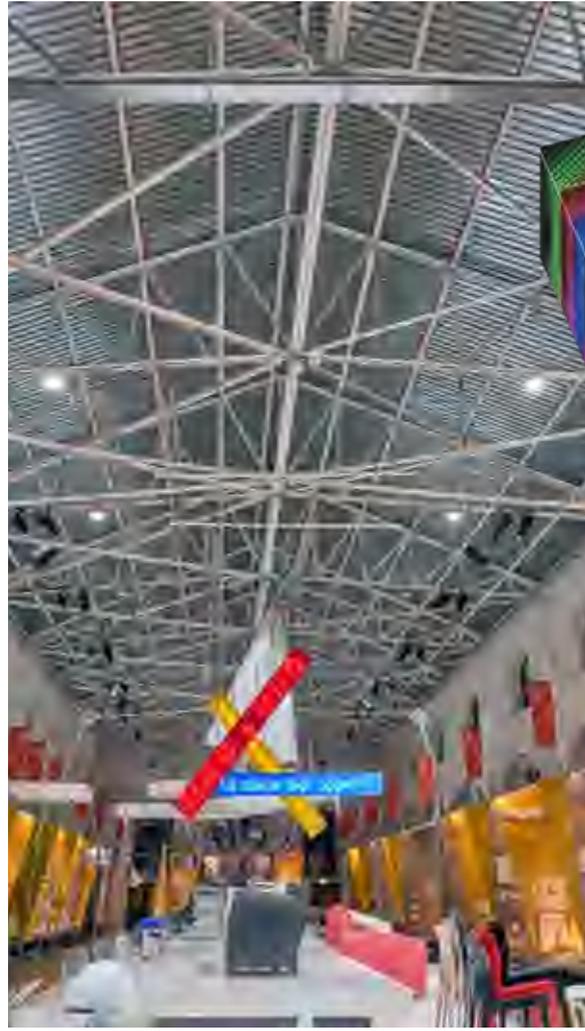


[17]

ALL'ADI DESIGN MUSEUM la monografia di Antonio Barrese

foto di [Guido Nicora](#)

1 Antonio Barrese | 2 Luciano Galimberti Presidente ADI | 3 Stefania Gaudiosi, Antonio Barrese, Luciano Galimberti, Raffaella Caruso | 4 Il Maestro Marcello Morandini con Antonio Barrese | 5 L'intervento video di Valentino Catricalà



Nel tempio milanese del design, si è svolta la presentazione del corposo volume "Antonio Barrese 1965/2020. Arte come Progetto- Progetto come arte". Al cospetto di un pubblico selezionato, l'artista/ designer, maestro incontrastato dell'arte cinetica presente nel museo con due suoi progetti, ha commentato l'opera insieme al Presidente ADI, Luciano Galimberti. Il curatore d'arte Valentino Catricalà e Lucilla Meloni, docente di storia dell'Arte contemporanea all'Accademia di Brera hanno commentato il talento multiforme di Barrese via video. Presenti invece Stefania Gaudiosi, artista e teorica dell'arte nonché curatrice del volume e Raffaella Caruso scrittrice e curatrice indipendente che hanno animato il dibattito. Il volume, raffinato e denso di contenuti, è disponibile presso la ricca libreria del Museo di ADI.



DIGITALIZZIAMO I TUOI RICORDI

QDdesign

Via Monte Grappa, 21 - 21020 Casciago

www.qddesign.it - info@qddesign.it

392 86 48 111 - 340 22 75 819

Super 8 - VHS - SVHS - VHS-C - Video8 - Hi8 - MiniDV

LEO SPAVENTA FILIPPI monta in sella

foto di **Enrico Pavesi**

1 Filippo Grizzetti con Gea Sepe Einaudi | 2 Silvia Spaventa Filippi posa davanti ad un suo ritratto dipinto dal padre | 3 Il Sindaco Davide Galimberti | 4 Gea Sepe Einaudi e Filippo Grizzetti con atleti para-olimpici | 5 Maurizio Ampollini Pres. Fondazione Comunitaria Varesotto | 6 Bruno Grizzetti con Silvia Spaventa Filippi | 7 Caterina Colombo con Bruno Grizzetti | 8 Bruno Grizzetti, Gea Sepe Einaudi, Edoardo Bulgheroni | 9 Arch. Pierangelo Pavesi | 10 Max Frattini con Maria Rita Zanzi | 11 Gli atleti con Gea Sepe Einaudi, Bruno e Filippo Grizzetti, Sarah Nidoli con il consorte Dottor Matek Isber



"Non c'è retorica, c'è una dolce gentilezza nei suoi dipinti che ci invita a stemperare le discordanze, le inconciliabilità nelle nostre vite così come lui ha sciolto e mescolato i colori sulle sue tele."

Davide Livermore





3



4



5



6



7



11



8



9



10

Quando l'arte non fa solo bene a livello spirituale ma lo fa anche concretamente. Un'idea vincente, come lo sono i loro cavalli da corsa, quella di Bruno e Filippo Grizzetti: mettere a disposizione dei varesini la sua stupenda collezione di opere a firma di Leo Spaventa Filippi abbinata alla solidarietà. I proventi della vendita dei dipinti sono infatti destinati a favore di World Soul onlus, associazione dedicata al para-dressage unica in Europa. Nata nel 2016 per

desiderio di Gea Sepe Einaudi, pronipote del secondo presidente della Repubblica, ha come finalità di dare l'opportunità a cavalieri ed amazzoni disabili di poter praticare questa disciplina equestre a livello agonistico, come testimoniato da diverse splendide fotografie d'autore, anch'esse esposte in Sala Veratti. Alcuni di questi atleti, Federico Lunghi, Erica Barozzi e Federica Sileoni hanno partecipato alle para-olimpiadi di Tokyo 2020

ottenendo il nono posto in classifica. Ha partecipato al vernissage anche la figlia del grande artista varesino, Silvia Spaventa Filippi, di cui erano presenti diversi suoi ritratti. La mostra comportava uno splendido catalogo che si è avvalso di una prefazione illustre firmata da Davide Livermore, regista della Scala e autore della splendida messinscena del Macbeth.

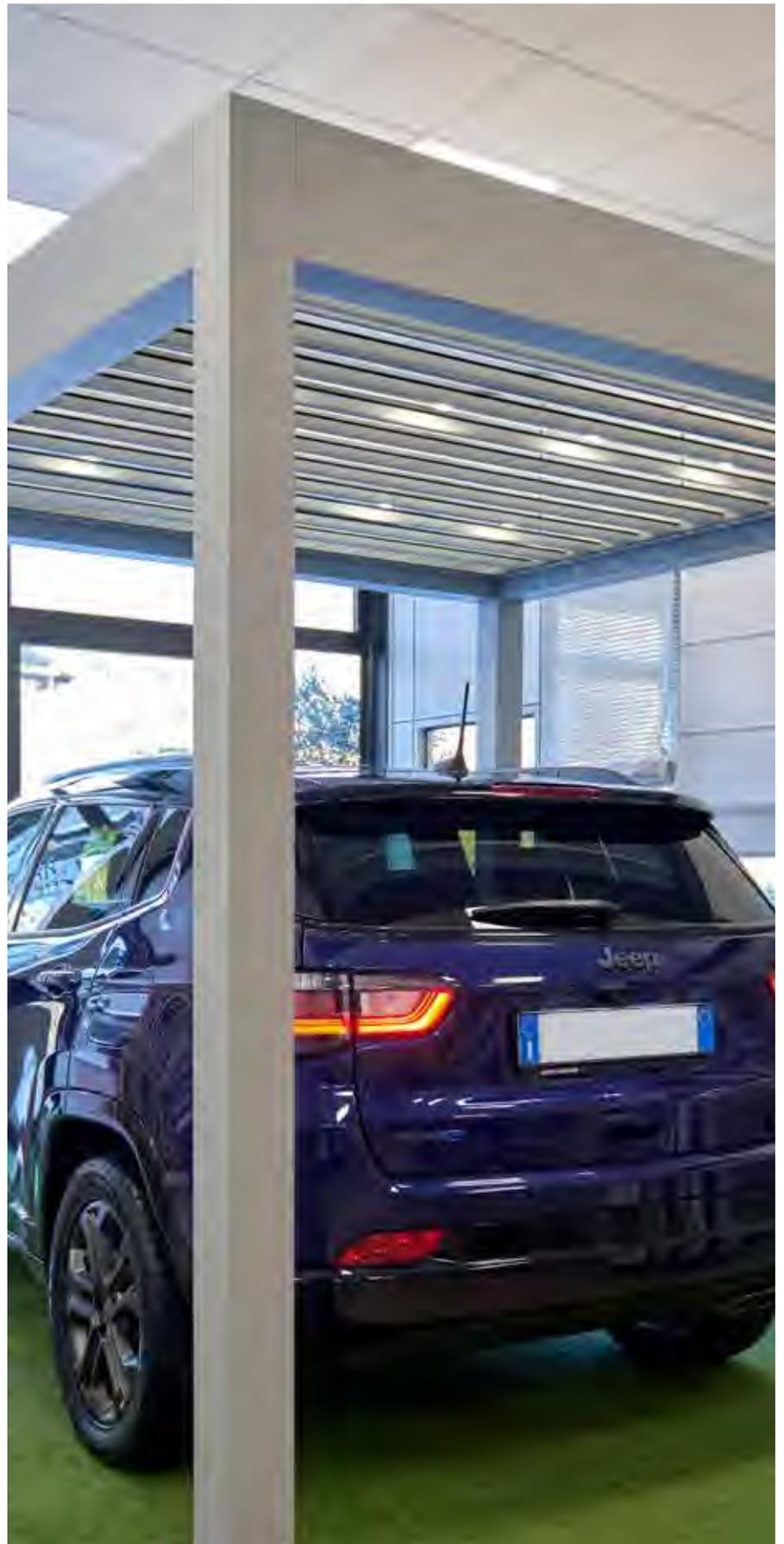
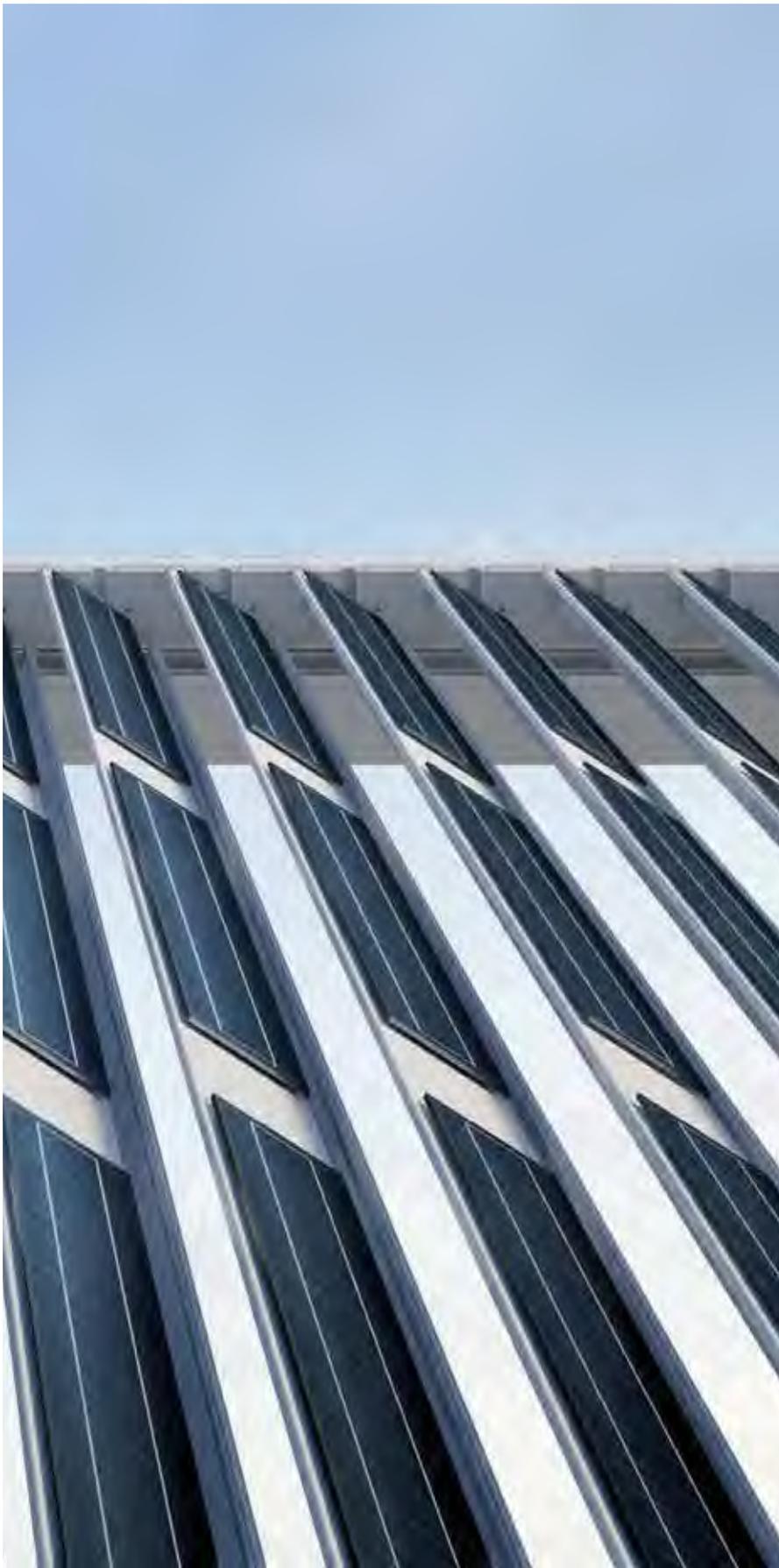
LA SECONDA CASA di Attivasalute

foto di **Enrico Pavese**

1 Letizia Moretti, Sara Fallini, Angelo Tasca con la moglie, Dott.ssa Chiara Naso, Samuela Bau, Patrizia Imparato | 2 Dott.ssa Naso ed Angelo Tasca | 3 Dott.ssa Naso, Whisky e Stefano Gornati | 4 Rita Bianchi, Angela, Chiara Naso e amiche | 5 Dott.ssa Naso e Leonardo Cestani direttore Spitz Varese | 6 Stefania Moroni, Massimo Russo titolare di Freedomday, Stefano Gronati CEO Alpisistemi, Dott.ssa Chiara Naso, Roberto Mombelli CEO di Alpisistemi, Leonardo Cestani direttore di Spitz Varese | 7 Francesco Mininni di Corriere Oltre e LND Ontus | 8 Elisabetta Librace, Chiara e Claudio di Trani | 9 Giovanna Piscinnè e Claudio di Trani | 10 Letizia Moretti, Giovanna Piscinnè, Sara Fallini, Angelo Tasca con la moglie, Dott.ssa Chiara Naso, Samuela Bau, Patrizia Imparato



Aprire a Gallarate, nel centro del quartiere Cedrate, la seconda sede della Parafarmacia Attivasalute, a cinque anni dalla sua nascita a Cassano Magnago. La Dott.ssa Chiara Naso, autrice del progetto, ha ridato così vita agli storici spazi di Angel's Bar, famosa whiskyteca della zona, fondata dalla famiglia Tasca. Attivasalute Parafarmacia è il frutto dell'intraprendenza della Dott.ssa Naso nel rimettersi in gioco, dopo un lavoro di undici anni come farmacista e dieci come responsabile amministrativo presso l'azienda di famiglia. Due esperienze che unite hanno dato vita a questa parafarmacia dalla professionalità tradizionale, ma con un'indole sportiva, dove passione e dedizione di chi vi lavora ogni giorno, hanno conquistato la fiducia di chi vi si rivolge.



Stile Casa 4.0 s.r.l.s.

via C. Treves 54 b
21029 Vergiate (VA)

+39 0331 948446
+39 335 7068131

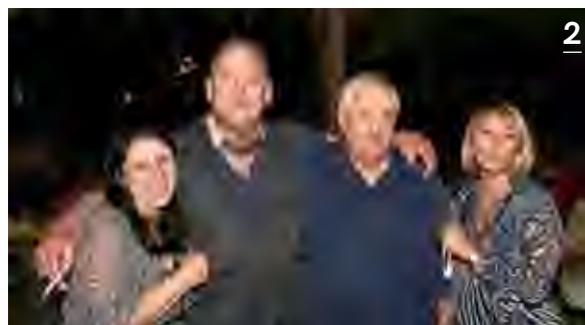
info@stilecasa4.it
www.stilecasa4.it



IL Circolo-Cooperativa di Daverio

foto di Guido Nicora

1 Il sindaco di Daverio, Marco Colombo con la moglie e un'amica | 2 Il vicepresidente del Circolo, Dino Vanetti, Rita Bertoli e Giorgio Colombo | 3 Il salone interno del Circolo | 4 Il Presidente Ernestino Longhini all'opera | 5 IDino Vanetti e Roberta Barbatelli | 6 Il dehors | 7 Il cuoco Alessandro



Una realtà nata nel 1923 grazie al contributo e ai sacrifici di una comunità del primo dopoguerra che ha voluto rispondere alle proprie esigenze. Diverse generazioni che negli anni hanno supportato il progetto impiegando tempo e risorse economiche, pur vivendo di modesto lavoro. Così, quello che è nato come punto di aggregazione per la realtà locale, è oggi il Circolo-Cooperativa di Daverio, uno spazio

autogestito dai suoi soci, che ospita un piccolo ristorante aperto a pranzo. Gli ambienti sono ampi: due saloni, un dehors, un bocciodromo perfettamente funzionante ed una boccioccola, tutto a disposizione per feste, cene, eventi. Per gli amanti dei prodotti più autentici, è anche possibile degustare vini di ottima qualità, imbottigliati appositamente per il Circolo. Sotto gli scatti di una serata tra amici.

QUEST'AUTO
PUÒ PORTARCI
IN UN FUTURO
MIGLIORE.



PRENOTA
IL TUO POSTO.



**NUOVA (500)^{RED}.
PENSATA PER IL PIANETA.
PENSATA PER LE PERSONE.**

Elettrica per combattere il Cambiamento
Climatico, (RED) per combattere le pandemie.



FIAT

**NUOVA 500. 100% ELETTRICA. DA 189€ AL MESE CON EASYWALLBOX
INCLUSA. E DOPO 12 MESI DECIDI SE L'ELETTRICO È PERFETTO PER TE¹.**

**FINO AL 31/01/2022, NUOVA 500 ACTION¹ ANTICIPO 8.200€, 36 RATE DA 189€/MESE E RATA FINALE 12.806,27€.
TAN 5,95% - TAEG 7,91%**

Fiat, Jeep, e RAM hanno impegnato un minimo di 4 milioni di dollari al Fondo Globale tra il 2021-2023 per aiutare a far fronte alle emergenze sanitarie come COVID e AIDS con (RED). Ogni veicolo (FIAT) RED fa parte di questo impegno.
La Nuova 500 Action Listino 26.550€ (IPT e contributo PRU esclusi), promo 24.399€ solo con finanziamento di FCA Bank e Easy Wallbox. Es. di finanziamento FCA Bank: Anticipo 8.200€ - durata 36 mesi, 36 rate mensili di 189€ (incl. spese istruttoria 325€, bolli 15€ e servizio marchiatura 200€, polizza pneumatici 25.55€, prezzo al netto 12.806,27€; Importo Totale del Credito 16.755,56€ (incluso spese istruttoria 325€, bolli 15€ e servizio marchiatura 200€, polizza pneumatici 25.55€, prezzo al netto degli incentivi statali riconoscibili tramite lo sconto in fattura). Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 3€/anno. Interessi 2.717,45€. Importo Totale Dovuto dal consumatore 19.483€. TAN fisso 5,95% - TAEG 7,91%. Km totali 45.000, costo supero 0,05€/km. Possibilità dopo 12/24 mesi di uscita dal finanziamento senza alcuna penale a condizione di acquistare un'altra vettura Fiat dalla stessa concessionaria. Offerta FCA Bank soggetta ad approvazione. Documenti precontrattuali/assicurativi in Concessionaria e sul sito FCA Bank (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Immagini illustrative. Caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. **Consumo di energia elettrica gamma La Nuova 500 (kWh/100km): 14,9-14; emissioni CO₂ (g/km): 0. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP. I valori sono aggiornati al 31/12/21 e indicati a fini comparativi.** 

Marelli & Pozzi

www.marellipozzi-fcagroup.it

VARESE - Viale Borri, 211

GAVIRATE (VA) - Viale Ticinoi, 79



**Stanca della tua
vecchia pelliccia?**

**RIMESSA
MODELLO**

• • •

**CUSTODIA
GRATUITA**

• • •

**RITIRO IN
INVERNO**

*Vieni a
trovarci*

**Atelier
VARESE**

VIA DANDOLO 9

**Showroom
CUNARDO (VA)**

VIA BARAGGIA 1

www.nuovavaresepellicce.com



**PREZZI *di*
FABBRICA**